

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 115399 ITALIA con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 55.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 284.000, sem. 135.000, trim. 89.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1.000
INSEZION: Publikompass: telefono 65065 67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 85.000 (festivi postiz. e data prestabilita L. 114.000) - Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) - Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) - Finanziari e legali 3.500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) - Necrologie L. 1900-3800 p.p. (Partecipazioni L. 2.500-5.000 p.p.)

PERTINI COSTRETTO A DECIDERE SULLA FINE DELL'OTTAVA LEGISLATURA

Sciolte le Camere: elezioni

Il Consiglio dei ministri deciderà oggi sulla data del ricorso alle urne: 19 o 26 giugno

E le ruote della «campagna» iniziano a girare

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Pertini ha sciolto le Camere e oggi il Consiglio dei ministri deciderà la data delle elezioni. Con molta probabilità circa 45 milioni di italiani saranno chiamati a rinnovare i due rami del Parlamento il prossimo 26 giugno anche se non è del tutto da escludere la data del 19 giugno che eviterebbe così l'accavallarsi delle elezioni politiche con quelle amministrative.

La decisione di sciogliere le Camere è stata presa ieri sera. Il presidente del Senato Morino, incaricato di compiere un ulteriore giro di consultazioni, ha fatto al Capo dello Stato un rendiconto della situazione, dimostrando l'impossibilità di formare un governo in grado di riscuotere la maggioranza.

Pertini, dopo aver preso atto della situazione, ha atteso qualche ora e poi ha avviato rapidamente la procedura per lo scioglimento del Parlamento: alle 17 ha ricevuto il presidente della Camera Jotti, subito dopo il presidente del Senato Morino e infine il capo del governo Fanfani a cui spetta il compito di controfirmare il decreto.

Lasciando il Quirinale Fanfani, ha letto una breve dichiarazione in cui, dopo aver ricordato come si era arrivati alla crisi politica e i tentativi effettuati per arrivare a una soluzione per impedire l'interruzione anticipata della legislatura, ha confermato la convocazione per oggi del Consiglio dei ministri che deciderà sulla data delle elezioni.

Per votare il 19 giugno, per motivi diversi, premono sia la Dc sia il Pli. Per la Dc il rischio dell'astensionismo è maggiore il 26 giugno, in quanto circa un milione di italiani saranno già in ferie. Ma anche la data del 19 giugno presenta alcuni problemi, potrebbe rendersi infatti necessaria una modifica al calendario scolastico.

Ieri Morino ha sentito le ultime due delegazioni, quella della Sudtirolo Volkspartei e della sinistra indipendente. Naturalmente da questi due gruppi non potevano venire delle indicazioni in grado di sbloccare la situazione.

Così per la seconda volta da quando è Presidente, Pertini si è trovato costretto a sciogliere anticipatamente le Camere. La prima volta era stato il 2 aprile del 1979 quando mise fine alla settima legislatura che, durata dal 5 luglio 1976 al 19 giugno 1979, era stata la più breve della storia della Repubblica.

Nell'ultima legislatura si sono succeduti sei governi. I primi due sono stati presieduti da Cossiga, prima dell'arrivo a Palazzo Chigi di Forlani, rimasto in carica 7 mesi, fino al giugno del 1981 quando per la prima volta dal 1946 è stato chiamato a un non democristiano a capo del governo, il repubblicano Spadolini che è rimasto in carica dal giugno '81 all'agosto '82. Spadolini è riuscito a formare un secondo governo dall'agosto, fino al novembre dell'82, sostituito poi da Fanfani che resterà in carica per l'ordinaria amministrazione fino alla formazione del primo governo della prossima legislatura.

Giuseppe Sanzotta

NELLE PAGINE INTERNE

Tensione in Polonia: Solidarnosc è forte

Walesa vuole trattare col governo polacco. Questi, per bocca del portavoce ufficiale, Jerzy Urban risponde che il leader sindacale ha già fatto perdere il treno a Solidarnosc nel 1981 e che ora non potrà più essere partner del governo. Indubbiamente però, con le manifestazioni del primo e del tre maggio Solidarnosc ha dimostrato di essere ancora forte, anche se il governo minimizza e cerca di ignorarlo. Intanto la chiesa polacca fa pressioni perché sia concessa l'amnistia durante il viaggio del Papa e la repressione si abbatti sul regista Walda, destituito dai militari.

A pagina 15

Anche sull'equo canone l'ombra delle elezioni

Ormai si è in pieno clima elettorale, e quindi anche il problema della propaganda elettorale, ecco quindi che, ancora una volta, Dc e Psi si danno battaglia su questo terreno. I socialisti accusano i democristiani di aver fatto fallire i vertici per la riforma della legge sull'equo canone, e propongono tra l'altro la proroga di quattro anni dei contratti.

Dal canto suo De Mita parla di incentivare l'attività privata e di un'offerta di case in affitto soddisfacente.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Da oggi è campagna elettorale e le macchine dei partiti sono pronte a girare al massimo. La prima uscita ufficiale è del socialdemocratico che questo pomeriggio inaugurerà a Fluggi la loro conferenza organizzativa. Per tre giorni discuteranno su come rendere più moderna la struttura del partito e sui programmi da presentare agli elettori.

Sempre oggi la Dc riunisce l'ufficio politico e la Direzione per affrontare il problema delle candidature. Si sa che De Mita intende adottare il criterio per il quale tutti i candidati dovranno avere «una reputazione cristallina e le liste dovranno essere credibili e difendibili ad oltranza».

E quindi probabile che oggi la Direzione inviti gli esponenti che sono alle prese con questioni giudiziarie, anche solamente in sospeso, a non presentare la propria candidatura.

Un altro criterio adottato sarà quello dell'apertura delle liste democristiane a candidati esterni «più vicini all'elettorato che all'apparato, che garantiscano la rappresentanza nei vari strati sociali». E in questo senso cominciano a circolare le prime indiscrezioni. Si riparla di un ritorno di Umberto Agnelli, della candidatura del generale Capuz, di Walter Mandelli, del professor Scoppola, di Formigoni, dello scienziato Zichichi e di Guido Carli che abbandonerebbe il Partito repubblicano.

Proprio i repubblicani hanno definito ieri sera con i liberali l'accordo per la presentazione di candidati unici in alcuni collegi senatoriali. L'ipotesi dell'accordo potrebbe allargarsi anche ai socialdemocratici che hanno già fatto sapere di essere

favorevoli all'intesa.

Le questioni organizzative vanno di pari passo con quelle «politiche» legate, cioè, alle prospettive che i partiti si troveranno a dover affrontare dopo la consultazione elettorale. La Dc offre nuovamente ai partiti che hanno appoggiato i governi succedutisi nel corso della legislatura «la proposta politica e programmatica di collaborazione» e si dice pronta a discutere per trovare un comune terreno di incontro come base per garantire le condizioni di governo del Paese.

Le posizioni assunte dal Pli e dal Psdi, secondo Galloni sul Popolo, rendono «possibile oltre che augurabile» uno sviluppo costruttivo di collaborazione» ed anche con il Pri sono aperte «prospettive di un accordo basato soprattutto sul programma».

Di queste cose ha parlato sempre ieri anche il segretario del Psi intervenendo ad una trasmissione televisiva. Craxi ha respinto l'invito di De Mita per una intensa prelettorale ma ha aggiunto che secondo lui «non ci sono le condizioni per realizzare l'alternativa democratica» sollecitata dal Partito comunista. «Non mi sento — ha aggiunto — di lottare per una alternativa della sconfitta».

Di parere diametralmente opposto è invece il comunista Reichlin, il quale su Rinasce scrive che «l'alternativa è matura nelle cose».

Ma per scongiurare l'ipotesi della alternativa il Pli ha preannunciato ieri una serie di iniziative per rendere più stabile la prossima legislatura. Zanone ha spiegato che si svilupperanno lungo tre linee: gli accordi elettorali per il Senato tra Pli, Pri e Psdi; il rapporto positivo che si è instaurato in questa legislatura tra liberali e socialisti va mantenuto anche nella prossima pur nel rispetto delle posizioni reciproche; la concreta determinazione dei contenuti fondamentali per un patto di legislatura tra i partiti laici e la Dc.

Sulla data per le elezioni si escludeva ieri sera a piazza del Gesù l'intenzione di fare un vero e proprio braccio di ferro sull'argomento. Comunque, alla luce di valutazioni sulla opportunità di tenere le elezioni politiche in una data che potrebbe fare aumentare l'astensionismo, la Dc chiede ancora agli altri partiti di esaminare l'opportunità di votare il 19.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La prognosi rimane riservata, ma il prof. Gino Giugni, il giurista «padre» dello statuto dei lavoratori e autore della bozza dell'accordo sul costo del lavoro firmato il 22 gennaio, sta molto meglio. La brigatista bionda che martedì sera ha tentato di ucciderlo sparandogli («aveva uno sguardo pieno d'odio, ma anche di paura», ha dichiarato Giugni) avrebbe già un nome.

Sarebbe stato lo stesso Giugni a riconoscerla, e non è escluso che si tratti di una delle sue allieve della facoltà di giurisprudenza di Roma. Il docente infatti è stato ferito in via Livorno, proprio mentre tornava verso il suo studio di via Po dalla sua ultima lezione di diritto del lavoro all'ateneo romano. I brigatisti devono averlo seguito fin dall'università.

Si indaga negli ambienti universitari di Roma, dove sembra sia stata nuovamente formata una «brigata» terroristica simile a quella degli anni '77-78 dei Seghetti e dei Savasta.

Giugni è stato colpito da tre dei sette proiettili sparati dalla giovane terrorista bionda. Fortunatamente nessun organo è rimasto lacerato. Fra i primi a visitarlo, ieri in ospedale, è stato il Presidente Pertini. «Sono rimasto colpito da quello che è successo — ha detto — il terrorismo, pur colpito, non è annientato». Ma per Pertini colpire il padre dell'accordo sul costo del lavoro alla vigilia delle elezioni non ha alcun significato politico: «L'attentato a Giugni è una delle ultime sarnie che dà la belva colpita a morte».

Tommaso Genisio

Ma le «madri di plaza de Mayo» criticano il Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa ha parlato della sua angoscia sulla sorte dei «desaparecidos» in Argentina, esprimendo pubblicamente piena solidarietà con le loro famiglie, in un breve discorso che ha rivolto a circa 60 mila pellegrini di varie nazionalità presenti in piazza San Pietro per l'udienza generale.

«In questi giorni l'opinione pubblica mondiale — ha detto — rivolge l'attenzione, con rinnovata e comprensibile sensibilità, al doloroso dramma dei «desaparecidos» in Argentina, esprimendo solidarietà per le famiglie provate da quell'angosciosa vicenda. Il problema assillante degli scomparsi è sempre stato, e lo è ancor più ora, dentro il mio

animo; è desiderio rinnovare alle famiglie che hanno nel cuore una spina così acuta per la sorte dei loro cari la mia commossa partecipazione alle loro sofferenze, in un momento in cui sembra che anche la lieve speranza che ancora nutrivano sia stata infranta. Imploro con tutto il cuore Maria Santissima, madre dolorosa, perché ottenga consolazione ad ogni famiglia in tal modo provata e l'assistente col suo maternità aiuto in questa di arduo scorporo. Invito tutti ad unirsi a me in questa accorata e fervida invocazione».

«Siamo grate al papa per il suo intervento di oggi, ma vorremmo che facesse un appello preciso chiedendo la liberazione di tutti coloro che sono ancora vivi». Così hanno detto al giornalismo Angela Boitano e Dora Salas Guagnini, rispettivamente madre e figlia di «desaparecidos».

Non del tutto soddisfatti si sono poi dette le due donne per il corsivo apparso sull'«Osservatore Romano» di martedì specie nel passo in cui si fa riferimento alla legge argentina del '79, circa la dichiarazione di morte presunta degli scomparsi. E durante critiche sono stati inoltre in confronto dell'episcopato argentino del quale, a loro avviso, «fanno eccezione soltanto sei vescovi su 82 che hanno dato tutto il loro pieno appoggio alla nostra causa».

«E nella capitale — aggiunge — il magistrato che della lotta al terrorismo può considerarsi uno stratega — che le cellule della criminalità politica si sono rivalizzate e riunite per formare un nuovo nucleo di una pericolosità estrema, come l'attentato al professor Gino Giugni ha confermato. Secondo i nostri calcoli, gli «effettivi» si aggirano attorno alle cinquanta unità, suddivisi in una mezza dozzina di «colonne».

«La componente di maggior consistenza del gruppo — continua il giudice — è rappresentata da brigatisti rossi, ma esiste anche una partecipazione notevole di Prima linea. Un'informazione da noi tenuta perché rappresenta una carica di potenzialità e pericolosità notevole, data dalla presenza dei «militaristi» che guardano a Mario Moretti, il regista del caso Moro, come al loro capo carismatico e dai piellini, sulla cui ferocia depingono le innumerevoli sanguinose imprese loro attribuite».

La nuova generazione del terrorismo rosso non ha certamente l'esperienza di quella vecchia, né i suoi mezzi. L'attentato al professor Giugni lo dimostra: una «vespa» come mezzo di trasporto, l'insicurezza e l'imprecisione manifestate dalla ragazza che ha aperto il fuoco contro il docente universitario. Tuttavia ciò non incide sulla determinazione dei nuovi gruppi armati che, come nel caso della vigilante di Rebibbia Germana Stefanini, non hanno esitato a uccidere.

«Con l'obiettivo Giugni — ha concluso il magistrato — le ultime leve delle Br intendono ripercorrere la strada che, come alcuni loro predecessori hanno finito per ammettere, si è dimostrata un totale fallimento. E quella con la quale i terroristi puntavano su una risposta dal mondo dei lavoratori, del disoccupati, degli emarginati. Una strategia che non ha dato il minimo risultato e che continuerà a dimostrarsi del tutto infruttuosa perché si scontra con la maturità e la consapevolezza del loro ruolo, dimostrata dalle forze del lavoro di fronte al fenomeno terroristico».

Sergio Geraldini

Un'alleva di Giugni la br che ha sparato?

La prognosi è ancora riservata, ma il «padre» dell'accordo sul costo del lavoro sta meglio

Una nuova leva di terroristi insospettabili e «senza volto»

ROMA — Siamo stati sempre convinti che, nonostante i durissimi colpi ricevuti, il terrorismo rosso ha continuato ad ardere sotto le ceneri. Ad alimentarlo è stato il cordone ombelicale che unisce la vecchia guardia da tempo in carcere alle nuove leve che continuano a infiltrare le file della criminalità politica. L'ultima generazione, dal volto anonimo perché composta da insospettabili, è comunque abilmente preparata dai protagonisti degli anni di piombo ancora latitanti, prima fra tutte Barbara Balzerani.

Chi fa queste considerazioni è un magistrato romano, di quelli che per anni si sono battuti contro l'eversione di sinistra, raggiungendo successi clamorosi nel contrastare la balcanica e la ferocia con la quali i terroristi mossero il loro attacco contro le istituzioni democratiche.

Chi ritiene che Brigate rosse, Prima linea e altri gruppi armati fossero spartiti dalla geografia italiana sembra destinato a essere smentito. Il fatto che centinaia di terroristi siano incarcerati, che il diagramma di attentati, omicidi e ferimenti sia sceso negli ultimi tempi a quota zero o quasi non ha fatto abbassare la guardia ai magistrati romani, sempre impegnati nella caccia agli evversori rossi.

Una caccia che si presenta assai ardua in quanto le nuove leve del terrorismo non hanno un volto, si tratta in gran parte di gente incensurata e quindi insospettabile. L'infaticabile lavoro degli inquirenti dà comunque i suoi frutti, come ha dimostrato la cattura avvenuta l'altro giorno a Roma di Rossella Riccioni, di Arcadio Troiani e di Massimo Canfora, i cui nomi non erano mai apparsi negli elenchi dell'eversione.

«E nella capitale — aggiunge — il magistrato che della lotta al terrorismo può considerarsi uno stratega — che le cellule della criminalità politica si sono rivalizzate e riunite per formare un nuovo nucleo di una pericolosità estrema, come l'attentato al professor Gino Giugni ha confermato. Secondo i nostri calcoli, gli «effettivi» si aggirano attorno alle cinquanta unità, suddivisi in una mezza dozzina di «colonne».

«La componente di maggior consistenza del gruppo — continua il giudice — è rappresentata da brigatisti rossi, ma esiste anche una partecipazione notevole di Prima linea. Un'informazione da noi tenuta perché rappresenta una carica di potenzialità e pericolosità notevole, data dalla presenza dei «militaristi» che guardano a Mario Moretti, il regista del caso Moro, come al loro capo carismatico e dai piellini, sulla cui ferocia depingono le innumerevoli sanguinose imprese loro attribuite».

La nuova generazione del terrorismo rosso non ha certamente l'esperienza di quella vecchia, né i suoi mezzi. L'attentato al professor Giugni lo dimostra: una «vespa» come mezzo di trasporto, l'insicurezza e l'imprecisione manifestate dalla ragazza che ha aperto il fuoco contro il docente universitario. Tuttavia ciò non incide sulla determinazione dei nuovi gruppi armati che, come nel caso della vigilante di Rebibbia Germana Stefanini, non hanno esitato a uccidere.

«Con l'obiettivo Giugni — ha concluso il magistrato — le ultime leve delle Br intendono ripercorrere la strada che, come alcuni loro predecessori hanno finito per ammettere, si è dimostrata un totale fallimento. E quella con la quale i terroristi puntavano su una risposta dal mondo dei lavoratori, del disoccupati, degli emarginati. Una strategia che non ha dato il minimo risultato e che continuerà a dimostrarsi del tutto infruttuosa perché si scontra con la maturità e la consapevolezza del loro ruolo, dimostrata dalle forze del lavoro di fronte al fenomeno terroristico».

Sergio Geraldini

Un'alleva di Giugni la br che ha sparato?

La prognosi è ancora riservata, ma il «padre» dell'accordo sul costo del lavoro sta meglio

Una nuova leva di terroristi insospettabili e «senza volto»

ROMA — Siamo stati sempre convinti che, nonostante i durissimi colpi ricevuti, il terrorismo rosso ha continuato ad ardere sotto le ceneri. Ad alimentarlo è stato il cordone ombelicale che unisce la vecchia guardia da tempo in carcere alle nuove leve che continuano a infiltrare le file della criminalità politica. L'ultima generazione, dal volto anonimo perché composta da insospettabili, è comunque abilmente preparata dai protagonisti degli anni di piombo ancora latitanti, prima fra tutte Barbara Balzerani.

Chi fa queste considerazioni è un magistrato romano, di quelli che per anni si sono battuti contro l'eversione di sinistra, raggiungendo successi clamorosi nel contrastare la balcanica e la ferocia con la quali i terroristi mossero il loro attacco contro le istituzioni democratiche.

Chi ritiene che Brigate rosse, Prima linea e altri gruppi armati fossero spartiti dalla geografia italiana sembra destinato a essere smentito. Il fatto che centinaia di terroristi siano incarcerati, che il diagramma di attentati, omicidi e ferimenti sia sceso negli ultimi tempi a quota zero o quasi non ha fatto abbassare la guardia ai magistrati romani, sempre impegnati nella caccia agli evversori rossi.

Una caccia che si presenta assai ardua in quanto le nuove leve del terrorismo non hanno un volto, si tratta in gran parte di gente incensurata e quindi insospettabile. L'infaticabile lavoro degli inquirenti dà comunque i suoi frutti, come ha dimostrato la cattura avvenuta l'altro giorno a Roma di Rossella Riccioni, di Arcadio Troiani e di Massimo Canfora, i cui nomi non erano mai apparsi negli elenchi dell'eversione.

«E nella capitale — aggiunge — il magistrato che della lotta al terrorismo può considerarsi uno stratega — che le cellule della criminalità politica si sono rivalizzate e riunite per formare un nuovo nucleo di una pericolosità estrema, come l'attentato al professor Gino Giugni ha confermato. Secondo i nostri calcoli, gli «effettivi» si aggirano attorno alle cinquanta unità, suddivisi in una mezza dozzina di «colonne».

«La componente di maggior consistenza del gruppo — continua il giudice — è rappresentata da brigatisti rossi, ma esiste anche una partecipazione notevole di Prima linea. Un'informazione da noi tenuta perché rappresenta una carica di potenzialità e pericolosità notevole, data dalla presenza dei «militaristi» che guardano a Mario Moretti, il regista del caso Moro, come al loro capo carismatico e dai piellini, sulla cui ferocia depingono le innumerevoli sanguinose imprese loro attribuite».

La nuova generazione del terrorismo rosso non ha certamente l'esperienza di quella vecchia, né i suoi mezzi. L'attentato al professor Giugni lo dimostra: una «vespa» come mezzo di trasporto, l'insicurezza e l'imprecisione manifestate dalla ragazza che ha aperto il fuoco contro il docente universitario. Tuttavia ciò non incide sulla determinazione dei nuovi gruppi armati che, come nel caso della vigilante di Rebibbia Germana Stefanini, non hanno esitato a uccidere.

«Con l'obiettivo Giugni — ha concluso il magistrato — le ultime leve delle Br intendono ripercorrere la strada che, come alcuni loro predecessori hanno finito per ammettere, si è dimostrata un totale fallimento. E quella con la quale i terroristi puntavano su una risposta dal mondo dei lavoratori, del disoccupati, degli emarginati. Una strategia che non ha dato il minimo risultato e che continuerà a dimostrarsi del tutto infruttuosa perché si scontra con la maturità e la consapevolezza del loro ruolo, dimostrata dalle forze del lavoro di fronte al fenomeno terroristico».

Sergio Geraldini

Un'alleva di Giugni la br che ha sparato?

La prognosi è ancora riservata, ma il «padre» dell'accordo sul costo del lavoro sta meglio

Una nuova leva di terroristi insospettabili e «senza volto»

ROMA — Siamo stati sempre convinti che, nonostante i durissimi colpi ricevuti, il terrorismo rosso ha continuato ad ardere sotto le ceneri. Ad alimentarlo è stato il cordone ombelicale che unisce la vecchia guardia da tempo in carcere alle nuove leve che continuano a infiltrare le file della criminalità politica. L'ultima generazione, dal volto anonimo perché composta da insospettabili, è comunque abilmente preparata dai protagonisti degli anni di piombo ancora latitanti, prima fra tutte Barbara Balzerani.

Chi fa queste considerazioni è un magistrato romano, di quelli che per anni si sono battuti contro l'eversione di sinistra, raggiungendo successi clamorosi nel contrastare la balcanica e la ferocia con la quali i terroristi mossero il loro attacco contro le istituzioni democratiche.

Chi ritiene che Brigate rosse, Prima linea e altri gruppi armati fossero spartiti dalla geografia italiana sembra destinato a essere smentito. Il fatto che centinaia di terroristi siano incarcerati, che il diagramma di attentati, omicidi e ferimenti sia sceso negli ultimi tempi a quota zero o quasi non ha fatto abbassare la guardia ai magistrati romani, sempre impegnati nella caccia agli evversori rossi.

Una caccia che si presenta assai ardua in quanto le nuove leve del terrorismo non hanno un volto, si tratta in gran parte di gente incensurata e quindi insospettabile. L'infaticabile lavoro degli inquirenti dà comunque i suoi frutti, come ha dimostrato la cattura avvenuta l'altro giorno a Roma di Rossella Riccioni, di Arcadio Troiani e di Massimo Canfora, i cui nomi non erano mai apparsi negli elenchi dell'eversione.

«E nella capitale — aggiunge — il magistrato che della lotta al terrorismo può considerarsi uno stratega — che le cellule della criminalità politica si sono rivalizzate e riunite per formare un nuovo nucleo di una pericolosità estrema, come l'attentato al professor Gino Giugni ha confermato. Secondo i nostri calcoli, gli «effettivi» si aggirano attorno alle cinquanta unità, suddivisi in una mezza dozzina di «colonne».

«La componente di maggior consistenza del gruppo — continua il giudice — è rappresentata da brigatisti rossi, ma esiste anche una partecipazione notevole di Prima linea. Un'informazione da noi tenuta perché rappresenta una carica di potenzialità e pericolosità notevole, data dalla presenza dei «militaristi» che guardano a Mario Moretti, il regista del caso Moro, come al loro capo carismatico e dai piellini, sulla cui ferocia depingono le innumerevoli sanguinose imprese loro attribuite».

La nuova generazione del terrorismo rosso non ha certamente l'esperienza di quella vecchia, né i suoi mezzi. L'attentato al professor Giugni lo dimostra: una «vespa» come mezzo di trasporto, l'insicurezza e l'imprecisione manifestate dalla ragazza che ha aperto il fuoco contro il docente universitario. Tuttavia ciò non incide sulla determinazione dei nuovi gruppi armati che, come nel caso della vigilante di Rebibbia Germana Stefanini, non hanno esitato a uccidere.

«Con l'obiettivo Giugni — ha concluso il magistrato — le ultime leve delle Br intendono ripercorrere la strada che, come alcuni loro predecessori hanno finito per ammettere, si è dimostrata un totale fallimento. E quella con la quale i terroristi puntavano su una risposta dal mondo dei lavoratori, del disoccupati, degli emarginati. Una strategia che non ha dato il minimo risultato e che continuerà a dimostrarsi del tutto infruttuosa perché si scontra con la maturità e la consapevolezza del loro ruolo, dimostrata dalle forze del lavoro di fronte al fenomeno terroristico».

Sergio Geraldini

Un'alleva di Giugni la br che ha sparato?

La prognosi è ancora riservata, ma il «padre» dell'accordo sul costo del lavoro sta meglio

Una nuova leva di terroristi insospettabili e «senza volto»

ROMA — Siamo stati sempre convinti che, nonostante i durissimi colpi ricevuti, il terrorismo rosso ha continuato ad ardere sotto le ceneri. Ad alimentarlo è stato il cordone ombelicale che unisce la vecchia guardia da tempo in carcere alle nuove leve che continuano a infiltrare le file della criminalità politica. L'ultima generazione, dal volto anonimo perché composta da insospettabili, è comunque abilmente preparata dai protagonisti degli anni di piombo ancora latitanti, prima fra tutte Barbara Balzerani.

Chi fa queste considerazioni è un magistrato romano, di quelli che per anni si sono battuti contro l'eversione di sinistra, raggiungendo successi clamorosi nel contrastare la balcanica e la ferocia con la quali i terroristi mossero il loro attacco contro le istituzioni democratiche.

Chi ritiene che Brigate rosse, Prima linea e altri gruppi armati fossero spartiti dalla geografia italiana sembra destinato a essere smentito. Il fatto che centinaia di terroristi siano incarcerati, che il diagramma di attentati, omicidi e ferimenti sia sceso negli ultimi tempi a quota zero o quasi non ha fatto abbassare la guardia ai magistrati romani, sempre impegnati nella caccia agli evversori rossi.

Una caccia che si presenta assai ardua in quanto le nuove leve del terrorismo non hanno un volto, si tratta in gran parte di gente incensurata e quindi insospettabile. L'infaticabile lavoro degli inquirenti dà comunque i suoi frutti, come ha dimostrato la cattura avvenuta l'altro giorno a Roma di Rossella Riccioni, di Arcadio Troiani e di Massimo Canfora, i cui nomi non erano mai apparsi negli elenchi dell'eversione.

«E nella capitale — aggiunge — il magistrato che della lotta al terrorismo può considerarsi uno stratega — che le cellule della criminalità politica si sono rivalizzate e riunite per formare un nuovo nucleo di una pericolosità estrema, come l'attentato al professor Gino Giugni ha confermato. Secondo i nostri calcoli, gli «effettivi» si aggirano attorno alle cinquanta unità, suddivisi in una mezza dozzina di «colonne».

«La componente di maggior consistenza del gruppo — continua il giudice — è rappresentata da brigatisti rossi, ma esiste anche una partecipazione notevole di Prima linea. Un'informazione da noi tenuta perché rappresenta una carica di potenzialità e pericolosità notevole, data dalla presenza dei «militaristi» che guardano a Mario Moretti, il regista del caso Moro, come al loro capo carismatico e dai piellini, sulla cui ferocia depingono le innumerevoli sanguinose imprese loro attribuite».

La nuova generazione del terrorismo rosso non ha certamente l'esperienza di quella vecchia, né i suoi mezzi. L'attentato al professor Giugni lo dimostra: una «vespa» come mezzo di trasporto, l'insicurezza e l'imprecisione manifestate dalla ragazza che ha aperto il fuoco contro il docente universitario. Tuttavia ciò non incide sulla determinazione dei nuovi gruppi armati che, come nel caso della vigilante di Rebibbia Germana Stefanini, non hanno esitato a uccidere.

«Con l'obiettivo Giugni — ha concluso il magistrato — le ultime leve delle Br intendono ripercorrere la strada che, come alcuni loro predecessori hanno finito per ammettere, si è dimostrata un totale fallimento. E quella con la quale i terroristi puntavano su una risposta dal mondo dei lavoratori, del disoccupati, degli emarginati. Una strategia che non ha dato il minimo risultato e che continuerà a dimostrarsi del tutto infruttuosa perché si scontra con la maturità e la consapevolezza del loro ruolo, dimostrata dalle forze del lavoro di fronte al fenomeno terroristico».

Sergio Geraldini

Un'alleva di Giugni la br che ha sparato?

La prognosi è ancora riservata, ma il «padre» dell'accordo sul costo del lavoro sta meglio

Una nuova leva di terroristi insospettabili e «senza volto»

ROMA — Siamo stati sempre convinti che, nonostante i durissimi colpi ricevuti, il terrorismo rosso ha continuato ad ardere sotto le ceneri. Ad alimentarlo è stato il cordone ombelicale che unisce la vecchia guardia da tempo in carcere alle nuove leve che continuano a infiltrare le file della criminalità politica. L'ultima generazione, dal volto anonimo perché composta da insospettabili, è comunque abilmente preparata dai protagonisti degli anni di piombo ancora latitanti, prima fra tutte Barbara Balzerani.

Chi fa queste considerazioni è un magistrato romano, di quelli che per anni si sono battuti contro l'eversione di sinistra, raggiungendo successi clamorosi nel contrastare la balcanica e la ferocia con la quali i terroristi mossero il loro attacco contro le istituzioni democratiche.

Chi ritiene che Brigate rosse, Prima linea e altri gruppi armati fossero spartiti dalla geografia italiana sembra destinato a essere smentito. Il fatto che centinaia di terroristi siano incarcerati, che il diagramma di attentati, omicidi e ferimenti sia sceso negli ultimi tempi a quota zero o quasi non ha fatto abbassare la guardia ai magistrati romani, sempre impegnati nella caccia agli evversori rossi.

Una caccia che si presenta assai ardua in quanto le nuove leve del terrorismo non hanno un volto, si tratta in gran parte di gente incensurata e quindi insospettabile. L'infaticabile lavoro degli inquirenti dà comunque i suoi frutti, come ha dimostrato la cattura avvenuta l'altro giorno a Roma di Rossella Riccioni, di Arcadio Troiani e di Massimo Canfora, i cui nomi non erano mai apparsi negli elenchi dell'eversione.

«E nella capitale — aggiunge — il magistrato che della lotta al terrorismo può considerarsi uno stratega — che le cellule della criminalità politica si sono rivalizzate e riunite per formare un nuovo nucleo di una pericolosità estrema, come l'attentato al professor Gino Giugni ha confermato. Secondo i nostri calcoli, gli «effettivi» si aggirano attorno alle cinquanta unità, suddivisi in una mezza dozzina di «colonne».

«La componente di maggior consistenza del gruppo — continua il giudice — è rappresentata da brigatisti rossi, ma esiste anche una partecipazione notevole di Prima linea. Un'informazione da noi tenuta perché rappresenta una carica di potenzialità e pericolosità notevole, data dalla presenza dei «militaristi» che guardano a Mario Moretti, il regista del caso Moro, come al loro capo carismatico e dai piellini, sulla cui ferocia depingono le innumerevoli sanguinose imprese loro attribuite».

La nuova generazione del terrorismo rosso non ha certamente l'esperienza di quella vecchia, né i suoi mezzi. L'attentato al professor Giugni lo dimostra: una «vespa» come mezzo di trasporto, l'insicurezza e l'imprecisione manifestate dalla ragazza che ha aperto il fuoco contro il docente universitario. Tuttavia ciò non incide sulla determinazione dei nuovi gruppi armati che, come nel caso della vigilante di Rebibbia Germana Stefanini, non hanno esitato a uccidere.

«Con l'obiettivo Giugni — ha concluso il magistrato — le ultime leve delle Br intendono ripercorrere la strada che, come alcuni loro predecessori hanno finito per ammettere, si è dimostrata un totale fallimento. E quella con la quale i terroristi puntavano su una risposta dal mondo dei lavoratori, del disoccupati, degli emarginati. Una strategia che non ha dato il minimo risultato e che continuerà a dimostrarsi del tutto infruttuosa perché si scontra con la maturità e la consapevolezza del loro ruolo, dimostrata dalle forze del lavoro di fronte al fenomeno terroristico».

Sergio Geraldini

Un'alleva di Giugni la br che ha sparato?

La prognosi è ancora riservata, ma il «padre» dell'accordo sul costo del lavoro sta meglio

Una nuova leva di terroristi insospettabili e «senza volto»

ROMA — Siamo stati sempre convinti che, nonostante i durissimi colpi ricevuti, il terrorismo rosso ha continuato ad ardere sotto le ceneri. Ad alimentarlo è stato il cordone ombelicale che unisce la vecchia guardia da tempo in carcere alle nuove leve che continuano a infiltrare le file della criminalità politica. L'ultima generazione, dal volto anonimo perché composta da insospettabili, è comunque abilmente preparata dai protagonisti degli anni di piombo ancora latitanti, prima fra tutte Barbara Balzerani.

Chi fa queste considerazioni è un magistrato romano, di quelli che per anni si sono battuti contro l'eversione di sinistra, raggiungendo successi clamorosi nel contrastare la balcanica e la ferocia con la quali i terroristi mossero il loro attacco contro le istituzioni democratiche.

Chi ritiene che Brigate rosse, Prima linea e altri gruppi armati fossero spartiti dalla geografia italiana sembra destinato a essere smentito. Il fatto che centinaia di terroristi siano incarcerati, che il diagramma di attentati, omicidi e ferimenti sia sceso negli ultimi tempi a quota zero o quasi non ha fatto abbassare la guardia ai magistrati romani, sempre impegnati nella caccia agli evversori rossi.

Una caccia che si presenta assai ardua in quanto le nuove leve del terrorismo

PROPOSTE E CONTROPROPOSTE CON L'OCCHIO ALLA CONSULTAZIONE

Battaglia elettorale sulla casa: il Psi accusa e la Dc replica

Il primo chiede la proroga dei contratti, la seconda parla di incentivare l'attività privata

ROMA — I socialisti ribadiscono le loro proposte di revisione dell'equo canone, chiedendo un decreto di proroga dei contratti in scadenza e accusano la Dc del fallimento del 7 vertici per la riforma della legge; il segretario democristiano De Mita, sollecita una «corretta incentivazione» dell'attività privata ed un'offerta delle abitazioni in affitto «capace di rispondere alle tensioni delle aree metropolitane». La Confedilizia si dice pronta ad appoggiare quei partiti che, nella eventualità di una consultazione elettorale, «offrano pieno appoggio alle legittime istanze della proprietà privata».

Come prevedibile, in vista delle prossime elezioni, anche la questione casa è diventata un punto fondamentale nella piattaforma programmatica

dei partiti. Il Psi, che ha tenuto ieri a Roma un convegno sulla riforma dell'equo canone, ha sottolineato a chiare lettere.

Le proposte del Psi si muovono sostanzialmente su due direttrici: fornire il mercato di un numero adeguato di costruzioni attivando i fondi dell'edilizia sperimentale (circa 15 mila abitazioni) e incoraggiare i proprietari a concedere in locazione gli alloggi sfitti, che oggi sono più o meno 600 mila.

Per raggiungere questi obiettivi, vengono indicate tre misure ritenute indispensabili: certezza al proprietario di poter tornare in possesso dell'abitazione in caso di necessità, anche prima della scadenza del contratto; incentivazioni fiscali per chi affitta; aumento del 400 per cento dei

coefficienti catastali per le case sfitte; estensione delle agevolazioni sul trasferimento di proprietà tra proprietari e inquilini; obbligo per enti pubblici e assicurazioni di investire il 50 per cento dei capitali in immobili destinati ad equo canone; adeguamento del catasto.

Queste misure però non avrebbero effetti immediati; e per questo i socialisti propongono una proroga di quattro anni dei contratti in scadenza, limitata alle «aree calde» (comuni con oltre 300 mila abitanti) e a quelle individuate dal Cipe.

Per i contratti della durata di 8 anni i socialisti ammettono «patti in deroga», cioè un canone superiore a quello stabilito per legge, mentre per le fasce sociali più deboli propongono l'istituzione di un

fondo sociale presso ogni comune. La proroga dei contratti dovrebbe essere attuata da un decreto legge.

Il segretario della Dc ha a sua volta indicato la linea di riforma dell'equo canone che a suo giudizio dovrebbero essere seguite: adeguare i parametri in coerenza con l'obiettivo di costruire un mercato immobiliare più aderente ai valori di mercato; patti in deroga; difesa dell'inflazione dei canoni di locazione; fondi sociali per le famiglie meno abbienti.

Anche l'Upi (l'organizzazione dei piccoli proprietari) non è rimasta però con le mani in mano: proprio ieri ha presentato alla suprema Corte di Cassazione la richiesta di referendum popolare per abrogare la legge sull'equo canone.

M. Ne.

SUCCEDER PER LA TERZA VOLTA CONSECUTIVA

Pensioni: la riforma ritorna nell'archivio

Scotti: saltano gli incontri di domani e di venerdì

ROMA — Per la terza volta consecutiva salta la riforma delle pensioni. Le dimissioni del governo ma ancor di più lo scioglimento anticipato della Camera faranno sì che il progetto finisca nuovamente in archivio a causa delle elezioni.

Il «certificato di morte» è stato firmato dal ministro del lavoro, Scotti, col suo intervento alla manifestazione per il centenario dell'Inail, l'Istituto nazionale di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro alla presenza del Capo dello Stato.

Scotti ha annunciato che gli incontri triangolari programmati per il 6 e 7 maggio dal governo per mettere a punto il disegno di legge di riforma delle pensioni, «non avranno più luogo per ovvie ragioni. Anche se dovessero tenersi in un secondo momento — ha aggiunto — le consultazioni non potranno condurre in ogni caso all'intesa che si prefiggevano».

Ma mentre il governo ferma tutto, i sindacati chiedono provvedimenti. Per le «pensioni-baby», a esempio, il numero due della Cisl, Franco Marini, ha chiesto ufficialmente al governo l'immediata emanazione delle disposizioni applicative sul pensionamento anticipato dei dipendenti statali.

In un telegramma inviato al ministro del tesoro Goria, Marini ha spiegato che i sindacati sono subissati dalle richieste di intervento per risolvere le difficoltà di interpretazione della legge, riguardante proprio la questione delle «pensioni-baby».

«Il problema è molto delicato — ha concluso Marini — perché nessuno degli interessati è in grado di decidere per mancanza di sicure e chiare disposizioni».

Petizioni radicali: due milioni di firme

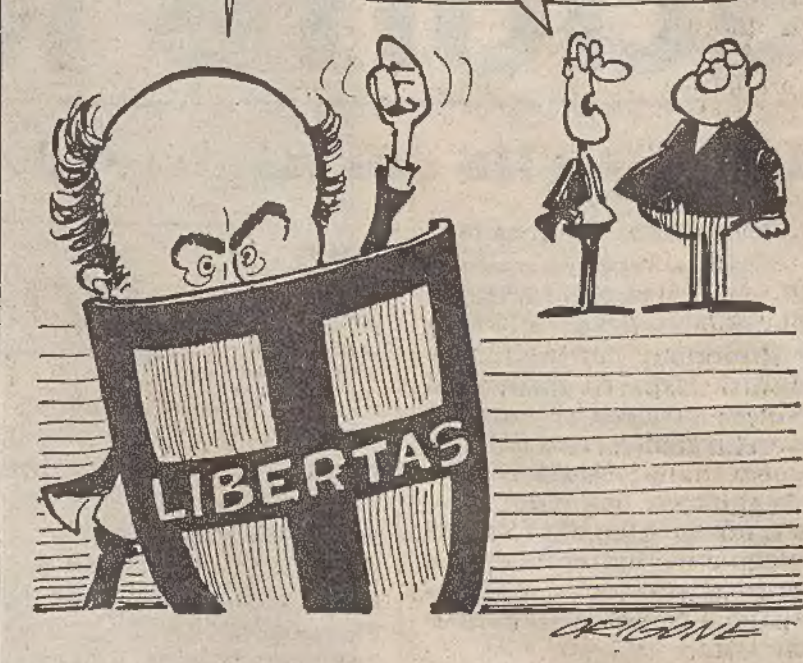
ROMA — Il Partito radicale — informa un comunicato — ha superato i due milioni di firme raccolte complessivamente in due mesi sulle petizioni popolari.

«Quella a favore della riforma pensionistica e per l'aumento dei minimi delle pensioni — prosegue il comunicato radicale — è la più firmata, con oltre 350 mila sottoscrizioni, quella contro lo sterminio per fame ha raccolto 335 mila firme».

«In proposito, Francesco Rutelli, della giunta federale del Pr, ha dichiarato: «Il nuovo Parlamento sarà investito il primo giorno della nuova legislatura da questi progetti politici sostenuti da milioni di firme».

CI BATTEREMO PER RICONQUISTARE LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO!

CRISI DI ASTINENZA



I TERRORISTI ROSSI RILANCIANO LA LOTTA ARMATA

I br al processo di Torino esaltano l'agguato a Giugni

Letto in aula un documento sottoscritto dagli «irriducibili»

TORINO — Gli «irriducibili» delle Brigate rosse processati a Torino insieme a pentiti, dissociati, per una serie di omicidi, ferimenti e due tentate stragi compiute nel capoluogo piemontese negli anni tra il '73 e l'80, hanno esaltato in aula, ieri l'attentato al prof. Giugni.

Il terrorista Bruno Seghetti, ex capo della colonna romana delle Br, a nome anche degli altri «duri» del partito armato, come Prospero Gallinari, Andrea Col e Francesco Piccioni, ha letto un documento nel quale si esalta l'attentato al prof. Giugni come «primo elemento della nuova strategia delle Brigate rosse per rilanciare la lotta armata contro lo stato e lo spirito guerriero fondato nascosto sotto lo pseudocapitalismo».

Un documento, come dicevamo sottoscritto anche dagli altri tre imputati che nel giudizio in corso ancora si professano «militanti delle Brigate rosse», Andrea Col, Prospero Gallinari e Francesco Piccioni.

Definito un «uomo per tutte le stagioni», il prof. Giugni è «accusato» da Seghetti e compagni di essere stato «il cervello tecnico-politico dell'accordo sulla scala mobile» siglato tra sindacati e industriali grazie alla mediazione del ministro del lavoro Scotti; un «accordo» che secondo i quattro firmatari «rappresenta il più grave attacco allo statuto dei lavoratori che proprio Giugni aveva contribuito ad elaborare». Il documento è stato poi sequestrato ed allegato agli atti processuali su richiesta del pubblico ministero Antonio Rinaudo.

I giudici del «7 aprile» allarmati per l'attentato

ROMA — Anche al processo del «7 aprile» si sono registrate preoccupate reazioni per la ripresa dell'attività terroristica, dopo il ferimento di martedì sera del prof. Gino Giugni ad opera delle Br.

Il ferimento di Giugni è un fatto allarmante e dimostra, come del resto i giudici avevano avvertito, che il terrorismo non è stato ancora definitivamente battuto — ha detto il pubblico ministero Antonio Marini — Penso che i magistrati, da anni impegnati nella lotta al terrorismo, hanno dimostrato con il loro operato di non aver mai creduto che il fenomeno terroristico fosse in fase calante.

«Del resto — ha aggiunto — occorre tener conto delle esplicite dichiarazioni rilasciate al riguardo da alcuni pentiti come Savasta e Peci. Credo pertanto che non sia il caso di abbassare la guardia, anche perché sono molti ancora i processi di terrorismo che devono essere ancora definiti».

Dal canto suo l'avvocato Fausto Tarsitano, difensore di parte civile nel processo per i familiari del brigatista Lombardi, ha espresso anche a nome dei giuristi comunisti la propria solidarietà al professor Giugni.

Ha ricordato in particolare che «le previsioni che avevamo fatto nel corso della presentazione presso la Federazione romana della stampa dell'ultimo libro sulla criminalità a Roma, con la quale avevamo avvertito che la colonna romana delle Br si stava ricostituendo e occorreva andare a vedere cosa stesse succedendo nei quartieri periferici della capitale, ha trovato purtroppo riscontro».

Il ferimento di Giugni — ha continuato il legale — impone la necessità di non abbassare la guardia e di stare allerta. Indubbiamente la colonna romana non è stata sgominata; non vorrei che nel corso della campagna elettorale episodi come quello di martedì sera dovessero ripetersi».

Sul fronte dell'udienza vera e propria c'è da registrare un'altra giornata di contestazioni a Luciano Ferrari Bravo, basate peraltro su elementi di non facile riscontro, e che hanno trovato l'imputato pronto a difendersi, spesso con abilità, talvolta con affanno. C'è da dire subito che, anche per quel che si è visto ieri, il materiale accusatorio a suo carico è costituito da una lunga serie di appunti, scritti o documenti sui quali si è accesa una battaglia verbale a volte serrata, ma che non hanno consentito finora di far emergere decisive responsabilità.

Come dire che da un lato si intravede con chiarezza la collocazione di Ferrari Bravo nell'area dell'autonomia ed anzi direttamente a contatto con Negri, dal dall'altro non sembra averlo interrotto, anche per la mancanza di riferimenti alle dichiarazioni di pentiti o testimoni su fatti gravi, dare peso specifico ad imputazioni così gravi come sono quelle di insurrezione armata e costituzione di banda armata.

«Il ferimento di Giugni — ha continuato il legale — impone la necessità di non abbassare la guardia e di stare allerta. Indubbiamente la colonna romana non è stata sgominata; non vorrei che nel corso della campagna elettorale episodi come quello di martedì sera dovessero ripetersi».

Sul fronte dell'udienza vera e propria c'è da registrare un'altra giornata di contestazioni a Luciano Ferrari Bravo, basate peraltro su elementi di non facile riscontro, e che hanno trovato l'imputato pronto a difendersi, spesso con abilità, talvolta con affanno. C'è da dire subito che, anche per quel che si è visto ieri, il materiale accusatorio a suo carico è costituito da una lunga serie di appunti, scritti o documenti sui quali si è accesa una battaglia verbale a volte serrata, ma che non hanno consentito finora di far emergere decisive responsabilità.

Come dire che da un lato si intravede con chiarezza la collocazione di Ferrari Bravo nell'area dell'autonomia ed anzi direttamente a contatto con Negri, dal dall'altro non sembra averlo interrotto, anche per la mancanza di riferimenti alle dichiarazioni di pentiti o testimoni su fatti gravi, dare peso specifico ad imputazioni così gravi come sono quelle di insurrezione armata e costituzione di banda armata.

«Il ferimento di Giugni — ha continuato il legale — impone la necessità di non abbassare la guardia e di stare allerta. Indubbiamente la colonna romana non è stata sgominata; non vorrei che nel corso della campagna elettorale episodi come quello di martedì sera dovessero ripetersi».

Sul fronte dell'udienza vera e propria c'è da registrare un'altra giornata di contestazioni a Luciano Ferrari Bravo, basate peraltro su elementi di non facile riscontro, e che hanno trovato l'imputato pronto a difendersi, spesso con abilità, talvolta con affanno. C'è da dire subito che, anche per quel che si è visto ieri, il materiale accusatorio a suo carico è costituito da una lunga serie di appunti, scritti o documenti sui quali si è accesa una battaglia verbale a volte serrata, ma che non hanno consentito finora di far emergere decisive responsabilità.

Come dire che da un lato si intravede con chiarezza la collocazione di Ferrari Bravo nell'area dell'autonomia ed anzi direttamente a contatto con Negri, dal dall'altro non sembra averlo interrotto, anche per la mancanza di riferimenti alle dichiarazioni di pentiti o testimoni su fatti gravi, dare peso specifico ad imputazioni così gravi come sono quelle di insurrezione armata e costituzione di banda armata.

L'IRRIDUCIBILE DI PL HA ACCETTATO DI DEPORRE

La verità di Corrado Alunni al processo Tobagi di Milano

La lotta armata dalla contestazione fino alle Brigate rosse

MILANO — Un Corrado Alunni nuovo, completamente diverso da quello presentato nei processi subiti dal 23 maggio 1979 ad ora e che gli sono costati pene complessive per 5 anni e 4 mesi di reclusione, ha occupato l'intera mattinata di ieri al processo contro la «Brigata 28 marzo», «Rosso» e «Autonomia», in corso davanti alla seconda Corte d'assise di Milano.

L'ex leader delle «formazioni» comuniste combattenti, confessa poi in «prima linea» ha accettato per la prima volta il dialogo coi magistrati. Accantonati gli atteggiamenti di intransigenza totale che aveva fin qui dimostrato in aula, Alunni ha attraverso la sorridente aula-bunker costruita appositamente per questo processo, è salito all'emiciclo ed ha preso posto, sempre sorridente, davanti al microfono.

Per un'ora e mezza ha parlato a ruota libera, interrotto soltanto una volta dal pubblico ministero Armando Spataro per una puntualizzazione, risultando pronto anche alla battuta e accettando con disinvoltura e cortesia i commenti del presidente Antonio Cusumano a certe sue affermazioni. Per tutta la durata dell'intervento giudici popolari e comunisti hanno seguito in silenzio e con massimo interesse le argomentazioni del detenuto.

Non sono qui per sostenere tesi difensive — ha esordito Alunni, lasciando capire di non voler abbicare al ruolo di irriducibile fin qui sostenuto — è la terza volta che vengo processato per le stesse vicende. Preciso che questo mio intervento sarà rivolto più ai giudici popolari e ai giornalisti che non al presidente e al pubblico ministero.

Fatta questa premessa l'imputato ha cominciato un lungo discorso di carattere politico. «Non si può affrontare — ha detto — il problema della lotta armata senza considerare il nesso che tale fenomeno ha avuto coi movimenti sociali che trasformarono la società».

«Nel periodo caldo della contestazione giovanile (1968-69) furono poste varie istanze che portarono lo scontro sociale nelle fabbriche, scontro diventato violento per effetto della resistenza tra le parti e soprattutto per la chiusura dei «padroni» verso le richieste dei lavoratori».

A questo punto Alunni ha fatto un'ampia riflessione sulle forme di lotta e sull'uso della violenza. «La lotta armata — ha detto — non rappresentava un progetto per arrivare al potere, ma un tentativo di calarsi nello scontro politico».

Esaminando la situazione economica e politica degli anni settanta, il detenuto ha dichiarato che il rapimento del sostituto procuratore della Repubblica di Genova Mario Sossi rappresenta un preciso passaggio di fase nella lotta armata. «Quando il nemico ha perduto il suo aspetto fisico (il questore che si metteva la fascia tricolore e sventolava la carica per disperdere i manifestanti) o il fascista nella fabbrica ci siamo trovati a combattere lo stato e le sue istituzioni. Ecco quindi l'attacco alla magistratura che agiva per reprimere la lotta armata».

Dopo aver accennato all'incapacità dei gruppi extraparlamentari di fare un discorso di programmazione, Alunni ha accennato alla sua uscita dalle Brigate rosse per alcuni contrasti ideologici ed operativi. Poi ha affrontato gli aspetti più specifici della sua posizione processuale.

Resti il problema di fondo e, in questo senso, come lo stesso Cecconi ha ammesso, il sindaco Rigo ha colto un punto importante che va affrontato e risolto «lavorando nel concreto».

«Mi pare proprio improponibile — ha osservato, da parte sua, il vicesindaco di Venezia, il comunista Paolo Cacciari — una regolamentazione coercitiva degli accessi mediante l'istituzione di un pedaggio per i turisti che è d'altro canto serve a nessuno rinfoculare polemiche sul «numero chiuso» già fatte negli anni scorsi, perché sono, in fin dei conti, inutili sul piano pratico e sanno un po' di retroguardia».

«D'altra parte — ha aggiunto Cecconi — non credo proprio che Venezia, che ha una tradizione storica di città libera e internazionale, possa pensare a misure così restrittive e codine, che non hanno alcun significato e che, anzi, rappresentano una soluzione fantascienza e, sul piano giuridico, quantomeno opinabile».

Resti il problema di fondo e, in questo senso, come lo stesso Cecconi ha ammesso, il sindaco Rigo ha colto un punto importante che va affrontato e risolto «lavorando nel concreto».

«Mi pare proprio improponibile — ha osservato, da parte sua, il vicesindaco di Venezia, il comunista Paolo Cacciari — una regolamentazione coercitiva degli accessi mediante l'istituzione di un pedaggio per i turisti che è d'altro canto serve a nessuno rinfoculare polemiche sul «numero chiuso» già fatte negli anni scorsi, perché sono, in fin dei conti, inutili sul piano pratico e sanno un po' di retroguardia».

LE TRATTATIVE DI MARZO NAUFRAGARONO

La Francia conferma di non aver bruciato la diossina di Seveso

Scorie nucleari in Atlantico: accuse all'Italia

PARIGI — Una società francese di Saint-Vulbas nell'Ain, specializzata nel trattamento e eliminazione dei residui industriali, era stata interpellata alla fine di marzo dai dirigenti della fabbrica «Tomesa» di Seveso per studiare un progetto per l'incenerimento della diossina, che peraltro non è andato in porto.

Lo ha dichiarato il direttore della fabbrica, Andre Vigneron, smentendo formalmente voci secondo le quali i residui di Seveso potrebbero essere stati inceneriti a Saint-Vulbas. Vigneron ha ammesso che la fabbrica da lui diretta, la «Tred», risponde a tutti i requisiti richiesti ai fini della sicurezza per l'incenerimento di diossina ma che un'operazione del genere sarebbe potuta avvenire soltanto con l'autorizzazione dei ministeri dell'ambiente e dell'industria.

Frattanto ieri riferendo sul rinvio della decisione della Corte d'appello di Amiens sulla richiesta di scarcerazione di Bernard Paringaux, il direttore della «Spelide», che ha assicurato il trasporto dei 41 fusti con la diossina di Seveso, il giornale «Libération» avanza l'ipotesi che gli avvocati di Paringaux abbiano fornito nuovi elementi che hanno indotto la Corte a rinviare una decisione per poterlo studiare.

Il giornale dà inoltre per certo che l'avvocato Maurin, legale di Paringaux, sia stato incaricato dal suo cliente di condurre negoziati con il distretto finale dei 41 fusti e cioè giustificare le dichiarazioni fatte dal legale la settimana scorsa sulla possibile imminente soluzione della vicenda. Ma — aggiunge Libération — il fatto che martedì l'avvocato Maurin non fosse presente ad Amiens indicherebbe che questi negoziati non sono conclusi.

Intanto accuse all'Italia di voler affondare scorie nucleari nell'Atlantico sono state rivolte dall'organizzazione ecologica «Greenpeace» la quale afferma che un tale progetto è stato esposto dal sen. Noé ad una riunione dell'ente per l'energia nucleare dell'«Oceano» alla metà di aprile a Lione.

Il sen. Noé, presidente dell'ufficio della commissione per il contenimento di Seveso e vicepresidente del «Cnen», secondo «Greenpeace» avrebbe detto che l'immersione delle scorie verrebbe fatta «probabilmente» a partire dall'anno prossimo.

«Greenpeace» ricorda che nella fossa atlantica al largo della Spagna tra il 1967 e 1992 sono state immerse 93 mila tonnellate di scorie nucleari di otto paesi europei.

Il sen. Noé, presidente dell'ufficio della commissione per il contenimento di Seveso e vicepresidente del «Cnen», secondo «Greenpeace» avrebbe detto che l'immersione delle scorie verrebbe fatta «probabilmente» a partire dall'anno prossimo.

«Greenpeace» ricorda che nella fossa atlantica al largo della Spagna tra il 1967 e 1992 sono state immerse 93 mila tonnellate di scorie nucleari di otto paesi europei.

Il sen. Noé, presidente dell'ufficio della commissione per il contenimento di Seveso e vicepresidente del «Cnen», secondo «Greenpeace» avrebbe detto che l'immersione delle scorie verrebbe fatta «probabilmente» a partire dall'anno prossimo.

«Greenpeace» ricorda che nella fossa atlantica al largo della Spagna tra il 1967 e 1992 sono state immerse 93 mila tonnellate di scorie nucleari di otto paesi europei.

Il sen. Noé, presidente dell'ufficio della commissione per il contenimento di Seveso e vicepresidente del «Cnen», secondo «Greenpeace» avrebbe detto che l'immersione delle scorie verrebbe fatta «probabilmente» a partire dall'anno prossimo.

«Greenpeace» ricorda che nella fossa atlantica al largo della Spagna tra il 1967 e 1992 sono state immerse 93 mila tonnellate di scorie nucleari di otto paesi europei.

Il sen. Noé, presidente dell'ufficio della commissione per il contenimento di Seveso e vicepresidente del «Cnen», secondo «Greenpeace» avrebbe detto che l'immersione delle scorie verrebbe fatta «probabilmente» a partire dall'anno prossimo.

Scarcerato in Svizzera Franco Ambrosio

Scarcerato in Svizzera Franco Ambrosio

MILANO — Franco Ambrosio, l'ex scugnizzo di San Giuseppe Vesuviano poi diventato miliardario, condannato in Svizzera a cinque anni e mezzo di reclusione per una truffa aggravata da 70 miliardi di lire.

La notizia è trapelata solo in questi giorni e Ambrosio sarebbe stato addirittura visto a Portofino, dove possiede una lussuosa villa. L'uomo d'affari fu arrestato nel 1980 all'aeroporto di Lugano perché era ricercato da tempo per la truffa alla Sviro Bank, una consociata del Banco di Roma. In primo grado fu condannato a 7 anni, poi ridotti a cinque anni e mezzo al processo di secondo grado.

In Svizzera basta scontare i due terzi della pena per ottenere la libertà, ma Ambrosio ha goduto anche di un altro beneficio perché le autorità elvetiche gli hanno computato anche i dieci mesi di carcere preventivo scontati in Italia, con l'accusa di ricettazione fra il '78 e il '79. Al processo a Milano Franco Ambrosio fu poi clamorosamente assolto con formula piena.

Intanto accuse all'Italia di voler affondare scorie nucleari nell'Atlantico sono state rivolte dall'organizzazione ecologica «Greenpeace» la quale afferma che un tale progetto è stato esposto dal sen. Noé ad una riunione dell'ente per l'energia nucleare dell'«Oceano» alla metà di aprile a Lione.

Il sen. Noé, presidente dell'ufficio della commissione per il contenimento di Seveso e vicepresidente del «Cnen», secondo «Greenpeace» avrebbe detto che l'immersione delle scorie verrebbe fatta «probabilmente» a partire dall'anno prossimo.

«Greenpeace» ricorda che nella fossa atlantica al largo della Spagna tra il 1967 e 1992 sono state immerse 93 mila tonnellate di scorie nucleari di otto paesi europei.

Il sen. Noé, presidente dell'ufficio della commissione per il contenimento di Seveso e vicepresidente del «Cnen», secondo «Greenpeace» avrebbe detto che l'immersione delle scorie verrebbe fatta «probabilmente» a partire dall'anno prossimo.

«Greenpeace» ricorda che nella fossa atlantica al largo della Spagna tra il 1967 e 1992 sono state immerse 93 mila tonnellate di scorie nucleari di otto paesi europei.

Il sen. Noé, presidente dell'ufficio della commissione per il contenimento di Seveso e vicepresidente del «Cnen», secondo «Greenpeace» avrebbe detto che l'immersione delle scorie verrebbe fatta «probabilmente» a partire dall'anno prossimo.

«Greenpeace» ricorda che nella fossa atlantica al largo della Spagna tra il 1967 e 1992 sono state immerse 93 mila tonnellate di scorie nucleari di otto paesi europei.

Il sen. Noé, presidente dell'ufficio della commissione per il contenimento di Seveso e vicepresidente del «Cnen», secondo «Greenpeace» avrebbe detto che l'immersione delle scorie verrebbe fatta «probabilmente» a partire dall'anno prossimo.

«Greenpeace» ricorda che nella fossa atlantica al largo della Spagna tra il 1967 e 1992 sono state immerse 93 mila tonnellate di scorie nucleari di otto paesi europei.

Il sen. Noé, presidente dell'ufficio della commissione per il contenimento di Seveso e vicepresidente del «Cnen», secondo «Greenpeace» avrebbe detto che l'immersione delle scorie verrebbe fatta «probabilmente» a partire dall'anno prossimo.

«Greenpeace» ricorda che nella fossa atlantica al largo della Spagna tra il 1967 e 1992 sono state immerse 93 mila tonnellate di scorie nucleari di otto paesi europei.

Il sen. Noé, presidente dell'ufficio della commissione per il contenimento di Seveso e vicepresidente del «Cnen», secondo «Greenpeace» avrebbe detto che l'immersione delle scorie verrebbe fatta «probabilmente» a partire dall'anno prossimo.

Sciopero a Roma dei poligrafici: critica la Fieg

ROMA — In relazione allo sciopero dei lavoratori delle aziende stampatrici, editori ed agenzie di stampa di Roma nella giornata di oggi per impedire l'uscita dei quotidiani romani, domani 6 maggio, a sostegno della lotta dei lavoratori di «Paese Sera», la federazione italiana editori giornali (Fieg) ritiene che «l'iniziativa dei sindacati meriti il giudizio più negativo. Per protestare contro la chiusura di un giornale, infatti, si impedisce l'uscita degli altri, puramente ingiustamente impresse durante impegnate nel difficile sforzo della difesa delle testate e della relativa occupazione».

«Ulteriormente ingiustificato appare lo sciopero nelle agenzie di stampa che hanno sede in Roma. Ne deriverà la conseguenza che, per uno sciopero di carattere locale, l'intera rete delle agenzie non potrà assicurare il flusso di informazioni ai giornali italiani e stranieri».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alla Fieg - Federazione
Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 538
DEL 21-12-1982

COME OGNI LAVORATORE, ANCHE L'EX PARLAMENTARE HA LE SUE INDENNITÀ

La vita nostalgica degli «onorevoli pensionati»

ROMA — Scioltte le Camere, tutti i parlamentari tornano a casa o meglio ai rispettivi collegi e circoscrizioni per la campagna elettorale nel tentativo di essere rieletti. Molti però si ritireranno spontaneamente dall'attività politica; altri ancora non saranno rieletti. Saranno allora soltanto degli «ex», ma continueranno quasi sicuramente a essere chiamati «onorevoli» o «senatori».

I ministri e i sottosegretari che non torneranno a Montecitorio o a Palazzo Madama verranno chiamati comunque ancora «eccellenze» anche se il titolo è ormai abito da tempo.

Quale sarà allora la sorte di tutti questi «ex»? A ciascuno di essi spetterà un'indennità parlamentare mensile per ogni anno di mandato effettivo: l'80 per cento di 3 milioni 618.564 lire.

A tanto infatti ammonta oggi l'indennità parlamentare: da questa cifra sono escluse la diaria, l'indennità di carica, quella di ufficio, quella di missione ecc. Si sa già però che l'indennità parlamentare sarà presto portata a 4 milioni 94.364 lire in seguito all'adeguamento automatico allo stipendio dei presidenti di sezione della Corte di cassazione che i magistrati hanno già avuto recentemente. L'indennità di carica è calcolata su 12 mensilità ma è riferita alle 13 mensilità dei magistrati.

L'onore per la corrispondenza dell'indennità di reinserimento è a carico di un fondo alimentato dai contributi degli stessi parlamentari che è

del 16 per cento e che comprende anche il contributo per ottenere poi la pensione.

Il diritto alla pensione si matura già con cinque anni di attività, ma si può riscuotere soltanto al compimento dei sessant'anni di età; c'è però un contemperamento: l'ex parlamentare che ha svolto il mandato per due legislature può riscuotere la pensione a 55 anni, chi ne ha fatto tre a 50 anni.

Qualche cifra: con cinque anni di mandato parlamentare, la pensione al netto sarà di 767.306 lire; con 7 anni 794.803; con 7 anni di 874.052; con 8 anni di 953.296; con 9 anni di 1.032.543; con 10 anni di 1.111.789; con 15 anni di attività effettiva spetteranno di pensione 1 milione 508.022 lire; con 20 anni 1 milione 867 mila 505 lire; con 25 anni 2 milioni 39 mila 169 lire; con 30 anni 2 milioni 153.154 lire e con 35 anni 2 milioni 267.139 lire.

Naturalmente in caso di morte del titolare, la pensione, come accade per qualsiasi altro cittadino, sarà reversibile: per i fatti corrisposta nella misura del 60 per cento alla moglie.

Agli ex parlamentari, come almeno dieci anni di attività effettiva spetterà anche il «permanente» per circolare sul treno delle Ferrovie dello Stato nonché 12 biglietti ferroviari gratuiti per il coniuge e 4 per ogni figlio a carico.

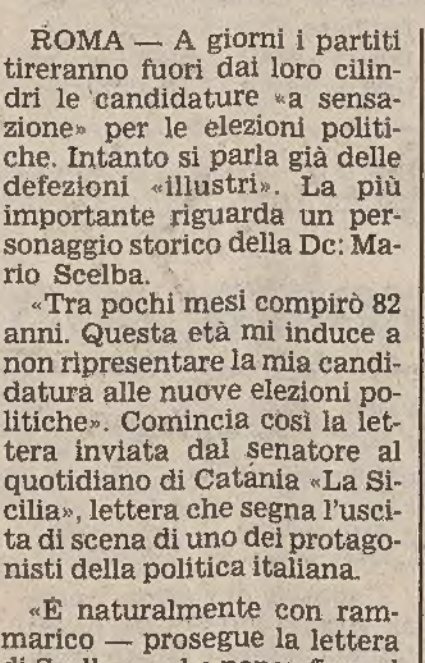
Tutti gli «ex» comunque potranno frequentare Montecitorio e Palazzo Madama, sia per «nostalgia», sia per necessità: vale a dire per ritirare la pensione, per ritirare la posta che eventualmente dovesse ancora essergli inviata in Parlamento. Potrà naturalmente usufruire di tutti i servizi come se ancora fosse in carica: bar, ristorante, barbiere, biblioteca.

Petroli: interrogata Eleonora Moro
TORINO — Il giudice istruttore di Torino Aldo Cuva e il sostituto procuratore della Repubblica De Crescenzo, che seguono il filone sulle presunte «protezioni politiche» dello scandalo dei petroli, hanno interrogato a Roma, come testimoni, Eleonora Moro, vedova dello statista democristiano scomparso, e il figlio Giovanni.

Al centro dei colloqui sono stati l'organizzazione della segreteria di Aldo Moro e i finanziamenti attraverso i quali l'ufficio svolgeva la propria attività. Di questi aspetti avevano parlato giorni fa al giudice Cuva gli ex collaboratori di Moro; Rana e Freato, e sembra che gli interrogatori dei due familiari dello statista ucciso dalle Brigate rosse siano da mettere in relazione con le dichiarazioni dei due segretari.

I magistrati torinesi durante il soggiorno nella capitale hanno ordinato anche alcune perquisizioni e hanno fornito al presidente della commissione inquirente, on. Reggiani, nuovo materiale per il procedimento aperto nei confronti degli on. Andreotti, Tanassi e del socialdemocratico Giuseppe Amadei.

Scelba (dc, 82 anni) stavolta rinuncia Celentano in una lista scudo-crociata?



Mario Scelba

ROMA — A giorni i partiti tireranno fuori dai loro cilindri le candidature «a sensazione» per le elezioni politiche. Intanto si parla già delle defezioni «illustri». La più importante riguarda un personaggio storico della Dc: Mario Scelba.

Tra pochi mesi compirà 82 anni. Questa età non induce a non rappresentare la mia candidatura alle nuove elezioni politiche. Comincia così la lettera inviata dal senatore al quotidiano di Catania «La Sicilia», lettera che segna l'uscita di scena di uno dei protagonisti della politica italiana.

«È naturalmente con rammarico», prosegue la lettera di Scelba, che pongo fine ad una attività parlamentare iniziata nel giugno 194

PAGINE INEDITE DELL'UOMO SENZA QUALITÀ

Musil in frammenti Una prova generale

Robert Musil morì nel 1942 mentre stava ancora lavorando a «L'uomo senza qualità», il romanzo che aveva accompagnato la sua vita sin dal 1898, se si considerano come preparatori anche i frammenti di «Monneur le viviseigneur» e di «La casa senza dirimpetto» (anche se è a partire dal dopoguerra che lo scrittore cominciò ad appuntare una serie di abbozzi che sfoceranno in parte nel grande romanzo).

Proprio questi abbozzi, intitolati rispettivamente «Lo spione», «Il redentore», «La sorella gemella», sono ora proposti dalla casa editrice Il Saggiatore con il titolo di «L'uomo senza qualità — Pagine inedite» in un volume curato da Claudia Sonino (pag. 123, lire 8.500), che offre al lettore italiano una testimonianza sulla genesi di uno dei più grandi testi del Novecento europeo.

Naturalmente i brani tradotti — sottolinea Claudia Sonino in una nota introduttiva — non erano, nelle intenzioni dell'autore, maturi per la stampa, erano ancora brani sperimentali in cui la narrazione vera e propria si interrompeva per lasciare spazio alla riflessione dello scrittore sullo sviluppo di un tema, su come affrontarlo e sviluppare un problema, che cosa inserire e cosa scartare.

Questi dubbi, se non rendono agili e piana la lettura della pagina, aggiunge la curatrice, ne rispecchiano il carattere ancora provvisorio, «in fieri», e accentuano la tendenza al proliferare della riflessione.



ne sulla narrazione che costituisce uno degli esiti del romanzo contemporaneo e de «L'uomo senza qualità» in particolare.

Del resto Musil aveva bisogno di tempo per costruire la sua grande opera — di cui in vita consegnò all'editore il primo volume e trentotto capitoli del secondo — un libro con il quale si proponeva di «scandagliare i meandri dell'anima con il bisturi analitico della scienza», consapevole di poter giungere solo così alla radice degli inquietanti problemi che dominano la scena dell'era moderna.

La pubblicazione di queste

pagine inedite consentirà anche ai lettori italiani, che da alcuni anni a questa parte si sono abbandonati al fascino della prosa di Musil, di scrutare da vicino i segreti della sua officina e di assistere alla formazione di quel romanzo che, secondo uno dei personaggi che vi appaiono, «non si può scrivere».

Per gentile concessione dell'editore anticipiamo un brano dal «secondo volume».

Edoardo Poggi
Nell'illustrazione, «Ritratto di Eugenia (Mada) Primavesi» di Gustav Klimt, dalla copertina del libro.

L'edificio che ora ospitava la clinica era stato un antico convento fino ai tempi di Giuseppe II. Poiché erano giunti in anticipo dovettero attendere nel corridoio antistante i locali di servizio che il dottor Fried terminasse la sua opera. Questa inerte periferia di tempo era molto piacevole per Anders. Clarisse riusciva a vedere il dottor Fried oltre il cortile a lucernario e oltre una porta a vetri colorati. In una stanza, ora adibita ad aula e simile a una cappella, egli stava spiegando qualcosa ai suoi allievi.

Una donna, giovane e cortese, sedeva su una sedia a rotelle e il suo sguardo appariva mite e accattivante. Ora il dottor Fried le sollevò la mano, le pose qualcosa davanti agli occhi e, con la sua suadente durezza di circo, si riappoggiò alla sedia della donna, continuando a rivolgergli agli studenti. Guardare attraverso quelle belle vetrate variopinte era come gettare lo sguardo in una favola (...).

Qualcosa cominciò a muoversi in quella grande aula, il dottor Fried uscì a passi lenti e attraverso il corridoio dalle mattonelle scosse. Si scusò subito di non poter mostrare loro Moosbrugger quello stesso giorno e, nella sua maniera sempre un po' affettata, il prego di non farsi turbare da nulla, e a mo' di scusa si offrì di condurli nel suo regno (...).

Il dottor Fried li fece scendere per un'ampia scala e, sebbene li conducesse soltanto attraverso gli uffici amministrativi, passando per un corridoio tortuoso, con delle porte imbandate sul soffitto. Clarisse si sentì agitata, poi sbucarono tutt'a un tratto su un lato dell'edificio. Il dottor Fried si chiuse dietro una massiccia porta di ferro e tutti tirarono un sospiro di sollievo. Il sole batteva su un sentiero aperto e ampio dove videro con stupore due bambini giocare tranquilli. Clarisse si rese conto soltanto in quel momento di trovarsi in una via accessibile a chiunque, e che conduceva dall'ingresso alla fattoria retrostante l'istituto.

E fu solo quando il dottor Fried ebbe aperto un'altra pesante porta di ferro, che si trovarono veramente in quel mondo che da giorni aveva esercitato su Clarisse un fascino tanto misterioso. Sulle prime Clarisse non riuscì a trovare quel mondo differente da qualsiasi vecchio parco, a un certo punto c'era una dolce salita che conduceva a degli edifici bianchi, simili a villette, tra gruppi di alberi imponenti. Sullo sfondo il cielo si apriva ampio promettendo una bella vista, e da uno di questi luoghi panoramici furono in grado di scorgere malate e infermiere, sedute a gruppi, simili ad angeli caduti.

Il dottor Fried li fece attraversare in fretta quel luogo come se fosse un semplice prelude, mentre a un esame più attento esso appariva intatto. Clarisse notò soltanto che in quel reparto tranquillo le donne portavano i capelli sciolti sulle spalle e che i visi erano ripugnanti, molli, lenti, con i lineamenti molli, tumidi e deformi. Mentre passavano loro accanto, una donna sollevò la gonna per tirarsi su le calze, scoprendo una gamba bianchissima e orribile.

Clarisse si rese conto stupita che quella gamba aveva la stessa espressione di quei volti. Stavano ormai per allontanarsi quando giunse di corsa un'altra donna. Era una vecchia che voleva consegnare a tutti i costi una lettera a Fried. «È sempre la stessa storia», spiegò il dottor Fried. «È una lettera per suo marito. Adolf, mio adorato, quando viene? Mi hai dimenticato?» «La spedirà subito, vero?» pregò con insistenza la vecchia da dietro l'inferriata. «Certo», promise il dottor Fried, «straccio la lettera, accendendomi un saluto alla sorvegliante capo».

«Ma come si può agire così?» gli domandò Clarisse con molta serietà. Egli le raccontò che ormai possedeva una intera collezione di lettere simili. Clarisse replicò con durezza che i malati andavano presi sul serio. In quel momento gli venne in mente che non aveva saputo distinguere le ammalate dalle infermiere. Una debole fiamma, indefinita e vaga, si accese nel suo cuore, si volse rapidamente a guardare, ma non riuscì a scorgere nulla, e come un bambino che cammina col capo rivolto all'indietro, continuò a seguire i suoi accompagnatori incespiciando.

Intanto erano giunti a uno dei «reparti tranquilli», questa volta di uomini. Clarisse si trovò dinanzi a un vecchio signore che, a giudicare dall'aspetto doveva aver fatto parte un tempo della buona società, il dottor Fried spiegò che era paralizzato. Sedeva ritti sul letto, poteva essere sulla sessantina, la sua carnagione era bianchissima. Capelli folti e candidi ne incorniciavano il volto, curato e spirituosissimo, un volto così inverosimilmente nobile, come se ne trovassero descritti solo nei peggiori romanzi. (...).

Questi era un artista, allegro e grasso (vecchio). Il suo letto era accanto alla finestra, e sulla coperta erano sparsi fogli e matite poiché disegnava tutto il giorno. Con mossa repentina il dottor Fried gli sottrasse un foglio per porgerlo a Clarisse; il vecchio ridacchiò, comportandosi come una femmina.

«Stranamente ben fatto», disse Clarisse meccanicamente. «Ecco, vedi», esclamò il pittore «il signore piace, mostragliene degli altri».

«Stranamente ben fatto», ha detto, tu non avresti voluto? Oh, so bene, tu ridi, mentre a lui piace. Aveva pronunciato queste parole con calma, continuando a porgere i suoi disegni al medico, col quale sembrava avere buoni rapporti nonostante questi non prendesse sul serio la sua arte.

Quella stanza produceva in Clarisse l'effetto di uno sconvolgente glissando. All'inizio, accanto al bel maritare, ella aveva quasi provato l'emozione sensuale di essere una donna tra tante creature dop-

pie, tra l'uomo e il fanciullo, e nella mente le baluginarono consolazioni, movimenti furtivi e quel lococar di notte. Tutto questo era accaduto dal senso di superiorità che provava nei confronti del dottor Fried, che non aveva alcuna sensibilità per l'arte. Infatti, una volta posto di fronte ai disegni di quel paziente, non era nemmeno stato sfigurato dal dubbio che esistessero «neurosi della salute».

Qui quei disegni gli avevano rammentato che nessuna qualità specifica, nessun fatto particolare, sono in sé malati o sani, negativi o positivi, ma sono solo dei sintomi che fanno riferimento ad un intero, un intero che del resto viene ricercato malamente nella morale, e solo nell'ambito dell'intero questi hanno un loro posto. Ma ne aveva appena fatto cenno a Clarisse quando quel nero, orrido e cupo, che emanava dall'anima di quegli idioti, mise in fuga ogni illusione.

NAPOLI — In tre anni ha colorato d'allegria i viaggi notturni di tanti pendolari della subway newyorkese. Col suo pennarello nero sempre in pugno, ha «colpito» a ripetizione, croce e delizia della polizia, tracciando graffiti tra il magico e il provocatorio su tutti gli spazi pubblici non ancora impegnati dalla pubblicità. Adesso quello stesso pennarello lascia tracce che valgono migliaia di dollari e lui, Keith Haring, 25 anni compiuti proprio ieri, è conteso dalle migliori gallerie d'arte di mezzo mondo.

Keith — l'arte distratta di un intellettuale un po' «camp», quasi un fratello minore di Woody Allen, creatura della megalopoli che riesce ancora a tradire l'origine provinciale e il tratto tanto americano che europeo — degli immigrati olandesi di Kitzbühn, Pennsylvania — debutta in questi giorni anche in Italia, auspice la galleria napoletana di Lucio Amelio con la sua operazione «Terrae Motus», ossia uno straordinario campionario di arte contemporanea (da Warhol a Rauschenberg, da Twombly a Beuys, da Paladino a Richter), dedicato alla città.

Napoli non è la subway, ma i muri del rione Chiaia vanno ugualmente bene a Keith Haring, per lasciarsi tracciare del proprio passaggio. Pur afflitto da un tragico raffreddore che lo ha preso non appena ha messo piede nel paese del sole, Keith, fra un graffito e l'altro, ha trovato anche il tempo per questa intervista al «Piccolo».

«Che rapporto c'è tra pittura e scrittura nelle cose che fai?»

«I miei sono geroglifici, ideogrammi, pittogrammi, elementi primari del segno. È il mio vocabolario: metto assieme vari segni e ottengo nuove relazioni. Ho studiato semiotica per un anno, e ho realizzato che quello della

L'ATTUALITÀ DELLE TEORIE ECONOMICHE DI SCHUMPETER: UN ANNIVERSARIO, QUALCHE LIBRO

Compro il mondo. Mi bastano monete

Trattando l'economia come «teoria pura», il pensatore austriaco (solo oggi attentamente ascoltato) seppe indicare i punti essenziali del capitalismo: profitto, ruolo dell'imprenditore, credito bancario e innovazione tecnologica

Il 1983 è anno particolarmente ricco di anniversari e ricorrenze significative. Tra le molte celebrazioni necessarie, riveste importanza particolare quella relativa al centenario della nascita di J.A. Schumpeter. Il motivo di interesse attiene al fatto che l'autore austriaco, più che essere «riscoperto», come vuole la prassi dei centenari, deve per molti aspetti essere ancora «scoperto».

Schumpeter può senz'altro essere considerato un autore atipico rispetto alle classificazioni convenzionali della storia dell'analisi economica: l'originalità e l'anticonformismo della sua personalità trovano un ben più sostanzioso riscontro nell'eterodossia di molte parti del suo pensiero nei confronti della tradizione teorica. Tra le sue varie opere basti ricordare «Teoria dello sviluppo economico» (1912), «Cicli economici» (1939), «Capitalismo, socialismo e democrazia» (1942) e l'ineguagliabile «Storia dell'analisi economica» (1954).

La sua teoria, segnata da un conflitto tra conservazione e innovazione dell'apparato analitico, tradizionale che si risolve a favore della seconda, si preoccupa di cercare una spiegazione sistematica del funzionamento di un'economia capitalistica che dia conto della causazione dei fenomeni economici oltre che del loro svolgimento. Il suo modo distingue tra una situazione di flusso circolare e una situazione di sviluppo: il flusso circolare è la pura riproduzione della struttura economica esistente; lo sviluppo è l'accrescimento della ricchezza dell'economia attraverso una modificazione qualitativa del sistema economico.

Per poter spiegare l'origine dei fattori che caratterizzano lo sviluppo occorre partire dall'esame di una condizione di equilibrio stazionario (flusso circolare). Essa è caratterizzata da un comportamento dei soggetti economici di tipo adattivo: si suppone che nel sistema non esistano motivi di mutamento qualitativo, gli unici cambiamenti possono essere imposti dall'esterno (guerre, catastrofi, ecc.) o derivare da variazioni graduali del risparmio o della popolazione.

In tale stato non esiste profitto poiché la produzione è organizzata in modo da riprodurre immutate le proprie condizioni; l'unico tipo di guadagno per chi dirige la produzione consiste in un «salario di direzione» non diverso concettualmente da quello dei lavoratori.

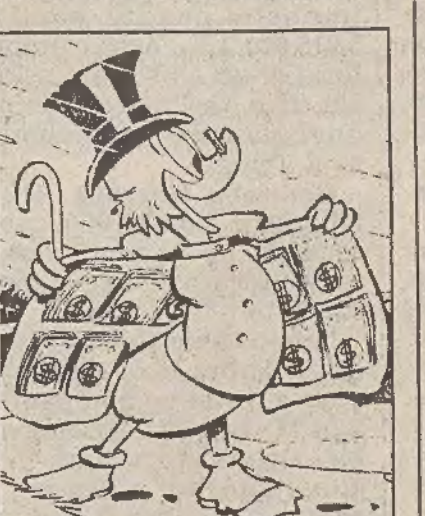
Se questa situazione defini-

isce l'apparato categoriale da cui partire nell'analisi del comportamento dell'economia, il passo successivo consiste nell'individuare i fattori che determinano la forma ciclica dello sviluppo nel capitalismo.

Il mutamento viene individuato come l'aspetto tipico del capitalismo e la molla dell'evoluzione è identificata nel comportamento dell'imprenditore, il cui solo mezzo per attuare una mobilità sociale verso l'alto è la realizzazione di un profitto estraneo alle condizioni stazionarie. La ricerca del profitto innestata sull'elemento soggettivo porta così l'imprenditore a «innovare»: l'unico modo per ottenere un profitto è infatti organizzare le risorse produttive esistenti in maniera nuova e dunque più redditizia.

Lo sviluppo, basato sull'azione dell'imprenditore, è perciò connotato da un tipo di forma dell'agire diverso da quello presente nello stato stazionario, il quale corrisponde al mondo descritto dalla teoria precedente Schumpeter: nello sviluppo assistiamo all'espansione di un agire innovativo che fuoriesce dalla normale logica adattiva basata su quanto già

esistono. Lo sviluppo è fare cose nuove o cose vecchie in modo nuovo, infrangendo le difficoltà connesse all'abbandono della routine e vincendo la resistenza conservatrice dell'ambiente circostante.



Una volta realizzata, l'azione degli imprenditori innovatori apre la strada alle innovazioni indotte a opera degli imitatori: l'opera innovativa dei primi si esaurisce gradualmente e le modificazioni da essa determinate vengono gradualmente riassorbite all'interno del sistema economico. I profitti, che costituiscono il premio dell'innovazione, si annullano e l'economia ri-

torna a condizioni di stazionarietà. L'incessante riprodursi di questo meccanismo è ciò che fa progredire l'economia.

Da queste considerazioni discendono anche i temi per cui l'opera di Schumpeter è stata più ripresa dagli autori successivi: il ruolo dell'imprenditore e la rilevanza dell'innovazione (tecnologica). L'attenzione esclusiva a questi due aspetti ha però messo in ombra l'ipotesi fornita dall'autore austriaco sui tratti fondamentali di un'economia capitalistica. Nonostante il rilievo conferito a queste tematiche da una letteratura che si estende fino a oggi, è possibile affermare che Schumpeter, come non appartiene sostanzialmente a nessuna scuola, non fece realmente scuola.

Soltanto negli ultimi anni la sua opera si sta lentamente considerando (soprattutto a opera di studiosi italiani) come una spiegazione dei meccanismi fondamentali dell'economia. La sua teoria assume infatti un diverso rilievo se la si legge alla luce del ruolo preminente che in essa assumono la moneta e i fenomeni di credito. L'imprenditore, infatti, al momento di iniziare la propria azione innovatrice non possiede i mezzi ne-

cessari: a fronte delle risorse di cui necessita egli non ha alcunché da offrire, né risparmio né beni.

I fondi necessari per innovare egli li può ottenere unicamente dalle banche, le quali creano ex novo questo potere d'acquisto. E soltanto la moneta creata dalle banche che permette l'attuazione del processo: grazie al credito bancario, infatti, l'imprenditore organizza la produzione in maniera nuova, realizza un profitto e restituisce alle banche parte di esso sotto forma di interesse.

Schumpeter pone le basi per alcune acquisizioni analitiche di grande momento. Elemento quadro di esse è il ruolo essenziale che la moneta riveste in un'economia caratterizzata dall'obiettivo del profitto. E infatti la moneta ciò che permette la realizzazione dello sviluppo, ed è l'accesso o meno al credito (che è moneta) ciò che articola la società economica: gli imprenditori realizzano l'innovazione, e tramite essa un profitto, grazie all'ottenimento del credito; i lavoratori sono costretti a vendere la loro forza-lavoro (e a non poter fare gli imprenditori) perché non possono ottenere credito.

La moneta è quindi molto più di un mezzo di scambio, è un capitale in quanto potere d'acquisto sulla forza-lavoro e sui mezzi di produzione, che combinati insieme danno luogo a un profitto. Le moderne economie capitalistiche si caratterizzano perciò in quanto «economie monetarie»: la presenza della moneta definisce tanto le condizioni di esistenza che di funzionamento dell'economia, secondo un quadro teorico che richiama tratti fondamentali della rappresentazione marxiana del ciclo del capitale produttivo di interesse.

Su questa base Schumpeter mette perciò in luce come lo sviluppo, lungi dallo svolgersi permanentemente in condizioni di equilibrio, trova nello squilibrio determinato dall'azione imprenditoriale i suoi momenti di attuazione. Prima di lui il ciclo era considerato come un incoincidente della rappresentazione marxiana del ciclo del capitale produttivo di interesse.

Franco Piccolo

Metafisica, fitta e oscura come nebbia

Il contributo di Schumpeter al pensiero economico non è limitato alla formulazione di una teoria dello sviluppo e del ciclo economico, ma si estende alla riflessione storiografica e ai presupposti epistemologici che orientano l'analisi economica.

Seguendo l'evoluzione del pensiero schumpeteriano, si può osservare la presenza delle due filosofie della scienza più rilevanti nel nostro secolo: la teoria neopositivistica, legata al Circolo di Vienna, e l'epistemologia post-popperiana, dei paradigmi e dei programmi di ricerca.

La posizione neopositivistica è sviluppata nella prima grande opera di Schumpeter, pubblicata per la prima volta nel 1908: «L'essenza e i principi dell'economia teorica» (Laterza, pag. 508, lire 42.000, a cura di Giuseppe Caloni).

Buona parte di quest'opera è dedicata al problema epistemologico secondo un modo di procedere «pragmatico», legato ai problemi concreti dell'analisi e ispirato al modello delle scienze esatte.

L'economia pura — secondo Schumpeter — procede mediante la descrizione dei rap-

porti di interdipendenza fra gli elementi del sistema: per questa descrizione viene utilizzato il concetto di funzione, che già Mach considerava capace di rappresentare le relazioni fra gli elementi mediante grandezze misurabili, in modo molto più preciso del concetto di causa, riconosciuto come parziale e indeterminato nel suo rapporto con l'effetto.

Per Schumpeter la teoria economica può dunque pretendere alla certezza delle scienze esatte solo in quanto teoria «pura», configurandosi come una scienza le cui leggi sono estranee a ogni considerazione storico-istituzionale. Le leggi dell'economia pura non implicano alcun postulato pratico: è illegittima quindi la pretesa del marginalismo — le cui assunzioni Schumpeter sostanzialmente mantiene, limitandone però l'ambito di pertinenza — di giustificare a partire dalla teoria della produttività marginale dei fattori l'effettiva ripartizione del prodotto come «equa».

L'economia non può incorrere nella cattiva infinità del dover essere, prescrivendo alla realtà un presunto compor-

tamento ottimale, né può ambire ad osservare i fenomeni indagandoli «fino all'ultima motivazione». L'economista non pretende di analizzare in profondità il comportamento del soggetto economico.



Ma, dopo aver elaborato le sue teorie più originali sull'innovazione e sulle fluttuazioni cicliche, Schumpeter dovrà riconsiderare il problema epistemologico in una prospettiva alquanto mutata, esente dai rigori manichei del positivismo giovanile.

Se nell'opera giovanile è determinata l'epistemologia di Mach, seppure in chiave un po' riduttiva, negli scritti più tardi appare deciso il «discorso sul metodo» elaborato da Weber. L'opera di Weber muove dal tentativo di evitare l'assimilazione positivista delle scienze sociali alle scienze naturali quanto la caratterizzazione delle scienze dello spirito nei termini psicologici della comprensione delle esperienze vissute: Weber da un lato rivendica la specificità della conoscenza dei

fenomeni culturali, dall'altro intende garantire l'oggettività dei risultati cui tali ricerche pervengono.

La condizione preliminare dell'oggettività di tali scienze è posta da Weber, come da Schumpeter, nel carattere di valutatività, quale risulta dalla netta demarcazione fra l'accertamento dei fatti empirici, dominio della scienza, e la formulazione dei giudizi di valore, la cui valutazione è per Weber «questione di fede».

Ma il carattere valutativo della scienza è altra cosa dalla inevitabile «relazione di valori» presupposta alla scelta di qualunque fenomeno oggetto d'analisi. Tali valori che orientano la ricerca selezionando la molteplicità empirica sono principi di scelta, legati alle condizioni storiche e alle propensioni intellettuali dello scienziato, che consentono una preliminare elaborazione concettuale dei dati. L'unico modo per accertare la validità di tali presupposti dell'analisi è la capacità di dare buona prova di sé come strumento di ricerca.

Ora, leggendo l'introduzione alla monumentale «Storia dell'analisi economica» o il breve saggio «Scienza e ideologia», risalendo nel volume curato da Stefano Zamagni, «Saggi di filosofia della scienza economica», La nuova Italia Scientifica, pag. 213, lire 21.500), è possibile ritrovare almeno in parte la metodologia elaborata da Weber, e già da lui stesso applicata alla scienza economica in quel classico del pensiero contemporaneo che è «Economia e società».

In questi scritti sul metodo, Schumpeter sostiene che la teoria economica è la somma degli espedienti analitici (come il saggio marginale di sostituzione, il moltiplicatore o l'acceleratore) come pure le assunzioni strategicamente utili che consentono di ottenere un'economia di sforzi mentali. Ma l'analisi che si avvale di questa «cassetta di utensili», è necessariamente preceduta da un atto conoscitivo che fornisce la materia prima destinata poi ad essere elaborata analitica. Schumpeter chiama questa mossa iniziale della ricerca «visione pre-analitica», intendendo una percezione originaria di fenomeni che si desidera analizzare e tradurre in un modello scientifico.

Schumpeter tuttavia non ha inteso approfondire il ruolo della visione pre-analitica all'interno dell'analisi stessa, preoccupato di venir meno a canone di ogni scienza positiva, al suo criterio di verità come corrispondenza fra la proposizione e la cosa, la quale presuppone la possibilità di una verifica «neutra» dei fenomeni osservati. Così Schumpeter, in ossequio a questo paradigma realista, tende a identificare visione e ideologia, considerando quindi come un male necessario «l'analisi».

Schumpeter non ha compreso che la visione pre-analitica, il programma di ricerca che orienta l'analisi, come pure i giudizi di valore, sono indipendenti dalle ideologie, intese queste, tanto da Marx quanto da Schumpeter, come sovrastrutture che tendono a legittimare lo stato di cose esistente. Che la ricerca scientifica sia orientata da assunzioni metafisiche è stimate in base a giudizi di valore, non comporta certo la subordinazione dei suoi risultati ad «desiderata» dell'ideologia.

Francesco Durante
Sopra, disegno di Keith Haring. Nello schermo, il segno caratteristico: un bambino più un cane, perché il

«Beh, uno prende di qua e di là. Forse da Clemente ho preso quelle due figure che fanno l'amore per di dietro. Diversamente da lui, però, io sono più interessato al segno che all'idea».

«C'è qualche relazione tra i tuoi segni e la musica rock?»

«Più che con il rock, con il «rap» e con la «disco». Io voglio fare cose che sono popolari come la musica popolare».

Marco Vozza

QUATTRO PAROLE CON KEITH HARING: IL LINGUAGGIO PRIMORDIALE DELL'ARTE-GRAFFITO

Dalla testa alla mano, e poi al muro

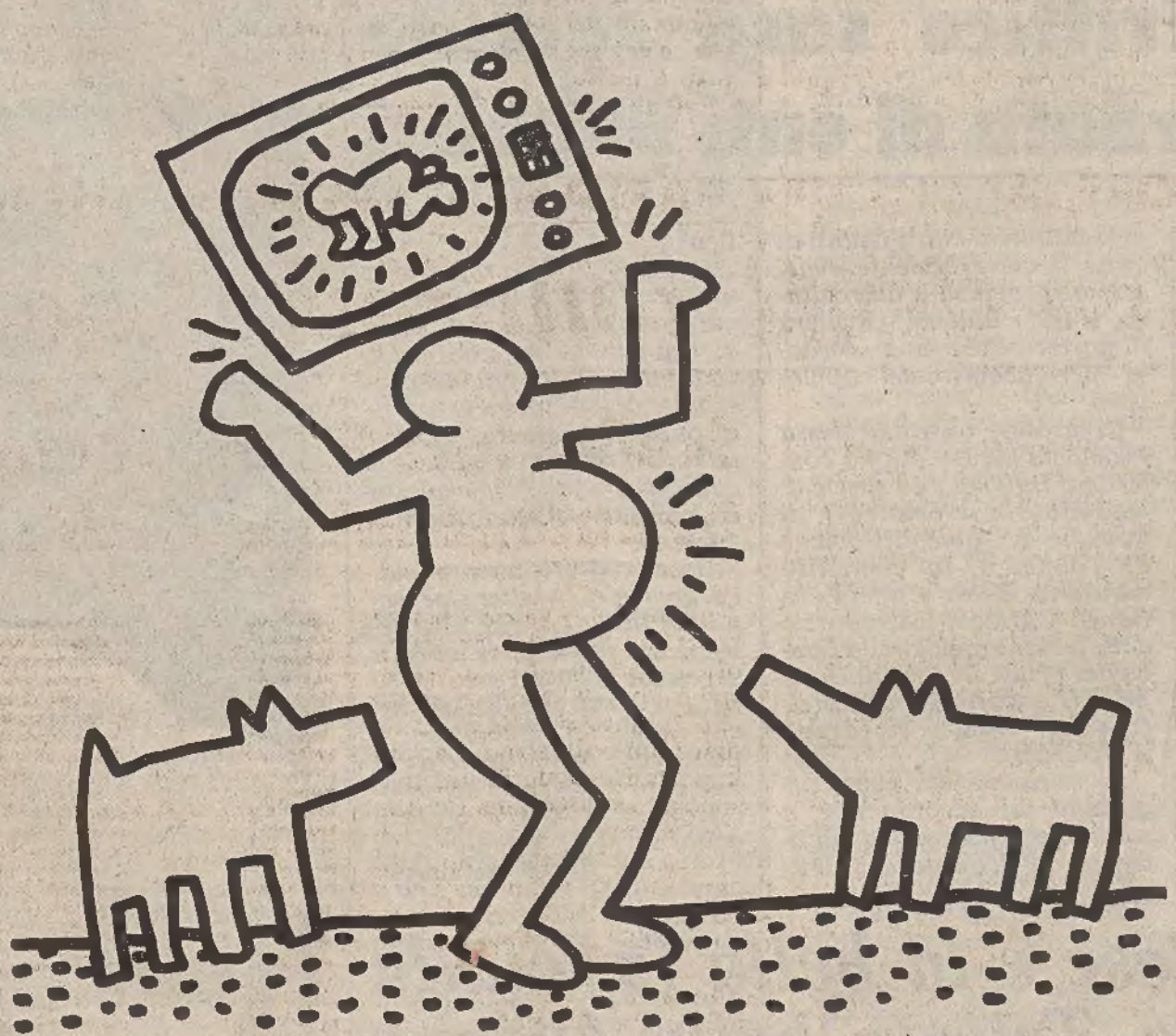
NAPOLI — In tre anni ha colorato d'allegria i viaggi notturni di tanti pendolari della subway newyorkese. Col suo pennarello nero sempre in pugno, ha «colpito» a ripetizione, croce e delizia della polizia, tracciando graffiti tra il magico e il provocatorio su tutti gli spazi pubblici non ancora impegnati dalla pubblicità. Adesso quello stesso pennarello lascia tracce che valgono migliaia di dollari e lui, Keith Haring, 25 anni compiuti proprio ieri, è conteso dalle migliori gallerie d'arte di mezzo mondo.

Keith — l'arte distratta di un intellettuale un po' «camp», quasi un fratello minore di Woody Allen, creatura della megalopoli che riesce ancora a tradire l'origine provinciale e il tratto tanto americano che europeo — degli immigrati olandesi di Kitzbühn, Pennsylvania — debutta in questi giorni anche in Italia, auspice la galleria napoletana di Lucio Amelio con la sua operazione «Terrae Motus», ossia uno straordinario campionario di arte contemporanea (da Warhol a Rauschenberg, da Twombly a Beuys, da Paladino a Richter), dedicato alla città.

Napoli non è la subway, ma i muri del rione Chiaia vanno ugualmente bene a Keith Haring, per lasciarsi tracciare del proprio passaggio. Pur afflitto da un tragico raffreddore che lo ha preso non appena ha messo piede nel paese del sole, Keith, fra un graffito e l'altro, ha trovato anche il tempo per questa intervista al «Piccolo».

«Che rapporto c'è tra pittura e scrittura nelle cose che fai?»

«I miei sono geroglifici, ideogrammi, pittogrammi, elementi primari del segno. È il mio vocabolario: metto assieme vari segni e ottengo nuove relazioni. Ho studiato semiotica per un anno, e ho realizzato che quello della



pura scrittura è un linguaggio limitato, provinciale, mentre quello delle immagini è un linguaggio universale».

«Ma perché questa riduzione, questo primitivismo repressivo in un'epoca di linguaggi sempre più complessi?»

«Complessi? Il mio linguaggio è in fondo uguale a quello di un computer. Il computer lavora su un linguaggio molto semplice, basato sulla formula zero/uno. Credo, in ogni caso, che la minaccia nucleare stia inducendo gli uomini al rissio di linguaggi primordiali, comuni a tutti».

«Non credi che la pittura sia qualcosa di più di questo alfabeto Morse?»

«Certo. È una lingua di

simboli e di segni. Un'informazione visuale. Ma io non sono molto interessato all'aspetto formale della pittura; penso che la pittura moderna abbia esaurito quel genere di esperienze. La funzione che una volta era della pittura è ora reinterpretata dalla fotografia e dal video».

«Hai parlato di geroglifici e ideogrammi. Quelle erano le tue prime magie? Anche tu pratici la magia?»

«La magia è difficile trovarla, proprio perché è magica».

«Cos'è «magico» negli anni Ottanta?»

«Magico è il modo in cui certe cose vengono fuori. Non è un'evoluzione completa, ma è un'evoluzione completa, c'è un elemento di mistero. Ti metti a fare cose nuove e ancora non sai cosa ne verrà fuori. E un

processo incontrollabile. Le contraddizioni fondano il nuovo: sono stato a Tokyo di recente e mi sono imbattuto in un sacco di tradizioni ancestrali che resistono in un universo dominato dall'elettronica».

«E questa è un'unità di tipo magico?»

«La magia è fondere questi due elementi e farli funzionare insieme».

«Il successo dei graffiti è un fenomeno «sociale»?»

«New York ci sono centinaia di «graffiti writers». Solo alcuni di essi, però, sono «artisti»».

«Penso che il fenomeno non sia ancora spiegabile, anche se ci sono «filosofi» che sanno trovare significati profondi in quei segni. Io, ad ogni modo, ero interessato

già qualche anno fa alla grafia orientale, come del resto Pollock e Alechinsky, che loro hanno raccolto segni in Giappone. Su strade parallele si sono mossi anche Allen Ginsberg e John Cage. Nell'elaborazione della mia «tag», la «firma» che lasciavo sui muri o sui pannelli della metropolitana, e che all'inizio era un bambino che camminava carponi, non sentivo il bisogno di disegnare per strada. Dopo due anni ho smesso di dipingere: ho fatto videotapes e performances; ho giocato con le parole, con la tecnica dei «cutups», influenzato da Burroughs; ho fatto poesia concreta».

«Dopo di che, frustrato, ho deciso di riprendere a disegnare utilizzando, però, queste esperienze. Forse avevo già visto opere di Julian Schnabel e Francesco Clemente, fatto sta che sono venute fuori le prime cose: salice volanti, persone e animali felici, gente che fa l'amore. Inchiestro su carta, molta energia di tipo forse sessuale. Avevo capito il senso dell'andare per strada, e mi comprai un pennarello grande, come questo. Cominciai a disegnare vicino ai graffiti».

«Il mio «tag» era un bambino più un cane, perché il

cane era un animale a quattro zampe abbastanza indistinto, e pure il bambino camminava a quattro zampe. Ecco una relazione di elementi semplici che creano un linguaggio. Poi una volta, andando da Times square a Downtown in metropolitana, ho visto una grande parete nera vuota e ho subito comprato un grosso bianco. E poi via così, trovando sempre più pane nel mio

Ora la gente se li ruba... «Preferirei di no. O che almeno, dopo, non li rivendessero. Comunque: dopo un mese ho trovato molti altri «graffiti writers», e molti che, senza disegnare, apprezzavano il mio lavoro. Un poliziotto che mi fermò mi disse: «Sei un artista, ma non sei un artista».

«All'inizio ho esposto fuori dalle gallerie regolari, in night club e posti del genere. Certo che adesso New York è invasa da graffiti artist».

«Hal citato un pittore come Clemente. Mi pare che tra la transavanguardia e Keith Haring ci siano però molte differenze».

«Beh, uno prende di qua e di là. Forse da Clemente ho preso quelle due figure che fanno l'amore per di dietro. Diversamente da lui, però, io sono più interessato al segno che all'idea».

«C'è qualche relazione tra i tuoi segni e la musica rock?»

«Più che con il rock, con il «rap» e con la «disco». Io voglio fare cose che sono popolari come la musica popolare».

Marco Vozza

CRONACHE DEL NORD - EST

CINQUE PROVVEDIMENTI APPROVATI DAL CONSIGLIO REGIONALE

Nuove leggi su turismo agricoltura e trasporti

Quasi due miliardi stanziati per opere di bonifica e irrigazione

TRIESTE — Altra seduta del consiglio regionale e altri cinque disegni di legge approvati in tema di agricoltura, turismo, trasporti. L'assemblea è ormai costretta a riunirsi quotidianamente per sbrigare la gran mole di lavoro che le è rimasta proprio negli ultimi giorni della legislatura.

I bilanci, quasi completamente vuoti ieri e l'altro ieri, torneranno probabilmente riempiti stamane, alle 9.30, allorché inizierà il dibattito sulla ripartizione dei fondi della legge 828, che rifinanzia la ricostruzione. La discussione di questo disegno di legge occuperà diverse giornate.

Protagonista dei lavori di ieri è stata l'agricoltura. Con due disegni di legge sono stati stanziati un miliardo e cento milioni per opere di bonifica (canali, impianti per lo scolo delle acque e impianti di raccolta delle acque piovane) e 150 milioni per i Consorzi di bonifica.

Dicetomila milioni sono stati invece destinati allo sviluppo dei vivai e oltre duecento milioni alle nuove piantagioni arboree sui terreni recente-

mente bonificati. Infine l'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura) ha ottenuto 300 milioni. Con un emendamento, proposto dallo stesso assessore all'agricoltura, Mizzau (Dc), 100 milioni sono stati attribuiti al Consorzio agrario di Trieste.

Le due leggi hanno avuto il voto contrario del Pci e di Dp, e la seconda anche del Pdup. Intervendendo nel dibattito il comunista Simig ha motivato la contrarietà del suo gruppo rimproverando alla giunta di non aver predisposto una politica agraria, e di limitarsi a provvedimenti tampone.

Mizzau ha risposto affermando che l'agricoltura «cammina» proprio con le opere di bonifica e irrigazione. Approvato a maggioranza, con il voto contrario di Pdup e Dp, e l'astensione del Pci, Msi e Movimento Friuli, anche un disegno di legge sui trasporti. Il contributo della Regione alle aziende di trasporto per l'acquisto di nuovi autobus passa dal 70 al 75 per cento della spesa. A questo proposito la regione ha stanziato per il triennio '83-85 10 miliardi e 365 milioni.

Le critiche sono venute soprattutto da Barazzutti del Pdup («Le aziende sono poco controllate dalla Regione e hanno margini di manovra troppo ampi»), Casula dell'Msi («Le aziende dicono di essere senza soldi e poi acquistano pullman da gran turismo») e Tarondo del Pci («Nessuno sa a che punto è il piano regionale dei trasporti»). L'assessore ai trasporti Rinaldi (Dc) ha risposto che il piano autobus regionale è già attuato per oltre la metà e che i problemi finanziari sono dovuti in gran parte al fatto che lo stato dà i soldi in ritardo o non li dà.

Approvati infine due disegni di legge che facevano parte di un unico provvedimento già approvato dal consiglio ma nel quale il governo aveva ravvisato alcune irregolarità. Il primo disegno di legge, che istituisce servizi di informazione turistica anche al di fuori del territorio regionale, è passato all'unanimità. Il secondo, che regolamenta le iniziative turistiche promozionali, ha visto l'astensione di Dp e del Pdup. S. M.

Comunisti il più ricco e la più povera dei senatori

ROMA — Entrambi comunisti il più «ricco» e il più «povero» dei senatori della regione, ma lo scarto è solamente di 10 milioni all'anno.

Silvano Baccich (Pci) — Ha un reddito di 30.057.000 lire e la moglie di 683.000 lire. Le imposte pagate sono di 7.918.000. La moglie è proprietaria di un fabbricato a Ronchi, di uno a Trieste e comproprietaria di un terzo fabbricato a Trieste.

Gabriella Gherber (Pci) — Dichiarata 20.673.000, paga 4.659.000 ed è proprietaria di un fabbricato e comproprietaria di terreni a Trieste.

Bruno Giusti (Dc) — Possiede un fabbricato a Pordenone e un altro in comproprietà a San Michele al Tagliamento. La moglie è proprietaria di un appartamento a Pordenone ed è titolare come il marito di azioni di un istituto di credito. Dichiarata 27.773.000, la moglie 3.434.000. Pagano 7.344.000.

Giuseppe Tonutti (Dc) — Proprietario di un terreno e di 9 fabbricati a Fagnana di Udine, titolare di numerose aziende. Dichiarata 22.512.000, ha pagato 4.354.000 e chiesto il rimborso di 327.000 lire.

Mario Toros (Dc) — Comproprietario di un fabbricato a Tavagnacco. Dichiarata 26.759.000 di reddito con un'imposta di 6.549.000 e una richiesta di rimborso di 203.000 lire.

LA DISCARICA DI VERMEGLIANO (COMUNE DI RONCHI DEI LEGIONARI)

Fanghi inquinanti: l'Usl tace e la Provincia non ne sa nulla

Rimangono ancora segreti i risultati delle analisi compiute

MONFALCONE — Doveva essere ieri il giorno della verità sul contenuto dei fanghi della conceria lombarda depositati a metà aprile in una discarica privata di Vermeigliano nel comune di Ronchi dei Legionari. E stato invece il giorno delle sorprese.

Dopo oltre due settimane gli organi dell'Unità sanitaria locale goriziana, che fin dall'inizio hanno effettuato analisi sui contenuti chimici dei fanghi, hanno fatto sapere che la competenza per quanto riguarda la divulgazione dei risultati ed eventuali provvedimenti a tutela della salute dei cittadini è dell'amministrazione provinciale.

La seconda sorpresa è venuta dall'ufficio tecnico della Provincia di Gorizia dove sul caso non si sa proprio nulla. Intanto la giunta comunale di Ronchi dei Legionari ha deciso di inviare un esposto al pretore di Montalcione chiedendo un suo intervento.

Il mistero rimane dunque totale, anche se da molte parti si invita a non creare inutili allarmismi sulla presenza di sostanze «fortemente sospettate» di cui si afferma l'esistenza

che sono invece dipendenti dalle unità sanitarie. Da qui al dire che le leggi sono mal fatte e oscure, il passo è breve, mentre si vede con chiarezza quali gravi inconvenienti potrebbero accadere in simili frangenti. I contenuti sospetti dei fanghi depositati a Vermeigliano, di cui non possiamo sapere la composizione chimica né la quantità, non sono comunque filtrati nella falda acquifera sottostante e i controlli sui pozzi continuano, così come continuano il divieto di ulteriori scarichi stabilito dal comune di Ronchi dei Legionari.

Guido Baggi

Sotto analisi la Goccia di Carnia

UDINE — È sotto chiave alla Procura della Repubblica di Tolmezzo la bottiglia di acqua minerale «Goccia di Carnia» nella quale lunedì, a Tarvisio, furono riscontrate presunte impurità: il procuratore della Repubblica di Tolmezzo, dott. Giorgio Caruso, ha disposto l'analisi del contenuto della bottiglia che sarà effettuata al laboratorio provinciale di igiene e profilassi.

Stamane un analista prenderà in consegna la bottiglia e la trasferirà nella sede del laboratorio, a Udine. L'esito delle analisi si potrà conoscere soltanto fra qualche settimana. Nel frattempo, comunque, è escluso qualsiasi provvedimento nei confronti della fabbrica di Forni Avoltri.

I RISULTATI DEL CONVEGNO DI GRIGNANO

Attenzione a come mangiate: arteriosclerosi in agguato

TRIESTE — Quali i risultati principali del terzo simposio italo-austriaco sull'arteriosclerosi, conclusosi a Grignano? Il prof. Francesco Saverio Feruglio, direttore dell'Istituto di clinica medica generale dell'Università di Trieste, ha sottolineato anzitutto gli studi epidemiologici in corso su forme di arteriosclerosi riscontrate nell'età giovanile e addirittura nella prima infanzia. Responsabili di queste affezioni sono in alcuni casi caratteri familiari e di ereditarietà, in altri abitudini alimentari errate.

Quali rimedi? Anzitutto una dieta equilibrata, presupposto indispensabile a ogni forma di trattamento farmacologico e, per quanto riguarda i presidi farmaceutici, un'oculata scelta tra terapie con i farmaci tradizionali che, agendo direttamente sul metabolismo, riducono i tassi di colesterolo, e nuovi tipi di farmaci che, agendo in via metabolica più complessa, ottengono di ridurre i livelli di colesterolo «cattivo» (LDL), incrementano contemporaneamente

quelli del colesterolo «buono» (HDL). Una particolare considerazione merita la panettina, una monomolecola naturale, già presente nell'organismo e che quindi garantisce, entro certi limiti, l'assenza di eventuali, indesiderabili effetti collaterali.

Fra questi — come si è già ricordato — uno è condotto su una comunità del Friuli (il paese di Martignacco), dove i soggetti più recidivi sono sottoposti a una terapia

incrociata panettina-procetofene. Il secondo aspetto di particolare interesse trattato nel convegno è l'affinamento delle metodologie di indagine per l'individuazione precoce delle lesioni arteriosclerotiche.

Le nuove tecniche in atto e allo studio consentono infatti un esame «incurante» dell'evoluzione della placca sclerotica nelle arterie e una rimozione dell'ostacolo.

Ranieri Ponis

Trecentomila (e forse più) penne nere a Udine

UDINE — Trecentomila e forse più «pennine nere» prenderanno pacificamente d'assalto domani, sabato e domenica la città. Unitamente agli alpini, prenderanno parte alla 56.ª adunata nazionale organizzata dall'Ana anche i «montagnini», vale a dire gli appartenenti alle vecchie unità alpine e delle attuali brigate alpine: in una parola tutti coloro che sul cappello portano la penna nera.

È questa la terza volta che si tiene a Udine una adunata «scarpona»: la prima fu nel 1925 e la seconda nel 1974. Quella di domani, sabato e domenica, però, acquisterà un significato tutto particolare. L'Ana, dopo il terremoto del maggio del 1976, accorse in massa in Friuli, vennero creati ben undici cantieri di lavoro, che in tre mesi effettuarono un lavoro imponente.

Tra le manifestazioni prettamente pubbliche sabato, alle 10 in piazza Libertà giungono solenni del terzo scaglione del battaglione «Vicenza» della brigata «Julia». Domenica, giornata conclusiva, alle 9.30 sfilata degli alpini, con passaggio dinanzi al palco delle autorità in piazza Primo Maggio.

SI SONO RIFATTI VIVI GLI ANTIUCCELLATORI

Nuove azioni di guerriglia dei tupamaros dei roccoli



Gli antiucellatori, mascherati, che minacciano rappresaglie contro la pratica anticologica

UDINE — Armati di asce e seghe distruggeranno undici seghe, cioè reti per catturare gli uccelli. Questa la minaccia degli antiucellatori che si sono rifatti vivi, decisi più che mai a porre fine a una pratica, l'uccello appunto che ritengono anticologica. Una minaccia concreta, non campata in aria quella di

questi tupamaros dei roccoli, che si sono fatti fotografare con il volto coperto da passamontagna e un cartello con il loro slogan: «No tradizion, ma vergogna dal Friuli Vonde vuita» (Non tradizione, ma vergogna del Friuli, fischiate per richiamare gli uccelli). Nei giorni scorsi infatti hanno distrutto nottetempo una

bressana a Cussignacco, una frazione alle porte di Udine. Questa contro le bressane, sostiene in un volantino l'organizzazione clandestina ecologista, è solo una parte della lotta contro l'inquinamento, il saccheggio del territorio e più in generale contro il dominio dell'uomo sull'uomo.

Le «brigade degli uccellini» sono rifatte dunque vive «per scuotere la coscienza di ognuno di noi per quell'inferno e assurdo sterminio di piccoli e meno piccoli uccelli che ogni anno vengono soppressi in Friuli». Denunciano, inoltre, che «la penna di moltissima gente (ci fu una raccolta di firme contro l'uccello) non ha scosso minimamente le coscienze di coloro che siedono a Trieste: contano di più gli interessi economici del quarto acciappauccelli friulani, mentre non nascondono le loro vere speranze che la proposta di legge regionale Cavallo-Cociani, contro l'uccellazione, avesse potuto fermare questa «pratica incivile».

Domenico Diaco

DUE ASTE VENEZIANE IL 20 E IL 21 MAGGIO

Forse il Trittico sarà salvato da una cordata di enti pubblici

UDINE — Mentre negli ambienti artistici del Friuli si sta tentando il «salvataggio» del Trittico di Domenico da Tolmezzo, è stata fissata la data dell'asta con la quale l'ultima opera firmata del grande scultore ligure del Quattrocento friulano sarà proposta al migliore offerente: il Trittico sarà battuto il 21 maggio alle 15 a Venezia nella sede della casa d'aste Semenzato, a Palazzo Giovanelli, Cannaregio.

Quali possibilità ci siano ancora per evitare che l'imponente opera «sfugga» alla sua terra d'origine lo si saprà all'inizio della prossima settimana: per lunedì, infatti, è stata convocata a Palazzo Belgrado una riunione alla quale parteciperanno i rap-

presentanti di enti e istituti ai quali il vicepresidente e assessore provinciale alla cultura, Enrico Bulfone, chiederà di partecipare a una «cordata» per l'acquisto del capolavoro.

Ci saranno, oltre alla stessa Provincia (la Giunta ha conferito a Bulfone una specie di «mandato esplorativo»), il Comune di Udine, il Comune di Tolmezzo, la comunità montana della Carnia, la Banca Carnica, il Consorzio delle banche popolari, la Banca del Friuli. Ci sarà anche il prof. Giancarlo Menis, direttore del Museo diocesano d'arte sacra.

Riusciranno tutti questi organismi ad accordarsi e a rastrellare la somma sufficiente ad acquistare il Trit-

tico?

Il pezzo sarà proposto a una base d'asta di 60 milioni, ma il suo valore di mercato è di gran lunga superiore. La «cordata» ideata dal vicepresidente della Provincia e, fino a questo momento, l'unico tentativo reale di riportare e conservare in Friuli questo capolavoro del Quattrocento friulano.

Da segnalare ancora sull'argomento, la lettera pervenuta dalla casa d'aste Semenzato, nella quale oltre a precisare la base d'asta (60-80 milioni, come detto) si obietta che «non è una dispersione il passaggio di proprietà di un'opera d'arte, tra l'altro notificata al Ministero dei beni culturali, a un privato».

Paolo Stefanato

Il lord inglese e la bella fanciulla favola della Trieste belle époque

VENEZIA — 1906: Oswald John Finney è un ricco possidente inglese con interessi in Egitto e Sud Africa. Il suo è un impero economico che va dalle ferrovie all'industria e alle piantagioni di cotone; Finney, proprio per curare i suoi interessi, è sempre in viaggio. E, nel 1906, arriva a Trieste.

Nel porto della Mitteleuropa il ricco possidente inglese conosce quella che diventerà la donna della sua vita, Josa, una bella ragazza italo-jugoslava. Gli ingredienti dell'amore ci son tutti: lui è ricco, lei è povera e proviene da una famiglia numerosa; e, per Oswald John Finney, il colpo di fulmine è esplosivo. «Josa — si racconta abbia

detto alla ragazza — nelle mie mani ci sono due pugni di sterline d'oro. Prendile, e usa quelle della mano sinistra per raggiungermi nella mia casa, ad Alessandria d'Egitto. Se non ti troverai bene tirerai fuori quella della mano destra, e te ne tornerai a Trieste».

Josa ci pensò un po' e decise di accettare. Le monete della mano destra non vennero mai usate, la ragazza si trovò benissimo e divenne ben presto la signora Josa Finney. La conclusione è canonica: i due vissero felici e contenti fino alla morte di Oswald John, durante la seconda guerra mondiale. Josa si trasferì allora a Roma, dove visse fino a qualche tempo fa prima di

raggiungere il marito.

Questa favola «belle époque» vivrà la sua appendice dal 20 al 22 maggio. La «Franco Semenzato & C.» ha organizzato infatti un'astamosta a palazzo Giovanelli, a Venezia, per aggiudicare gli arredi e le collezioni di esclusiva proprietà di Josa Finney.

Una stima di massima del materiale che verrà messo in vendita supera nettamente il mezzo miliardo di lire: ed è un mezzo miliardo di mobili, di arazzi, maioliche, porcellane, arazzi, tappeti, stampe, libri e persino una favolosa Rolls Royce decapottabile del 1949.

L'asta durerà un giorno soltanto, venerdì 20 in tre battute alle 15, alle 18, alle 21.

il mobilificio **BIECHER**
ha iniziato l'eccezionale vendita promozionale con

SCONTI
dal 30 al 45%

su tutti gli articoli in esposizione

CUCINE - CAMERE - SALOTTI - MOBILI VARI

VIA DELL'ISTRIA 27 - TRIESTE - TEL. 750113

STASERA I PRIMI 100 MILIONI
Durante Superflash su Canale 5 stasera qualcuno diventerà centomilionario con il superconcorso Standa 2 miliardi di premi! Hai partecipato?

È una grande occasione

STANDA

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Con domanda di data 14 aprile 1983 Giorgio Giorgi nato a Trieste il 8 gennaio 1957 ha presentato istanza al Tribunale Civile e Penale di Trieste perché sia dichiarata la morte presunta di Umberto Giorgi nato a Trieste il 3 aprile 1931 e ivi residente, scomparso sin dal 22 luglio 1961 senza dare più notizie di sé. Chiunque abbia notizia dello scomparso è invitato a farla pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Domenico L'Erario
Visto per conferma Trieste, 30-4-1983
IL CANCELLIERE
(Ada Briskic)

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

LA MAISON® BLU

boutique beltrame

B

un punto d'incontro fra industria e operatori
nel fulcro commerciale mitteleuropeo

PROGETTO TRIESTE83

quartiere fiera

7 - 15 maggio 1983



HINTERLAND 83 - IN UNA ALLA TECNOLOGIA ITALIANA SUI ED ORIENTALE E DEI PAESI DEL BACINO TRIESTE COME CENTRO DI SCAMBI INTERNAZIONALI

MOSTRA LE OPPORTUNITÀ OFFERTE MERCATI DELL'EUROPA CENTRALE MEDITERRANEO ORIENTALE

DESIGN 83 - ORGANIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DELL'A.D.I. ASSOCIAZIONE DISEGNO INDUSTRIALE - RASSEGNA DEL "MADE IN ITALY" SELEZIONATA PER L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO TRIESTE 83 - INCONTRO CON I DESIGNERS

GIORNALE DI TRIESTE

IL BILANCIO BOCCIATO DUE VOLTE

Nominato il commissario all'Unità sanitaria locale

È Edoardo Colli, funzionario regionale - Prime dimissioni Un rebus ancora senza risposta per il comitato di gestione

Si chiama Edoardo Colli, è un funzionario della Regione. Toccherà a lui adottare il bilancio di previsione 1983 dell'Unità sanitaria locale. L'altra sera, per la seconda volta in pochi giorni, il «no» decisivo della Lista e del Pci. Il presidente del comitato provinciale di controllo, Fulvio Del Tutto, l'ha nominato ieri mattina commissario «ad actum». Il suo intervento, quindi, sarà limitato al riesame e all'adozione dell'atto contabile. L'assemblea per ora rimane al suo posto e così pure l'esecutivo, cioè il comitato di gestione.

Ma poi cosa succederà? E' un rebus ancora senza risposta. Non esistono, infatti, precedenti analoghi a cui fare riferimento. E le leggi nazionali e regionali in materia, in parte si contraddicono e comunque offrono il fianco a diverse interpretazioni.

Di certo, finora, si sa che due dei nove componenti l'esecutivo hanno rassegnato le dimissioni: Renato Segatti, presidente e Giuseppe Panzani, vicepresidente. Il comitato di gestione decisa che necessario che almeno cinque membri si dimettano. I due «meloni», Ermenegildo De Rota e Nives Erario, non hanno alcuna intenzione di andarsene, così come Pedrotti, Oppedi, dell'Unione slovena, e Paolo Coslovich, socialista. Anzi, Coslovich ha preannunciato che nella prossima riunione del comitato di gestione chiederà a Renato Segatti di ritirare le dimissioni da presidente. Il radicale Gianfranco Gramana, eletto con i voti determinanti del Pci, è probabile che segua la scelta di Pessato. E siamo quattro a quattro. Rimane Claudio De Pulcinella, Psdi, a fare da ago della bilancia. Per ora, dal partito, ha ricevuto l'ordine di rimanere.

I cinque superstiti del comitato di gestione dovrebbero convocare l'assemblea per far ratificare le dimissioni degli altri quattro e per eleggere al loro posto altrettanti nuovi componenti dell'esecutivo. Prima delle elezioni ogni accordo politico si annuncia im-

praticabile. I superstiti quindi rimarrebbero in carica fino a giugno per l'ordinaria amministrazione.

Seconda ipotesi. Si dimettono in cinque. L'esecutivo, automaticamente, decade. Secondo una delle possibili interpretazioni della normativa, in caso di accertato non funzionamento o impedimento dell'esecutivo, l'assemblea deve procedere al rinnovo entro trenta giorni. In caso contrario l'assemblea viene sciolta dalla Regione, che spedisce a Trieste un commissario questa volta «ad acta», cioè per tutti i provvedimenti da adottare.

Brevemente sull'assemblea dell'altra sera. Il bilancio-bis, integrato dagli emendamenti approvati nella precedente seduta è stato liquidato, dopo due ore di dibattito, col punteggio di 28 (LpT, Pci, Msi, Pri) a 20 (Dc, Psi, Psdi, Usl, Fri). Tutto scontato, toni dimessi,

anche nelle dichiarazioni di voto si è assistito in pratica a un replay del dibattito dell'altra settimana. Renato Segatti, facendo un breve bilancio della propria presidenza, ha spiegato il perché delle dimissioni. «Il primo motivo», ha detto, «è la bocciatura del bilancio, un atto di sfiducia nei miei confronti. Ma purtroppo siamo arrivati a un punto in cui diventa pressoché impossibile avviare la riforma sanitaria. Questo perché attorno alla guida istituzionale è venuto progressivamente a mancare l'appoggio politico che in tempi anche non lontani ha permesso di operare». Tra le novità: Gianfranco Gambassini, capogruppo LpT, dopo gli emendamenti al bilancio, ha spiegato che il «no» della Lista non aveva più un significato puramente tecnico ma anche di scelta politica.

Alessandro de Calò

Venerdì 13 l'incontro con Andreatta



È stato rinviato a venerdì prossimo, 13 maggio, l'incontro annunciato per domani con il sen. Nino Andreatta, già ministro del tesoro, sul tema «Un ministro, alcune polemiche, un'eccezione». La manifestazione, organizzata dal circolo «Giuseppe Toniolo», si terrà alle 19 nella sala convegni dell'Acì di via Cusmano 2.

NOMINATI DALLA REGIONE

I nuovi amministratori dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore Bomben, ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, retta, a tutti i costi, da una gestione commissariale nella persona del dott. Dario Santin.

Il nuovo consiglio d'amministrazione, che rimarrà in carica per un quinquennio, provvederà, nel corso della sua prima riunione, all'elezione del presidente.

Questi i nuovi componenti: Alfieri Seri, assessore delegato del Comune di Trieste; Albino Skerk, sindaco del Comune di Duino-Aurisina; Luciano Tremul, assessore delegato del Comune di Muggia; Tullio Morgutti, Italo Giorgi,

Bruno Caviochioli, Ernesto Zeuga e Anna Gruber, quali rappresentanti designati dal Comune di Trieste; Ivan Sirca, rappresentante del Comune di Duino-Aurisina; Giallano Donadel e Giuseppe Rizzi, nominati dal Comune di Muggia; Edoardo Devescovi, Giuseppe Gosdan e Carlo Fabrici, in rappresentanza dei lavoratori - indicati dalle organizzazioni sindacali; Benito Gianfranco Benedetti, Sergio Della Toffola, Andrea Gandolfi e Remigio Lenarduzzi - per gli operatori turistici - designati dalle organizzazioni di categoria; Alvise Barison, Fabio Opara e Dario Santin in qualità di esperti.

ASILI - Dal 24 al 31 maggio le iscrizioni alle scuole materne statali per l'anno 1983-84.

CALENDARIETTO

Oggi: San Pellegrino - Il sole sorge alle 5.47 e tramonta alle 20.16; la luna si leva alle 2.52 e cala alle 12.13. Ieri: temperatura massima gradi 21.2, minima gradi 13.5; pressione millibar 1013.5 in diminuzione. Mare: oggi, alta alle 19.37 con cm 25 sopra il livello medio; bassa alle 11.03 con cm 23 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: via XX Settembre 4, via Bernini 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), Sislana, Opicina e Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 2.30 (servizio notturno): via Settefontane 39, piazza d'Italia 4, tel. 60958, Sislana, tel. 299751; Opicina, tel. 213718 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274898, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 2.30 (servizio notturno): via Settefontane 39, piazza d'Italia 4, tel. 60958, Sislana, tel. 299751; Opicina, tel. 213718 e Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

STATO CIVILE

NATI: Sodomaco Elena, Palermo 11. MORTI: Suber Silvestra ved. Kri- so, 72, Perugia in Sussulmi Emilia 61, Fethu ved. Cok Cetina 86, Bertuzzi Riccardo 57, Gerbec Giuseppe 81, Tonnati Carolina 72, Bidoli Ernesto 87, Milkovic Marino 44, Russignan Duilio 73.

SABATO E DOMENICA ASSISE DEL PSI

Socialisti a congresso con una ritrovata unità

Unico documento che riflette il riavvicinamento delle correnti I rapporti con Lista, Dc e Pci - I problemi cittadini e regionali

Sabato e domenica la federazione socialista triestina sarà impegnata in un'importante assemblea, una scadenza tanto più importante in un momento politico così delicato sul piano nazionale e locale e alla vigilia della doppia consultazione elettorale: il congresso provinciale. A questo appuntamento i socialisti si presentano uniti; negli ultimi mesi è infatti maturata una nuova fase interna di dialogo che consente ora al Psi di presentarsi all'esterno forte della propria unità.

E lo stesso documento congressuale, appunto unitario, a sottolineare lo sbocco positivo della fase di avvicinamento tra le diverse componenti interne: il documento è stato infatti approvato a larghissima maggioranza dalle assemblee sezionali che si sono concluse nei giorni scorsi.

Frutto della sostanziale omogeneità di indirizzi che ha contraddistinto ormai da parecchi mesi il lavoro del comitato direttivo provinciale, il documento si diffonde ampiamente sui temi fondamentali della vita politica locale e sui rapporti con le altre forze politiche. Particolare risalto vi è dato ai problemi dell'economia, della politica sociale, dei rapporti con la Regione.

«Il primo obiettivo dell'azione del Psi triestino - si legge nel documento - non è solo quello della stabilità delle giunte ma anche quello della loro azione per un nuovo modo di affrontare i problemi cittadini». Detto questo, il documento contesta le «tradizionali politiche assistenziali perseguite dalla Dc», politiche secondo le quali si è creduto per tanti anni di «risolvere con l'assistenzialismo quello che era ritenuto uno scomodo problema politico» dando infine luogo a quel «feccioso stato di contenzione» che sono all'origine della LpT insieme con «la crisi degli anni '70 e l'infelice gestione del trattato di Osimo».

«È merito del Psi - prosegue il documento - aver capito i motivi principali della protesta cittadina e aver elaborato quelle revisioni della sua linea politica che gli con-

sentissero di riaprire il dialogo con una parte della lista per arrivare infine a un accordo di governo con la stessa LpT, che a livello elettorale rappresentava quegli stati d'animo dell'opinione pubblica».

Ciò non significa che i socialisti intendano assolvere la Lista per «le contraddizioni interne che la caratterizzano», per le sue «ambiguità» e per le «ampie zone di incapacità amministrativa» ma la Lista «rappresenta pur sempre una parte di Trieste con cui è necessario governare, anche perché non esistono possibilità concrete di altri schieramenti progressisti maggioritari». Dal Pci sono venuti esempi di «settarismo» e di «stenotismo» piuttosto che di concreta capacità propositiva.

E la Dc? «La scelta di dar vita alle attuali giunte nella consapevolezza che esse rap-

presentassero la maggiore governabilità possibile: non impedisce che la loro stabilizzazione richieda «il perseguimento delle più ampie maggioranze possibili», in un quadro di «maggiore chiarezza», dopo le elezioni regionali. Nel frattempo la Dc deve partecipare agli «sforzi comuni per l'attuazione dei provvedimenti a favore di Trieste e per la gestione in sede regionale della legge 828».

Quanto ai rapporti con la Regione «non si vuole scendere nella sterile polemica dell'antagonismo tra Friuli e Trieste, ma si richiede - secondo il documento - una maggiore attenzione della comunità regionale verso i gravi problemi che affliggono alla città, così come all'interno della struttura regionale del partito si pone a brevissima scadenza il problema della rappresentanza e della valenza delle esigenze triestine».

DICHIARAZIONE DEL LEADER PCI

Berlinguer: «La città è stata malgovernata» I colpevoli Dc e LpT

Alla vigilia della campagna elettorale il segretario generale del Pci on. Enrico Berlinguer ha diffuso una dichiarazione su Trieste, per dire che il quadro offerto oggi dalla nostra città «è forse il più emblematico del processo di disgregazione e di crisi che travolge l'intero Paese: una grande città, con enormi potenzialità, posta in una zona nevralgica per lo sviluppo degli scambi e della cooperazione internazionale del nostro Paese, viene infatti colpita da una profonda decadenza che la impoverisce e la avvilisce giorno dopo giorno».

«Non ignoriamo certamente - dichiara Berlinguer - le cause lontane che hanno condotto pesantemente la vita e le attività economiche di

Trieste, ma il protrarsi e l'accentuarsi del suo declino hanno ormai altre e più ravvicinate ragioni. La verità è che Trieste subisce il peso di metodi di governo e di un sistema di potere, quello della Dc, che ha portato l'Italia verso la bancarotta e che ha concepito stoltamente Trieste come un faro e non come una ricchezza per l'economia nazionale».

«Il Paese non ha programmi, non ha direttrici di sviluppo certe, viene guidato in modo disennato e Trieste continua a Berlinguer - ne segue la sorte, fatta oggetto di un'azione di governo puramente assistenziale, frammentaria, ritardatrice. Che cosa suggerisce allora ai triestini il segretario nazionale del Pci? Prima di tutto essi - possono colpire con il voto i responsabili dell'influenza negativa che ha avuto in questi anni il mancato riconoscimento delle particolarità della città da parte delle forze di governo, anche regionali e locali». E poi essi dovrebbero premiare i comunisti che invece ritengono che «la dimensione dei problemi di Trieste è nazionale e internazionale insieme».

Dopo aver rilevato che «gli inganni e le delusioni hanno pesato e hanno generato fenomeni di isolamento, fughe nostalgiche nel passato e movimenti ambigui fino a quello della LpT, che ha tratto alimento anche dalla protesta per le condizioni economiche della città ma che cerca di incanalare verso obiettivi conservatori riacostandosi alla Dc», Berlinguer insiste: «Il Pci è convinto che molti triestini abbiano maturato una riflessione sugli anni perduti nell'imprimere un reale cambiamento nella direzione politica della città».

E i rimedi proposti dal Pci? «La nostra proposta per Trieste, che abbiamo recentemente riassunto in una mozione presentata alla Camera, parte dal convincimento - dice Berlinguer - che il rilancio dell'economia della città vada prima di tutto ricercato attraverso il consolidamento del suo tessuto produttivo e il sostegno al porto nel suo ruolo internazionale, ai traffici commerciali, alle attività di ricerca. Noi consideriamo Trieste un punto di forza dell'azione che deve essere svolta per rilanciare l'economia nazionale, per riqualificare il sistema produttivo del nostro Paese anche attraverso lo sviluppo della ricerca e l'introduzione di innovazioni tecnologiche, per estendere e portare a tutti i livelli la cooperazione con i Paesi vicini, e in primo luogo la Jugoslavia, per far convergere sull'Adriatico, con un'azione riequilibratrice dei traffici e delle attività economiche, nuove iniziative».

La dichiarazione di Berlinguer conclude con un appello a «tutte le forze di sinistra e a tutti i movimenti democratici» perché su tali obiettivi «si pronuncino fin d'ora, prima della campagna elettorale».

Vetrina su Israele per i suoi 35 anni

Lo Stato d'Israele ha 35 anni. Le realizzazioni sociali, economiche e culturali cui esso ha dato vita dal 1948 ad oggi saranno al centro di un'esposizione che si inaugurerà domenica alle ore 11 nella sala dell'Hotel Savoy Excelsior. Si tratta di una mostra itinerante - intitolata a «Israele: le realtà della pace» - che i suoi animatori trasferiscono da un angolo all'altro dell'Europa, degli Stati Uniti e del Sud America e che ora approda a Trieste a bordo di un caravan che ha già percorso migliaia di chilometri presentando efficacemente la realtà di Israele a milioni di persone.

La mostra sarà introdotta, domenica alle 11, da Israel De Benedetti, esponente dell'Organizzazione sionista mondiale e membro del Kibbutz di Ruhama, il quale terrà una conferenza che servirà da filo conduttore all'esposizione. Quest'ultima, essenzialmente fotografica, è arricchita da una serie di pannelli dedicati alla storia del Sionismo, l'ideale ispiratore di Israele. Le numerose realizzazioni compiute nel Paese - nei campi della cultura e delle arti, dell'urbanistica e delle scienze, dell'industria e dell'agricoltura - saranno documentate anche da proiezioni di diapositive, di filmati e di video-cassette, a disposizione del pubblico negli orari di apertura della mostra: domenica dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 21, e lunedì dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Il materiale documentario è ispirato alle principali istituzioni israeliane, come l'Università di Gerusalemme, il Museo della Diaspora di Tel Aviv, la Filarmonica, il sistema educativo e gli istituti di ricerca scientifica e tecnologica conosciuti in tutto il mondo, quali l'Istituto Weizmann di Rehovot e quello di Beersheva per lo studio delle zone aride.

AUTOBOTTE IN VIA FLAVIA SI ROVESCIA E SI SQUARCIA In un mare di bitume a 200 gradi



(ItaloFoto)

Ore 14.50: un'autocisterna austriaca esce dai cancelli della raffineria Aquila a pieno carico. Porta 25.840 chilogrammi di bitume, ed è diretta a Villaco. Ma il suo viaggio non durerà nemmeno un chilometro: Fritz Albin Hubert, l'autista, non calcola bene la velocità entrando nella curva di via Flavia all'altezza dell'incrocio con via Caboto. L'autocisterna sbanda, si inclina e si abbatte con la fiancata contro le inferriate che proteggono il giardino della casa al numero 106.

Lo schianto è violento, e la protuberanza inferiore della cisterna si squarcia: il bitume, liquefatto ovviamente, e a 200 gradi di temperatura, inonda l'asfalto. Hubert e il suo vicino di abitacolo, Rupert Leitner, si accovacciano provvisoriamente mentre il tetto della motrice, sventrato, si abbassa all'altezza del punto in cui erano le loro teste fino a un attimo prima. Così, miracolosamente, se la cavano tutti sommati con poco. Hubert ne avrà per 60 giorni: trauma cranico facciale con lesione allo zigomo destro e truma occipitale. Leitner lascerà l'ospedale, dove è stato ricoverato assieme all'amico, fra 20 giorni: sospetta frattura dell'ombelico destro e contusioni varie.

Molto fumo

Allarme subito rientrato, ieri mattina, nell'area ex-Fabbrica macchine di Sant'Andrea. Durante i lavori di smantellamento, alcuni residui di olio combustibile contenuti in un serbatoio, su cui si stava lavorando con la fiamma ossidrica, si sono incendiati. Sono intervenuti sul posto i vigili del fuoco che, adoperando lo schiumogeno, hanno bloccato l'espandersi della nube di fumo che fuoriusciva dal serbatoio. Nessuna persona è rimasta ferita.

PROVINCIA DI TRIESTE COMUNICATO

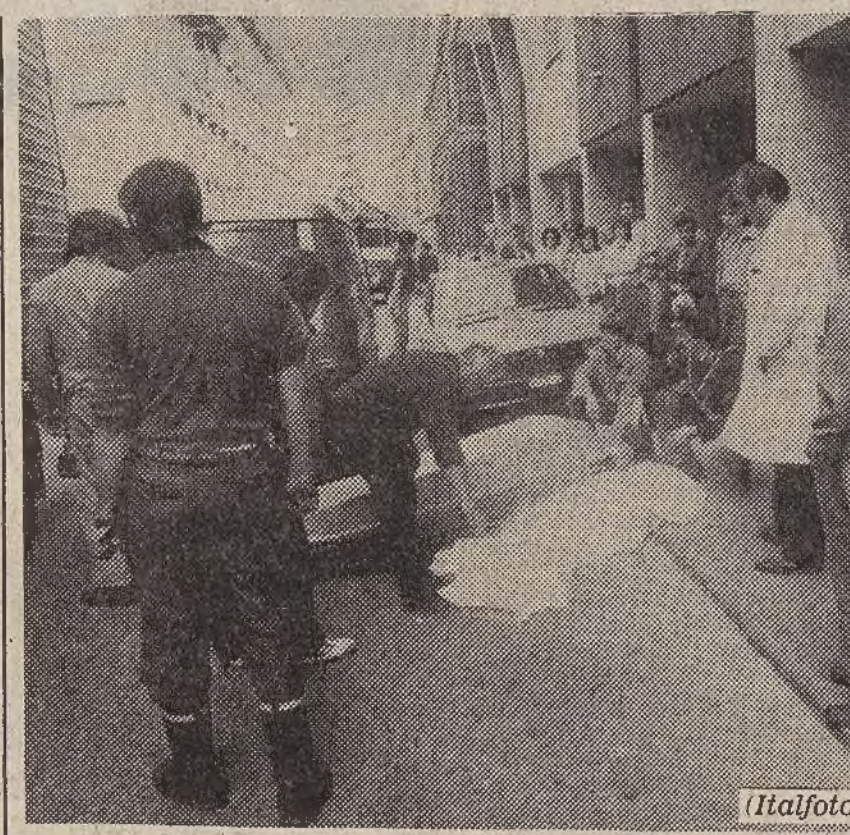
I dipendenti dell'Amministrazione Provinciale di Trieste dimessi durante l'anno 1982, i titolari di assegni di pensione o di integrazioni di pensioni che non hanno ancora provveduto a ritirare il Mod. 101-102-201 sono invitati a rivolgersi direttamente agli uffici di ragioneria - liquidazione assegni - via della Geppa 21 - l.p. entro l'11 maggio.

MUORE SUL COLPO DOPO UN TRAGICO VOLO

Gesto di disperazione in via Conti Si getta dal sesto piano una donna

Una donna di 50 anni, Antonietta D'Orazio, si è suicidata ieri mattina alle 11. Ha fatto un volo di sei piani, dalla finestra del suo appartamento in via Conti 28.

Via Conti si è fermata per un'ora, ammutolita dall'orrore e dalla pietà per quanto era successo. «Era una donna normale - assicurano quanti la conoscevano - forse un po' nervosa, ma chi non è nervoso di questi tempi?». Una volta rimosso il cadavere, i vicini di casa che entravano e chiedevano lumi sui crolli di persone, rimanevano sbalorditi a sentire quel che era successo. L'aspetto più straziante della dolorosa vicenda è stato il rientro in casa dell'anziana madre della donna. «Suoi figli è caduta, sta molto male», le ha detto, «ma non temete il maresciallo Maier della polizia. Foi, di fronte agli occhi sbarrati della donna, la verità; e un'altra delle tante storie triestine di suicidi è finita in un pianto sommesso».



(ItaloFoto)

Gli addetti alle pompe funebri si accingono a rimuovere il corpo della sventurata donna gettatasi dal sesto piano

WAFERS COOP 9.200	MULINO BIANCO crostache conf. 8 pz. OLIVE VERDI 9.360	920	1490	990
SACLA' GIARDINIERA 9.360	TONNO COOP ALL'OLIO D'OLIVA 9.85	990	740	990
MAIONESE COOP tubo 9.90 conf. 3 pz.	SARDINE Napoleon all'olio semi soffass 200 pz. 9.120	1090	690	980
BICCHIERI PLASTICA conf. 20 pz.	POSATE PLASTICA 14 pz.	390	340	

«superconvenienti» solo nei

SUPERCOOP

i prezzi sono validi dal 5 al 14-5 fino ad esaurimento delle scorte

PIATTI PLASTICI SUCCHI FRUTTA COOP 6 bott. x g. 125 conf. 14 pz.	SALAMETTO S etto	898
PROSECCINI Maschio 3 bott. da cc. 200	BIRRA HEINEKEN latt. cl. 33 conf. 2 latt.	530
VINO FRIZZANTE Giacobazzi latt. ml. 250	FETTINE COOP di formaggio 10 fette g. 190	1150
BILLY BIBITE 3 pz. x ml. 200	MORTADELLINE PS ACM g. 400 ca etto	688

GIORNALE DI TRIESTE

INIZIATIVA DELLE PRESIDENTI DEI COMITATI DI GESTIONE

Consultori: ricorso contro il nuovo regolamento Usl

Analogia azione è stata intrapresa da due consiglieri della unità sanitaria locale, Ester Pacor (Pci) e Mari Gemellaro (Pr)

I sei comitati di gestione dei consultori familiari non ci stanno. Sono convinti che il regolamento transitorio, approvato dall'assemblea del Usl il 21 aprile e che ricalca quasi appieno una bozza presentata dalla Lista, vada contro la legge. Così le presidenti dei consultori Usl di Valmura, Chiadino, Roiano, Muggia, S. Dorligo della Valle, Duino-Aurisina, (Ester Pacor, Maria Lauri, Silvia Sandrin, Silvana Mondo, Annamaria Depan-gher e Fiorella Bordon) hanno presentato un reclamo all'assessorato regionale per gli enti locali e al comitato provinciale di controllo.

Un analogo reclamo in cui, punto per punto, vengono messe a nudo alcune presunte contraddizioni giuridiche contenute nella delibera sui consultori, è stato fatto recapitare da due consiglieri dell'Usl: la comunista Ester Pacor e la radicale Maria Antonietta (Mari) Gemellaro.

Una contestazione di fondo: la delibera sul regolamento dei consultori è stata adottata senza la preventiva formale consultazione dei Comuni, degli organismi di decentramento comunale, dei sindacati, delle associazioni interessate e dei movimenti femminili, come invece previsto da due leggi regionali.

Tra le altre cose: l'articolo quattro della delibera, che disciplina la partecipazione, secondo le ricorrenze, "assolutamente inefficace perché contraddittorio e confuso". Se da una parte, infatti, il regolamento attribuisce il diritto di voto all' "utenza reale", cioè a chiunque abbia usufruito del servizio, dall'altra dichiara che per votare bisogna aver compiuto 18 anni. Quindi — si fa notare — sembra che possa essere "utenza reale" soltanto chi abbia compiuto diciotto anni, contravvenendo così a una precisa norma di legge.

E ancora: la formulazione

dell'articolo dodici della delibera, contravvenendo alle finalità della legge, "privilegia chiaramente la presenza di personale obiettore di coscienza". E ancora: nella delibera si dice che il regolamento rimane in funzione fino al momento dell'attuazione dei distretti sanitari. Ma, sempre secondo i ricorrenze, non c'è alcun fondamento di legge alla base di questa disposizione. La legge prevede, infatti, fra le strutture territoriali dell'Usl sia i distretti sia i consultori.

Non è tutto: il regolamento "transitorio", si legge ancora nei documenti di reclamo, è tanto più immotivato perché da tempo sono operanti i regolamenti dei comuni di Trieste, Muggia, Duino-Aurisina e San Dorligo. L'esigenza stessa dei comitati di gestione era invece che l'Usl si dotasse di un regolamento che disciplinasse in maniera omogenea e definitiva il servizio.

INIZIA SABATO A SAN DORLIGO

La Maggiolata... e via alle sagre

È la prima delle feste primaverili-estive che si tengono nei dintorni della città

Si apre sabato a San Dorligo della Valle la tradizionale "Maggiolata". È la festa che ha il suo simbolo in un alto albero di pino cui viene legata, sulla cima, un ramo di ciliegio: è questo, in sloveno, il "maj", da cui tutta la festa prende il nome di "majenca".

È la prima sagra della stagione primaverile-estiva nei dintorni di Trieste. Conserva in parte un suggestivo e antico rituale, che ha il suo momento di maggiore spettacolarità nell'innalzamento del "maj", che avverrà appunto nella notte fra sabato e domenica.

Da alcuni anni la "Maggiolata" coincide con l'inaugurazione della mostra comunale dei vini locali, soprattutto Malvasia e Refosco che in queste zone continuano ad essere coltivati all'antica. Già domani una commissione di esperti si riunirà al teatro comunale "Preseren" di Bagnoli della Rosandra per giudicare i vini in concorso. Sabato la mostra verrà aperta al pubblico alle ore 18 e vi sarà la premiazione dei produttori migliori.

E questa la 27.ma edizione della rassegna comunale dei vini, che è anche la più interessante nel modesto panorama vitivinicolo della provincia triestina.

Domenica la "Maggiolata" sarà caratterizzata dalle esibizioni di bande e gruppi folkloristici: complesso bandistico "Breg" di San Dorligo, gruppo "Kara Pahor" di Pirano, coro maschile "Tabot" di Opicina. In serata, ballo con il gruppo "The Lords". Nella galleria "Torkia" di San Dorligo vi sarà una esposizione di quadri di pittori dilettanti.

La "Maggiolata" continuerà anche lunedì e martedì. Per lunedì è in programma una nuova serata da ballo con due complessi, uno di Muggia e uno di San Dorligo.

La festa paesana si concluderà martedì con l'abbigliamento del "maj".

Elargizioni dei lettori

In memoria di mamma Berta nel trigésimo dei figli e famiglie 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di zia Elsa nel trigésimo (29.3) da Martino e Mariella Baci 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di zia Berta Parentin nel trigésimo del cognato e nipoti Magris 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di mamma e Sergio nel VI e V anniversario (4.5) da Palma e Nina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma 30.440 da Maria Fuz 5000 pro Ospedale maggiore - III medica.

Per il 75.° anniversario di fondazione del ricreatorio G. Padovan da Mario Cocceani 10.000; da Attilio Doratti 20.000; da Vittoria Wodlin 10.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Francesco Mauri nel VI anniversario (2.5) da Luigi e Germana 5.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ferruccio Furlan nel complesso (5-3) dalla moglie Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvia Lauri per il complesso (5-3) da mamma e papà 20.000 dalla nonna 30.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofalo.

In memoria di Elda Ballarin nel II anniversario (5-3) fratello Bruno e moglie 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Marcello Piacsek nell'XI anniversario (5-5) dalla moglie Dina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Baccara nel 38.° anniversario dalla moglie e figlio 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Eugenio Cleva (4-5) da Zinnanti Ali 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carletto Godnig nell'anniversario dalla sorella 15.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Astad.

In memoria di Pio Kraiz nel II anniversario (5-5) dalla moglie Pletina 20.000 pro Famela Picciotina (Sveglia).

In memoria del dott. Corrado Marin nel VIII anniversario (5-5) da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marino Marussi (2-5) dalla moglie e figli 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Valentina Merzke nel III anniversario da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Romeo Petrin nel XXIV anniversario (4-5) dal fratello Vittorio 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teodoro Puppi nel VI anniversario (5-5) da Stef. Silvia e Mirella 50.000 dal figlio Nivele 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Stino da Lusa nel 100.° compleanno (29-4) dalla sorella Giovanna Cattarizza 20.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Associazione Amici Cuore, 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Yoco Libera.

In memoria di Ermanno Tempesta nel I anniversario (5-5) dalla moglie 25.000 pro Enpa; da Perla, Tilly e Bica 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.

In memoria dell'avv. Werner Escher nel XII anniversario da Marcello Sinigaglia 20.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio "Giorgio Padovan".

In memoria di Lotte Buonomo dalle amiche del bridge Leni, Giovanna, Rita, Nidia 40.000, da Fulvia Baerzato v. Galante 20.000, da Luisa degli Ivanisevich e Lia Battestini 20.000, pro Centro tumori Lovenati; dagli amici e dalle amiche del Circolo del bridge 140.000 pro Centro regionale riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Lidia Lussi da Nives e Tiziana Lupo 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Raffaele Marchetti dalle cugine Augusta e Mirella 15.000 pro Divisione cardiocirurgica "primario Branchini" Osp. maggiore; da Alice ed Eddy Reichenhofer 30.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Fra' Giovanni Yurich (Spalato) da Nerina Antoniani 10.000; da Romano e Laura Sfiligoi 10.000 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli, parr. Immacolato Cuor di Maria.

In memoria di Armando Iandara da familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elena Lokar da Alberto e Bruna Hesse 50.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di papà, mamma e sorella Mervette da Nino 20.000 pro Fondazione Casali.

In memoria di Maria Turchi ved. Pelosi da Gina e Bruno, Hilde e Alberto, Miranda e Armando 70.000 dai dipendenti Fratelli Cosulich 82.500 pro Centro tumori Lovenati; da Giuseppe ed Anna Calegari 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Pasquariello dalla moglie e figlio 50.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria di Bruno Piselli da Anna Piselli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valeria ved. Parentin da Liliana e Pino Stego 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Lidia Pagan Perone dalle amiche Giocanda, Regina, Costella, Liana, Mariuccia 25.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Santina Gerini ved. Stinich-Cutri dalla cognata Emilia Stinich e figlia Annamaria e Serenella 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del dott. Lino Tamburini dalla moglie Aurelia 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 50.000 pro Cri.

In memoria di Gastone Ruan dagli amici universitari di Piero 50.000 pro Anffas.

In memoria della mamma Anna Razzi da Livia, Nella, Franca e Dario 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giancarlo Roli da Adriana Lepri 20.000 pro Scuola media di Borgo S. Sergio.

In memoria di Iolanda Pavone da Rugo dalla cucina Irma 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

Da parte di Romeo Meneghetti 20.000 pro Lega Nazionale.

Da parte di N.N. 500.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Libero Tomasi dalla moglie e figlio Claudio 20.000 pro Ist. inf. Burlo Garofalo.

In memoria di Giovanni Visintin da Silva e Laura Zanetti 20.000 pro Ist. da Roberto e Yanna Rode 20.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Teresa Varone dal fratello del figlio della Terza 73.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Evelina Drulli in Jurasov dal dott. Elio Tomasin e famiglia 50.000; da Giolanda Habe 15.000; da Alberto e Alma Scrizzi 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angela Pradella Zorzi dalla famiglia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Margherita Bertoli ved. Zumin dalle figlie Renata e Anna Maria 200.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli, 50.000 pro Santuario di Barbana (Grado), 50.000 pro Istituto Rittmeyer; dalle fam. Torbanielli-Scrobogna 50.000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli, 50.000 pro Centro S. Vincenzo de' Paoli; da Bruna Turini e fam. Perlati 20.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (poveri); da Laura e Nirvana Bonassin 20.000 pro Comunità evangelica augustana; dalla famiglia Carmen Fanna Cotterle 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rodolfo Rongione dalla famiglia Mario Deluca 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Massimo Sabbatucci dagli inquilini dello stabile n. 15 di via Alpi Giulie 104.000 pro Centro tumori Lovenati; da Renata Rabusin Dominiani 10.000 pro Centro cardiologico (Osp. maggiore).

In memoria di Spartaco Sinigaglia dalla famiglia Apolloni 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari da N.N. 15.000 pro "La nostra famiglia" (S. Vito al Tagliamento).

In memoria di Rolando Padovan da Vittoria e Berto 50.000; da Valeria, Lida Corinna 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvana Patelli ved. Pavan, madre del collega, dal personale delle scuole Slataper e Timeus 72.500 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Maria Pelosi dal dr. Callisto Gerolimich Cosulich 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Alfredo Perosa dalle famiglie Corbato, Franchini, Marattin, Messina, Poropat e Zuliani 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aurelio Persegani da Emma e Roberto Bayer 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Enrico Rocco dalla moglie Romana e figli Franco e Marina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vito Racci da Gianni Apolloni 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Nina Rocco dalle figlie Argia e Giulia 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofalo.

In memoria di Luigia Saccheri da Pia e Aldo Saccheri 15.000 pro Ita.

In memoria di Giorgio Sauli da Ely e Luciano 10.000 pro Anffas.

In memoria di Carlo Steinbock da N.N. 10.000 pro La nostra famiglia (S. Vito al Tagliamento).

In memoria di Michele Stok da Odo Moretti 10.000 pro Ospedale maggiore.

In memoria di Giovanni Torre dalla scuola materna, elementare, media Istituto Rittmeyer 100.000 pro Mani tese.

In memoria di Lidia Venturini ved. Canciani dalla sorella Genia 10.000, da Gilberto e famiglia 10.000, dalla fam. Cioccolanti 15.000, dalla fam. Susovsky 15.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla nipote Silvia 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Erminia Macor ved. Venturini dal personale ex Cps 61.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cestra Fierobon ved. Venturini da Maria Beatrice e Nicoletta Lovisato 10.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 10.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Angelina Rebez 10.000 pro Ass. amici del cuore; da Gerardo Venturini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Liselotte Genuin Buonomo da Mariolina e Cleci 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alessandro Zoppolo da Mario e Liliana Gomisel 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Gigliola Cozzi Candussi da Mariella Farolfi Davanzo 10.000 pro Missione triestina nel Kenia; da Nives Borsatti 10.000 pro Piccola Suora dell'Assunzione.

In memoria di Lida Fortunato in Carli da Maria Kodric 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Laura e Luigi Kodric 10.000 pro Associazione ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Rosa Hebermann da Anita, Gigliola, Luciana, Tina, Silvana, Nora, Bianca, Silvia, Jolly e Giuliano 90.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria del dott. arch. Giovanni Visintin da Luisea Millo 10.000 pro Enpa.

In memoria di Ita Zumin Bertoli da Milla Calognoni 10.000 pro Lega nazionale; da Tina De Dominis 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roberto Clementi da Pia Frausin 25.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Maria Piazza ved. Polak da Mario Vianelli e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferdinando Biasi da Rosina Biasi 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Iolanda Bozzetti dalle figlie Lina e Gianna 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria del cav. Umberto Ciani da Virgilio Suppani 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Salvadori-Zidarich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gigliola Candussi da Franco e Annamaria Rizzi 30.000 pro Lions Club "S. Giusto"; da Elvezia Nadig 10.000 pro Unital; da Licio Marchini 10.000 pro Rotary cent. (Fondo beneficenza); dalle famiglie Cozzi-Debiasio 50.000 pro Convento rifugio Cuor di Gesù.

In memoria di Lino Dalla Pietra da Maria Grazia e Claudia Velicogna 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Magretti da Giorgio Carner e Flora Crepaz 30.000 pro Pro Senectute; da Lidia ed Ettore Franchi 50.000 pro Suore Orsoline di via Carretto; da Marisa Genet 10.000 pro Unital; da Giuliana lotia alla distrofia muscolare; da Annalaura Polvi 20.000 pro Astad.

In memoria di Lidia Magretti da Giorgio Carner e Flora Crepaz 30.000 pro Pro Senectute; da Lidia ed Ettore Franchi 50.000 pro Suore Orsoline di via Carretto; da Marisa Genet 10.000 pro Unital; da Giuliana lotia alla distrofia muscolare; da Annalaura Polvi 20.000 pro Astad.

In memoria di Lidia Magretti da Giorgio Carner e Flora Crepaz 30.000 pro Pro Senectute; da Lidia ed Ettore Franchi 50.000 pro Suore Orsoline di via Carretto; da Marisa Genet 10.000 pro Unital; da Giuliana lotia alla distrofia muscolare; da Annalaura Polvi 20.000 pro Astad.

Idee di Primavera

a cura PK

boutique

Adriano
nuove collezioni
primavera estate
Torbandena, 3 - Tel. 62783

MODE LILY
TRIESTE - Via Cologna 4, tel. 57138
NEW LILY
TRIESTE - Via Giulie 33, tel. 64650
tutte le novità
moda primavera-estate
LILY calzature
borsette
TRIESTE - Via Cologna 16, tel. 568270

ISTITUTO DI BELLEZZA
alida Rigenat
Bellissime sempre con i nostri...
Trattamenti al viso e al corpo. Abbronzatura
integrata con il solarium. Depilazioni. Trucco
manicure - pedicure
TRIESTE - VIA SAN FRANCESCO 4 - TELEF. 040/732844

Boutique
Marianne
Via S. Caterina 7 - Trieste
Tel. 65655

Da martedì 3 maggio
vendita totale
per restauro
su tutti i capi d'abbigliamento
con
sconti fino al 50%

il ciotolo
boutique

nello tricot
DURNI by
Giorgio Armani
gli accessori di Carlo Zini
ed altre prestigiose griffes
Via Piccardi 31 - Trieste

UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI A MUGGIA

La Lega nazionale a favore della Cri

La sezione muggesana della Lega Nazionale ha varato una serie di manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica su vari temi sociali, salute e medicina in primo luogo.

A questo scopo è stato organizzato la prima iniziativa: per sabato 14 maggio, in concomitanza con l'avvio della settimana nazionale della Croce Rossa, si svolgerà a Muggia una dimostrazione dei servizi nazionali e internazionali della Cri, mentre alla zionale di Muggia o il comitato regionale della Cri di Trieste). L'allestimento del veglione sarà curato dalla compagnia del carnevale muggesano "Bellezze Naturali". Tema: «La Primavera».

Diritti del malato

Il Tribunale dei diritti del malato promuove una riunione per domani alle 20 nella sede di via Genova 21. Sono convocati i componenti della commissione istruttoria per prendere accordi sulla manifestazione che il collegio giudicante del Tribunale dovrebbe tenere a giugno. Ogni primo venerdì del mese gli incontri del Tribunale sono aperti al pubblico.

Industriali e tributi

Le nuove disposizioni di legge in materia tributaria e le conseguenti modifiche saranno illustrate ai rappresentanti delle piccole industrie questa sera alle 18 nella sala delle riunioni della Federazione medie e piccole industrie. Interverranno il dott. Raffaele Rosati, funzionario dell'Intendenza di Finanza e il prof. Mario Pines.

■ CENTRI CIVICI — Le domande per ottenere i certificati sullo stato economico e familiare per l'ammissione al gratuito patrocinio possono essere presentate ai Centri civici competenti per rione,

UN CONTROLLO APPLICATO SOLO AL PERSONALE NON DOCENTE

Per il cartellino da timbrare ore di sciopero all'università



Il personale amministrativo in agitazione all'università

Gli orologi per il controllo delle entrate e delle uscite dei lavoratori all'Università non piacciono a nessuno. Anzi l'iniziativa del "timbrare il tuo cartellino" ha scatenato subito la bagarre. Il personale non insegnante ha scioperato per un'ora (la prima del turno di lavoro), lunedì, martedì e anche ieri. E le agitazioni continueranno sicuramente fino a sabato.

La grana è scoppiata all'indomani della Festa del lavoro. Già alcuni mesi fa i rappresentanti sindacali avevano firmato un protocollo d'intesa con l'amministrazione universitaria, in cui si dichiaravano, tra l'altro, disposti ad accettare l'introduzione degli orologi al posto dei tabulati per le firme d'ingresso e d'uscita.

Ma i sindacalisti erano stati immediatamente contestati dall'assemblea dei lavoratori, e costretti a ritirare la loro firma.

La faccenda però ha comunque seguito il suo corso. E alla fine di aprile si è sparsa la notizia che, a partire dal 2 maggio, l'amministrazione universitaria avrebbe introdotto i contestati orologi.

La reazione del personale non insegnante è stata immediata. «Non accettiamo questa soluzione per due motivi — hanno detto —. Primo perché questo metodo di controllo viene applicato solo a noi e non ai professori, è evidente quindi la discriminazione. E poi perché l'introduzione degli orologi non migliora la produttività dei servizi e degli istituti universitari».

La protesta ha assunto fin dal primo giorno i connotati di un plebiscito. Oltre il 75 per cento del personale non docente ha "custodito" gli orologi con picchetti e pidioli fuori e dentro l'università.

«Non vogliamo essere considerati lavoratori di serie B — è stata la parola d'ordine dei tre giorni di sciopero —. E poi se l'amministrazione voleva sfruttare a tutti i costi gli orologi acquistati cinque anni fa, poteva farlo in un altro modo».

Dopo la protesta in atto, le discussioni sono proseguite nell'aula Venezian, dove ieri mattina è stata convocata un'assemblea generale per decidere che fare. I rappresentanti sindacali sono apparsi nettamente spazziati sulla situazione. Sabato, comunque, i lavoratori si ritroveranno in assemblea alle 8. E se le novità emerse non saranno gradite, lunedì potrebbe essere indetto uno sciopero di sei ore. Il personale non docente chiede l'abbandono del decreto. Intanto continueranno a mettere le tradizionali firme di presenza sui tabulati anziché timbrare il cartellino.

Il rettore, Paolo Fusaroli, ha assicurato che il consiglio di amministrazione discuterà venerdì il problema degli orologi.

RICONFERMATI DUE ANNI DI RECLUSIONE

Colpo fallito e ladro acciuffato. Inutile il ricorso in Appello

Due processi non hanno avuto il potere di mutare la sorte del detenuto Mario Troha, 24 anni, via D'Alviano 70, che il Tribunale aveva condannato per tentata rapina impropria a 2 anni di reclusione e 300 mila di multa, dichiarando delinquente abituale e assegnandolo per due anni a una casa di lavoro.

Mario Troha ricorre con il patrocinio dell'avv. Frezza, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Rubini e formata dai consiglieri dott. Cola e dott. Laiside, p.g. il dott. Gervasi, cancelliere Milovich, conferma le deliberazioni impugnate. Condanna inoltre l'imputato alle maggiori spese di giudizio e respinge l'istanza di libertà provvisoria avanzata dal difensore.

Il fallito colpo di Troha risale alle prime ore del pomeriggio del 14 giugno dello scorso anno quando Mario Troha, 40 anni, abitante in un villino di

via delle Giarzole 34, fu avvertito da suo figlio Marco che uno sconosciuto era entrato nella camera da letto attraverso la finestra aperta. Il padrone di casa piombò nella stanza e vi sorprese Troha che stava rovistando in un cassetto, e lo afferrò per la cinghia del calzoni, sbattendolo contro una parete.

I due ingaggiarono poi una colluttazione e nel corso a corpo l'intruso lasciò cadere di mano una scatola contenente alcuni preziosi.

Lottando, i due finirono col cadere dalla finestra (d'ambiente è al pianoterra), nel sottostante giardino, e Troha ne approfittò per darsi alla fuga, abbandonando sul retro dello stabile una Vespa dipinta di nero.

Mario Troha si mise al volante della sua auto nella speranza di acciuffare il ladro. In piazzale delle Giarzole incontrò per caso suo fratello,

Adriano. Insieme ritornarono al villino, dove giunsero in tempo per vedere Troha balzare in arcione alla motocicletta, la quale venne denunciata alla Mobile, e dopo un paio d'ore gli agenti scopero Troha in via Curiel.

All'apparire dei poliziotti, egli si eclissò nella boscaglia di Borgo San Sergio. Venne rivisto in serata dalle parti di via Orlandini ma riuscì nuovamente a depistare i suoi inseguitori.

L'indiziato venne inutilmente cercato nella sua abitazione, dove ritornò soltanto il successivo 9 settembre, reduce da una trasferta in Francia.

Troha fu arrestato: negò la paternità della sortita nella casa di Viaro e sostenne di essere fuggito alla vista degli agenti in quanto sa

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

La «Rianimazione» ha urgente bisogno di terapie intensive

Il personale è insufficiente alle necessità delle cure individuali richieste dal servizio

Problemi, servizi ed esigenze di efficienza sono, come si dice, all'ordine del giorno, ma forse non è del tutto noto il problema del reparto di «Rianimazione». E' un servizio di emergenza con terapia intensiva, che consiste nell'assistenza ai già degenti in via di recupero, con assistenza diretta al posto letto del malato, con la necessità di interventi tempestivi, di controlli plurimi e costanti in pazienti in cui la situazione può evolvere improvvisamente ed in modo grave. In questi casi è quindi necessario ipotizzare i mutamenti possibili per vedere in tempo e prevenire insorgenze di situazioni negative dopo il superamento della fase critica.

L'intuizione porta a pensare che l'attenzione del personale del centro sia rivolta al paziente in condizioni di emergenza, ma meno intuitiva è forse l'altra realtà: la mancanza peraltro, del servizio di assistenza ai degenti e a quelle cure di «assistenza indiretta» che comprendono la pulizia e disinfezione continua come prevenzione alle infezioni sempre importanti da affrontare dato lo stato precario di salute del malato, alla pre-

parazione e conservazione del materiale sterile ed al controllo dell'efficienza piena delle apparecchiature più sofisticate e tecnicamente funzionali.

Una prima domanda potrebbe porsi nei termini di: quali gli assistiti, di quale origine il danno? Volendo solo sintetizzare, si indicano generalmente i colpiti in incidenti stradali, quindi politraumatizzati e craniolesi che richiedono terapie intensive, pazienti bisognosi di controlli post-operatori e altri con problemi cardiologici che comportano controlli plurimi temporanei e costanti. La descrizione delle necessità di intervento nel reparto potrebbe continuare e va evidenziata anche il tipo di apporto umano che è necessario accanto a pazienti consapevoli del loro stato di salute e che compongono una disponibilità a livello di partecipazione personale al fine di aiutare il colpito a superare il trauma di tipo psicologico che spesso accompagna la ripresa di coscienza.

A tutte queste realtà corrispondono personale numerico, materiale e tecnico, tutti disastri, carenti nell'articolazione oraria, spesso insufficienti a far fronte alle necessità del reparto. In questo modo si sta dando un'assistenza pericolosa, perché incompleta e non curata in modo adeguato. E' quello del reparto di Rianimazione un lavoro particolare, che richiede collaborazione strettissima con il medico a pazienti che necessitano di un'assistenza individuale nel rapporto uno a uno e che invece troppo spesso devono essere considerati a malapena pazienti comuni per l'irrazionalità di articolazione nel servizio del personale infermieristico.

L'esigenza di personale preparato e sufficiente a coprire le richieste, adeguato sia dal punto di vista numerico che per corrispondenza nei turni di lavoro (considerate anche le necessità di tirocinio dei nuovi assegnati al reparto i quali, solo se affiancati dal personale esperto, possono acquisire la necessaria esperienza di intervento utile) è quanto si intende evidenziare come realtà attuale. E' altresì un importante provvedimento da adottare tempestivamente a tutto vantaggio di un servizio di grande urgenza, la cui funzionalità viene a totale beneficio di ogni cittadino per la garanzia di fiducia che può derivare dalla consapevolezza di poter contare in ogni eventualità sull'assistenza tempestiva, efficace ed efficiente.

Non sembra fuori luogo affermare che l'inefficienza di un servizio è il più pericoloso degli incidenti.

Luigi Pecorari

SEGNALAZIONI

Insegnanti e attività integrative

Da quando si è iniziato il decremento demografico, nelle scuole triestine si sta verificando un clima di tensione, di ansie, di incertezze e purtroppo anche di rivalità che danneggia profondamente il mondo della scuola, soprattutto elementare.

Da qualche anno gli insegnanti di ogni plesso vengono «graduati» secondo dei punteggi che variano di anno in anno e coloro che si trovano in «coda» vengono individuati come «perdenti posto». Si tratta di insegnanti che sono di ruolo da parecchi anni (10-14) e che per vari motivi non sono sposati, non hanno figli oppure si sono trasferiti recentemente da una scuola all'altra, risultando «poco dotati» di punti. Sono titolari di una classe, hanno spesso anche casi difficili da seguire, talvolta anche bambini handicappati che si sono inseriti nei loro spazi, non hanno figli, oppure si sono trasferiti recentemente da una scuola all'altra, risultando «poco dotati» di punti. Sono titolari di una classe, hanno spesso anche casi difficili da seguire, talvolta anche bambini handicappati che si sono inseriti nei loro spazi, non hanno figli, oppure si sono trasferiti recentemente da una scuola all'altra, risultando «poco dotati» di punti.

Per un gioco burocratico, che non riesce facilmente accettabile, gli insegnanti «perdenti posto» debbono trasferirsi in un'altra scuola dove, se sarà possibile, verrà loro assegnata una classe, altrimenti saranno destinati a svolgere un'attività integrativa programmata da quel circolo, mentre i bambini saranno probabilmente destinati a subire un carosello d'insegnanti.

La sanatoria delle attività integrative come soluzione per non perdere il posto, viene vista da noi insegnanti del 4.º Circolo, come un ricatto: «Mangia questa minestra o salta dalla finestra».

La proposta è chiara: se volete che tutti gli insegnanti rimangano al loro posto, programmate attività integrative da effettuare al pomeriggio o comunque in orario aggiuntivo così da impiegare tutti gli insegnanti e costringere i bambini a trascorrere molte ore in più in ambienti chiusi, con scarsa possibilità di movimento e con la prospettiva non di una scuola, ma di un servizio di custodia pomeridiana.

Incontri culturali

Ricerca scientifica al Msoi

Per il ciclo di conferenze organizzate dal Msoi (Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale), il prof. Antonio Marussi parlerà questo pomeriggio sul tema «L'organizzazione internazionale per la ricerca scientifica». L'incontro si terrà alle 17.30 nell'aula Q della facoltà di giurisprudenza, al secondo piano dell'edificio centrale dell'università in piazzale Europa 1.

Poesia slovena

Un seminario sulla poesia slovena contemporanea sarà tenuto dal prof. Boris Paterni dell'Università di Lubiana con lezioni in programma per oggi alle 17.30, domani alle 8.30 e sabato alle 8.30, nella sede di via dell'Università 7 dell'Istituto di Filologia slava della facoltà di Lettere e filosofia.

Nutrizione enterale

Promossa dalla sezione regionale della Società italiana di nutrizione, domani pomeriggio, alle 18.30, nell'aula del prefabbricato della facoltà di medicina in via Vasari, il prof. S. Seri dell'Università dell'Aquila terrà una conferenza su «La nutrizione enterale, indicazioni e limiti».

La pesca in Istria

Domani, alle 19 nella sala Riva (g.c.) di via Manzoni 6 a Muggia il circolo di cultura istroveneta «Istria» organizza un incontro pubblico sul tema: «La cultura della pesca in Istria». La conferenza integrata con diapositive, sarà tenuta dal pescatore rovinense Giovanni Pellizzer.

Festa della mamma

I bambini delle scuole materne e del primo ciclo delle elementari sono invitati a festeggiare la mamma con un disegno realizzato nel corso dell'ora di disegno. La data è domenica, nella sede del Centro italiano femminile in via Battisti 13 (1.º piano). Alla fine della manifestazione, che si svolgerà dalle ore 10 alle 12, verrà offerto un omaggio floreale alle mamme dei bambini intervenuti.

Acconciatura Clara

In via Coronico 3, tel. 794619. Nuova penna-perla per una piega permanente.

Ali ai piedi

da Sanitaria Giuliana, via Cinnamo 30/A, tel. 762233, g.d. Scholl's, Corti, Sameng, Promenade.

Mostre d'arte

Foto di Pozzar alla Cappella

Stasera si inaugura nella sala espositiva del Centro «La Cappella Underground» una mostra di foto di Pozzar, intitolata «Body Shapers», che comprende una quindicina di fotografie raffiguranti campioni di culturismo. Nell'occasione si esibiranno alcuni atleti e atlete della palestra triestina «Big's Gym». Per tutta la durata della rassegna, che si concluderà il 25 prossimo, nella videoteca del Centro verranno proiettati documenti di esibizioni internazionali di culturismo, film di Arnold Schwarzenegger e Jane Fonda.

Artisti di maggio alla Comunale

Questo il calendario delle mostre che verranno allestite nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia nel mese di maggio: Dal 5 al 12 maggio: Rody Leghissa, Mauro Israel; dal 13 al 20 maggio: Claudio Cerri-Goi; dal 21 al 28 maggio: mostra di modellini di veicoli civili e militari dall'epoca leonardesca ad oggi; dal 30 maggio al 6 giugno: Antonietta Rereve.

Comune di Muggia e complesso «Molini»

Il Comune di Muggia, con riferimento alla lettera apparsa in data 20 aprile sui problemi del complesso condominiale «Molini» precisa quanto segue:

L'amministrazione comunale per poter provvedere adeguatamente al servizio di illuminazione (collegamento con la rete esistente e gestione dell'impianto) e alla disciplina della circolazione (posteggi, segnaletica) ha la necessità di acquisire la proprietà delle parti del complesso destinate a strade residenziali o a opere di urbanizzazione primaria.

La proprietà di dette parti dovrà passare al Comune in forza di quanto disposto dall'art. 4 della convenzione stipulata fra lo stesso Comune di Muggia e l'impresa costruttrice, società Porfirio.

Il Comune ha assunto l'iniziativa per il compimento del passaggio già in data 17 novembre 1981 (lettera prot. n. 15974/342), formalizzando la propria volontà con la deliberazione n. 56, approvata dal Consiglio comunale il 31 marzo 1982.

Il fallimento della società Porfirio (dicembre 1981) ha reso la procedura particolarmente difficoltosa. Sono comunque in corso contatti con il curatore fallimentare al fine di risolvere il problema del passaggio di proprietà, consentendo al Comune di affrontare e risolvere le questioni segnalate.

Ricerca di opere di artisti futuristi

Si svolgerà quest'autunno a Gorizia, a cura dell'Amministrazione provinciale, una mostra dedicata al movimento futurista goriziano, con particolare riferimento agli anni '20 e '30. Poiché è ampiamente dispersa e difficilmente rintracciabile la produzione degli artisti futuristi che operarono fra Trieste e Gorizia, si rivolge un vivo appello a quanti fossero in grado di contribuire al miglior esito della manifestazione affinché vogliano mettere a disposizione opere e materiale documentario in loro possesso.

In particolare, risulterebbero preziosi apporti riguardanti le figure e la produzione di Sforzino Pocarini, Mirko Vucetich, Giorgio Carmelich e Farfa, di Marcello Claris e Maria Lupieri (per quanto riguarda la loro «fase futurista»), nonché la produzione fotografica del triestino Ferruccio Demanins. Le gentili persone che intendessero collaborare sono pregate di mettersi in contatto con Roberto Currei (040-77861) o con la direzione del Museo provinciale di Gorizia (0481-83436 oppure 84798).

Lista per Trieste decide di astenersi. Si afferma che non c'è personale. Ma qual è la realtà? Enzo Burchiellaro, per il gruppo Pci al Consiglio regionale di Valmura/Borgo San Sergio.

Musica gradita

Gli ospiti del Centro diurno di via Gozzadini 5 decideranno esprimere un caloroso ringraziamento al musicologo e chitarrista Cesare Casoli per la sua piacevole esibizione nella recente festa/incontro, Sergio Borsatti, a nome di tutti.

Comune di Muggia e complesso «Molini»

Il Comune di Muggia, con riferimento alla lettera apparsa in data 20 aprile sui problemi del complesso condominiale «Molini» precisa quanto segue:

L'amministrazione comunale per poter provvedere adeguatamente al servizio di illuminazione (collegamento con la rete esistente e gestione dell'impianto) e alla disciplina della circolazione (posteggi, segnaletica) ha la necessità di acquisire la proprietà delle parti del complesso destinate a strade residenziali o a opere di urbanizzazione primaria.

La proprietà di dette parti dovrà passare al Comune in forza di quanto disposto dall'art. 4 della convenzione stipulata fra lo stesso Comune di Muggia e l'impresa costruttrice, società Porfirio.

Il Comune ha assunto l'iniziativa per il compimento del passaggio già in data 17 novembre 1981 (lettera prot. n. 15974/342), formalizzando la propria volontà con la deliberazione n. 56, approvata dal Consiglio comunale il 31 marzo 1982.

Il fallimento della società Porfirio (dicembre 1981) ha reso la procedura particolarmente difficoltosa. Sono comunque in corso contatti con il curatore fallimentare al fine di risolvere il problema del passaggio di proprietà, consentendo al Comune di affrontare e risolvere le questioni segnalate.

A ciascuno il suo

Nella cronaca relativa al convegno «Il Carso: natura e civiltà» la mia asserzione, che confermo in pieno, sulla «funzionalità dell'ambito carsico alla città di Trieste» è stata erroneamente attribuita a mio fratello Fabio, del resto non presente al convegno. Dott. Franco Perco.

Scolari ringraziano

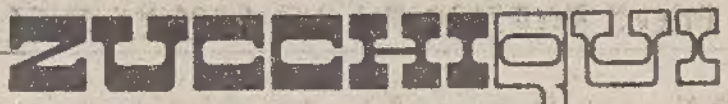
Le insegnanti Civilla e Papatrig del V Circolo con le loro classi V A e V C, che hanno partecipato alla gita ad Assisi, ringraziano il signor Pastore per la fattiva collaborazione prestata in tale occasione.

Consigli rionali

San Vito/Cittavecchia - Stasera alle 20.30 incontro, nella sede di via Colautti 6, con il presidente dell'Assemblea Act sulle linee d'autobus del rione, orario dell'Oratorio, relazioni delle Commissioni Sanità e Scuola.

Chidiamo/Rozzol - Stasera alle 19, riunione nella sede di via del Mille 16, con all'ordine del giorno, fra l'altro, la proposta di ristrutturazione del piazzale De Gasperi; mozione del Pci sulle deleghe ai Consigli rionali; mozione del Psdi sul problema Arci/Ufficio postale.

San Giacomo - Domani, alle ore 20, nella sala delle riunioni del centro civico di via G. Caprin 18/2, seduta riservata all'esame del problema degli anziani.



valmar

VIA UDINE 11 - TRIESTE - TEL. 040/422662
SPECIALISTI IN BIANCHERIA PER LA CASA

Vendita promozionale con sconti del 20% su trapunte e piumini d'oca eccezionale sconto del 30%

com. il 29-4-83 dal 4.5 al 2.7

è mestiere nostro

Il «mestiere» della Casa del Materasso è noto a tutti: far riposare la gente nel modo più appropriato, mettendo a disposizione tutto il necessario: dai famosi materassi PERMAFLEX, alle perfette reti metalliche ONDAFLEX. In più, ora, ci sono i meravigliosi letti in ottone, elegantissimi e desiderabili.

di OSIMO

casa del materasso

DEPOSITO E CENTRO VENDITA

permafex ONDAFLEX

TRIESTE via Italo Svevo 6 tel. (040) 76.44.24

e dopo la licenza media...

per un liceo moderno, per imparare veramente tre lingue straniere, per avere ottime prospettive professionali, per accedere a qualunque facoltà Universitaria:

Liceo Linguistico Parificato E. Fermi

Legalmente riconosciuto — Sede legale d'esami di Stato
PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI: TRIESTE VIA UDINE 13 TEL. (040) 415722

ORE DELLA CITTA'

Rotary club Trieste

Dell'odera riunione conviviale del Rotary Club, sarà ospite Francesco Patocchio che parlerà del settimanale «Il Meridiano» di Trieste. L'appuntamento è per le 19, nella consueta sede.

Appuntamento Fidapa

Stasera per la Fidapa, il dott. Roberto Orden, tratterà con inizio alle 17.30 all'Hotel Jolly il tema: «La situazione politica a Trieste all'inizio del Novecento». Sono cordialmente invitate soci e simpatizzanti.

Pro Senectute

Oggi alle 17.30 al centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, l'attrice Pierina Cravagnini Messina, reciterà alcune poesie. Ingresso libero.

Maternità e parto

Un'assemblea sulla maternità e il parto si terrà stasera con inizio alle 17 nella sala delle conferenze dell'Istituto per l'Infanzia Burlo Garofalo di via dell'Istria 65/1. L'assemblea è promossa dall'Unione donne italiane, dal Collettivo per la salute della donna e dai comitati di gestione dei consultori.

Concerto Cumt

Questo pomeriggio alle ore 18.30 nella sala da musica del Centro universitario musicale di Trieste in via dell'Università 1 avrà luogo un concerto della pianista Manuela Dal-Fantana. In programma musiche di Haydn, Beethoven e Schumann. Ingresso libero.

All'Italo-francese

Questo pomeriggio con inizio alle ore 18.45, nella sala della Ras, il professore Jean Lafont, docente e direttore del Centro Studi sul Rinascimento dell'Università di Tours, terrà una conferenza sul tema: «La Rochefoucauld e la Comédie humaine, ou le mal et les autres».

Sagra Costalunga

La sagra sportiva indetta dall'Associazione Costalunga sul campo sportivo di S. M. Maddalena Inferiore (dietro ai cimiteri nuovi) continuerà anche venerdì, sabato e domenica. Funzioneranno i tradizionali chioschi gastronomici. Sarà possibile ballare dalle 20 alle 23 e partecipare a gare di danza, giochi, lotterie ed attrazioni varie. I chioschi apriranno alle ore 17.30.

Corsi per la terza età

Questo pomeriggio, per i corsi dell'Università della terza età, l'ing. Fabio Chersel parlerà alle ore 17.30 nell'aula 16 del corso «Televideo» e videocine. Il televisore a colori quale terminale domestico».

Proprietà edilizia

Stasera con inizio alle 18, nella sede di via della Zona 2 dell'associazione della Proprietà edilizia, si terrà la consueta riunione mensile, per trattare i seguenti argomenti: alloggi da mettere a disposizione degli sfittanti; sovrapprezzo comunitario; revisione della legge sull'equo canone.

Previdenza medici

La Cassa di previdenza per medici ammalati ricorda ai propri soci che l'assemblea generale ordinaria si terrà stasera in seconda convocazione, alle 19.30, nella sede di via della Pietà 19.

Monarchici

Sabato 21 maggio l'Unione monarchica italiana sarà presente ad Altacomba per rendere omaggio alla tomba di Umberto II. Informazioni in sede via Imbriani 4 (tel. 61012).

Sclerosi multiple

L'Associazione italiana sclerosi multiple informa che venerdì la sede sarà chiusa per impegni del direttivo e della segreteria. Infatti domani e sabato si terrà a Roma in concomitanza con l'Anno Santo, l'assemblea nazionale del sodalizio. Si ricorda che è in corso il tesseramento 1983. I versamenti si possono effettuare sul C/cb 23771 della Cassa di risparmio di Trieste o nella sede di via Carducci 2 (tel. 631721), il mercoledì dalle 17.30 alle 19.30 e il venerdì dalle 9 alle 11.

bikini bikini bikini...

dercole

S. Maria in Siaris

La chiesetta di Santa Maria in Siaris della Val Rosandra sarà aperta nelle domeniche di maggio dalle ore 15 alle ore 18. In domenica 8 e 15 con funzioni in lingua italiana, le successive con funzioni in lingua slovena.

Circolo Calegari

Il circolo «G. Calegari» informa soci e simpatizzanti che domenica avrà luogo una gita a Padova con visita a palazzo della Ragione, delle opere di Gullai. Saranno visibili strumenti, libri ed incisioni. Seguirà il pranzo ad Abano. Le prenotazioni si accettano seralmente alla segreteria di via S. Francesco 34 dalle ore 18 alle ore 21.

Filmati di Zabotto

Il consiglio rionale di Barriera Vecchia, la commissione «tempo libero» dei servizi di salute mentale e la cooperativa «Posto delle fragole» organizzato per questo pomeriggio alle 18.30, in via Gambi 8, la proiezione dei filmati di Ludovico Zabotto «Siamo fatti così», «Vacanze di Adolfo» e «Tempi duri per Adolfo». L'ingresso è gratuito.

Soci Cai Trieste

Lunedì prossimo si terrà l'assemblea straordinaria dei soci dello Sci Cai Trieste Alpina delle Giulie, alle 19.30 in prima convocazione e alle 20 in seconda, nella sede di piazza dell'Unità d'Italia 3. Nell'ordine del giorno l'aumento di numero dei consiglieri.

Borsa di studio

Gli alunni e il personale del liceo scientifico Oberdan hanno istituito una borsa di studio per ricordare la professoressa Enza Fornica Bortolotti, che per lunghi anni ha prestato la sua intelligente opera di educatrice e insegnante nella scuola triestina.

Assemblea radioamatori

I radioamatori soci della sezione Ari sono convocati in assemblea domani sera alle ore 21 nella sede sociale di via Lussigniollo 6.

Corsi di dama

Le iscrizioni ai corsi di dama italiana organizzati dal circolo del Commercio e del turismo di Trieste si accettano nella sede di via Nicolò 7. Gli interessati possono anche telefonare al 65522 o al 62431 (interno 58), entro il 13 maggio.

Sconti fino al 30% e anche piu'

Zerial costa meno perchè è piu' grande.

Z

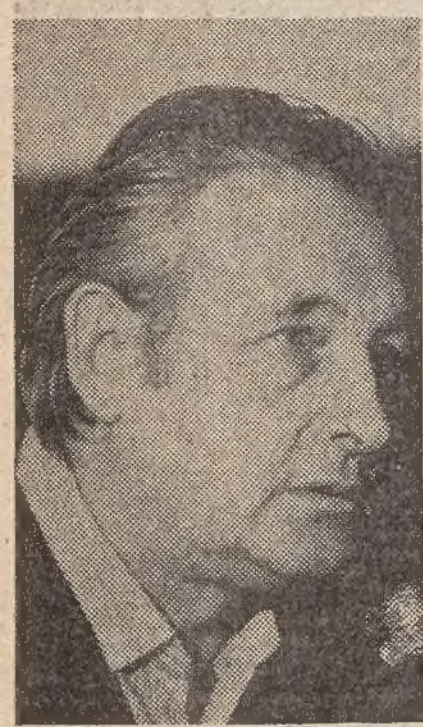
ZERIAL ARREDAMENTI - VIA SETTEFONTANE 64 - TEL. 944505

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«DIMISSIONATO» DALL'INCARICO DI DIRETTORE DEL GRUPPO CINEMATOGRAFICO STATALE

Varsavia dà il benservito ad Andrej Wajda: scarsa professionalità, troppi viaggi all'estero

La misura rientra nella strategia del governo per controllare i posti chiave delle associazioni culturali



VARSAVIA — Andrej Wajda, il celebre regista polacco, molto noto anche in Occidente per alcuni suoi capolavori come «L'uomo di ferro» e «L'uomo di ferro», oltre che per la recente regia della discussa «Piece teatrale» di Danton, è stato «scurato» dal governo di Varsavia che lo ha «dimissionato» sollevandolo dall'incarico di direttore del gruppo cinematografico statale «Zespol».

Il grave provvedimento sarebbe stato adottato, stando a quanto scritto in un comunicato ufficiale diramato dalle autorità, in base alle accuse di «scarsa professionalità e gestione carente originata dai continui viaggi all'estero compiuti dall'artista».

In realtà la misura adottata

nei confronti di Wajda farebbe parte di una più ampia strategia voluta da Varsavia per assumere il controllo diretto dei posti chiave all'interno delle maggiori associazioni culturali del paese. Non va dimenticato, infatti, che più volte in passato le autorità polacche hanno accusato larghi strati dell'intelligenza polacca di «simpatie» con il discolo sindacato indipendente Solidarnosc.

Non più tardi del mese scorso oltre 12 mila componenti del sindacato dei lavoratori dello spettacolo sono stati sospesi per aver rifiutato di sottoscrivere un documento col quale Solidarnosc veniva formalmente sconsigliata. Nello stesso tempo le trattative tra

il governo di Varsavia e i leader delle associazioni sindacali degli scrittori e dei lavoratori del cinema, volte a ridare quei pieni poteri alle associazioni che erano stati gravemente ridotti dopo la proclamazione della legge marziale, sono arrivate ad un punto morto. A bloccare i negoziati sarebbe stata la richiesta da parte delle autorità di effettuare delle «purghe» tra i principali dirigenti del sindacato. E non è un caso che tra questi una personalità di spicco sia proprio Andrej Wajda.

Una parte del film prodotto dall'ente cinematografico di stato diretto da Wajda — si legge nel documento delle autorità polacche — non può circolare liberamente nel paese a causa dei gravi contenuti

sovversivi. Ciò impone non lo scioglimento del gruppo, che resterà attivo, ma un cambio della guardia ai vertici.

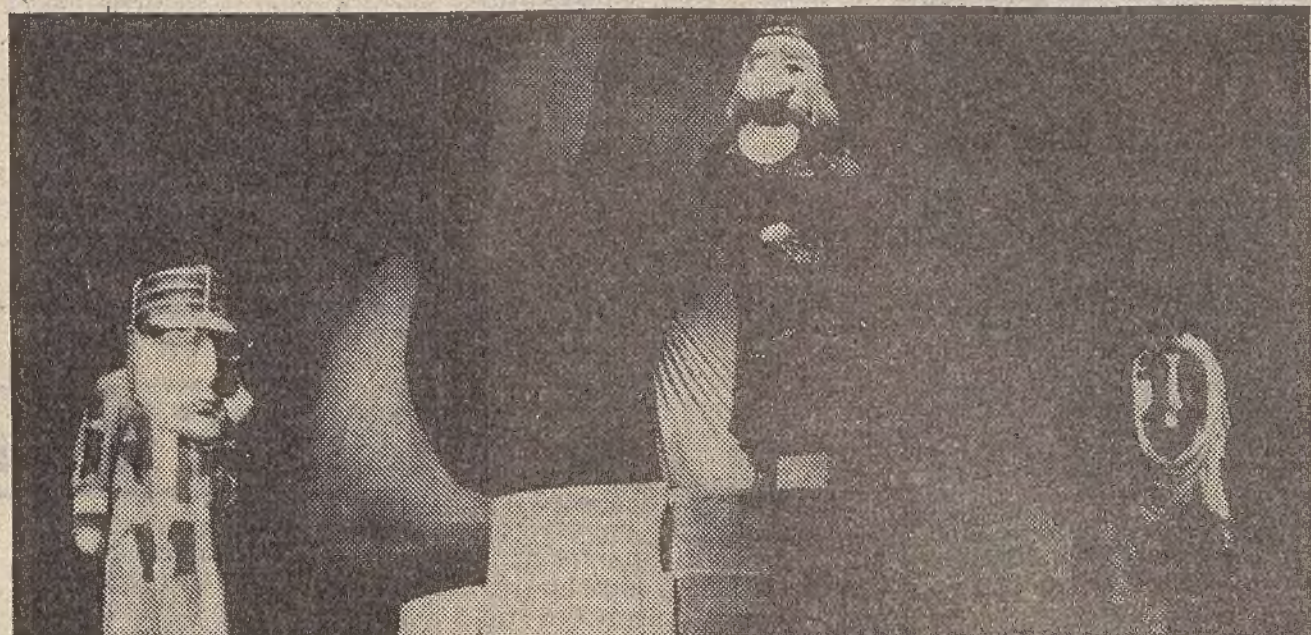
Insieme a Wajda sono stati allontanati dal loro incarico il direttore editoriale, Boleslaw Michalek, e il direttore amministrativo, Barbara Pecoleska. «La decisione adottata dalle autorità di Varsavia — ha commentato quest'ultima — è di estrema gravità e lede considerevolmente la dignità dei membri del gruppo cinematografico statale. Non so cosa accadrà ora della «Zespol». Mi sento come se avessi portato via mio figlio per chiuderlo in un orfanotrofio».

Bradley Graham
del «The Washington Post-Adm
Kronos

NOVITÀ ASSOLUTA DI ALOJZ REBULA AL TEATRO SLOVENO

Quando il mito del buon re Matjaž diventa quello di un cinico Prometeo

Prendendo lo spunto dalla leggenda, riproposta l'attualità di una tragica farsa



Stane Staresinic (re Matjaž), Lidija Kozlovic (sua moglie) e Alojz Mitic (Golmagoj) in una scena della novità teatrale dello scrittore triestino Alojz Rebula (Foto Omnia)

TRIESTE — La storia di re Matjaž, è rivissuta l'altra sera sul palcoscenico del Teatro stabile sloveno. Si tratta di una leggenda popolare in territorio sloveno, che si rifà a un personaggio storico, Mattia Corvino re d'Ungheria, vissuto nel XV secolo e passato ai posteri come re buono e amato dal suo popolo.

Autore di questa «novità», che dieci anni fa ebbe una versione radiofonica, è Alojz Rebula, burbero come molti timidi, ma soprattutto scrittore di grande cultura e forte temperamento filtrati attraverso una rigorosa matrice cattolica.

Nato a San Pelagio, nel comune di Duino-Aurisina, nel 1924, Rebula ha studiato a Gorizia e Udine, laureandosi in lettere a Lubiana e poi a Roma (con una tesi su «La Divina Commedia nelle tradizioni slovene»). Insegna latino e greco al liceo «Frescobaldi» di Trieste. Tra i suoi ultimi libri: «Etilio verde», un romanzo ambientato nella Trieste di Enea Silvio Piccolomini, e un saggio su Maritain.

Lo scrittore triestino ha trasformato re Matjaž in un personaggio negativo, superbo e cinico («Politico e cinico sono più o meno sinonimi»), pronto a sfidare il cielo e il destino puntandogli contro i suoi cannoni, incurante delle tremende conseguenze. Finirà condannato a vivere e romfare sotto un cielo di granito, nelle buie viscere del monte Nanos.

«Hribi, pokrite nas», ovvero «Monti copriteli», si rivela così come una grande metafora del prometeismo moderno, con il mondo minacciato dal Pershing o dagli SS20 puntati con il naso atomico all'infinito. Il testo è stato interpretato dal regista Jože Babič in chiave di tragica farsa, coadiuvato in ciò dallo scenografo eccosloveno Miroslav Melena, che ha ideato una scena scarsa, anzi povera.

Gli attori indossavano grandi maschere accartocciate, che parevano accartocciare il gran vuoto che c'è in tanti «testoni», che decidono arbitrariamente la sorte del popolo. Ultimo, stridente, tocco di modernità sono state le musiche originali di Aleksander Vodopivec, interpretate da un gruppo di «coreute», capitalizzate da slanciata Sasa Pavček nelle vesti della figlia del re, che si ribella al «dominio» procurato dal padre.

Stane Staresinic è un Matjaž imperioso, stolidamente cinico nel dervismo con l'ignoto (Bojan Urnek), che egli sfida gridando: «Ensiemo è salire nel buio». Al suo fianco la rassegnata e cosciente presenza mulebre di Lidija Kozlovic e il piccolo stuolo di buffoni, soldati e consiglieri militari interpretati da Livio Bogatec, Joško Lukeski, Alojz Milic, Adrian Rustja, Tone Gogala e Stojan Colija.

Applausi compunti alla compagnia e scroscianti per l'imbarazzato autore. Si replica domenica alle 16.

Renzo Sanson

DEMUS, HORSZOWSKI, MEUNIER ALLA RAI E ALL'UNIVERSITÀ

Quasi un festival per pianoforte ai Seminari di Primavera 1983

TRIESTE — Mancano ormai pochi giorni all'appuntamento con i «Seminari di Primavera», la prestigiosa manifestazione dedicata all'interpretazione musicale, promossa dalla Associazione musicisti giuliani in collaborazione con la sede regionale della Rai e con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste. La rassegna, che nel corso delle sue sette edizioni ha radunato nella città giuliana centinaia di giovani musicisti e illustri docenti come Carlo Zecchi, Franco Gulli, Anton Dermota, Elisabeth Schwarzkopf, Gianandrea Gavazzeni, ecc., si aprirà quest'anno lunedì 16 maggio nell'Auditorium della Rai con un ciclo di lezioni di Jörg Demus sul tema «Forte-piano e pianoforte: i classici viennesi».

Raffinato cultore della let-

teratura pianistica e interprete di ampio orizzonte d'interesse (dopo Arrau e Brendel è forse il pianista che domina il più esteso repertorio, collaborando anche con i maggiori cantanti di Lied), Demus è concertista e studioso degli «strumenti a tastiera» d'epoca: ai giovani iscritti al corso proporrà un affascinante confronto fra il pianoforte e il suo «antenato», esaminandone le caratteristiche tecniche e le implicazioni in rapporto alla produzione pianistica coeva.

Alle quattro giornate del corso-Demus, seguiranno (20-31 maggio) le lezioni di Mieczyslaw Horszowski sull'«Opera pianistica di Schumann e Chopin». L'intramontabile pianista polacco, alle soglie dei 92 anni, ritorna ai Seminari dopo la forte impressione lasciata lo scorso anno con le

sue lezioni-concerto. Infine, per la prima volta nella loro storia, i Seminari hanno organizzato un corso di musica d'insieme, che si terrà dal 27 al 31 maggio sul tema «Il pianoforte nella musica da camera», coordinato dal violoncellista francese Alain Meunier (assistente, il violinista Federico Agostini). Vi prenderanno parte pianisti, violonisti, violoncellisti in varia formazione.

Le iscrizioni degli esecutori vanno inoltrate alla Associazione musicisti giuliani (via S. Caterina 5, tel. 62464). Alla stessa Associazione dovranno rivolgersi gli «auditori» interessati: l'accesso all'Auditorium della Rai sarà infatti consentito solo agli iscritti.

Ma la maggiore novità dei «Seminari di Primavera» 83 consiste nel ciclo di concerti

pubblici dei docenti, che i Seminari hanno promosso in collaborazione con l'Università degli studi di Trieste e con la Rai.

Si tratta della prima iniziativa del Rettorato per l'avvio di una rassegna organica di concerti nell'ambito universitario.

Jörg Demus suonerà venerdì 13 maggio con un programma «quasi una fantasia» di Beethoven. Il violoncellista Alain Meunier con il pianista Alain Pâris suonerà giovedì 26 maggio e interpreterà la quarta e quinta Sonata di Beethoven, la prima Sonata di Mendelssohn, e i tre pezzi di Webern. Mercoledì 1 giugno, infine, l'atteso recital di Mieczyslaw Horszowski con la Sonata K. 570 di Mozart, le Mazurke op. 50 di Szymanowski e i Notturmi op. 27 di Chopin.

IL FESTIVAL DEI FILM DI MONTAGNA E DI ESPLORAZIONE

Trento rispolvera il passato per dialogare sul futuro

TRENTO — Nato dall'esigenza di documentare e quindi di esaltare le imprese dell'uomo che si cimenta con la natura, e in particolare con le rocce e i ghiacci, il cinema di montagna e di alpinismo si è conquistato uno spazio non indifferente all'interno del documentarismo cinematografico.

Poco conosciuto dal grande pubblico, poiché raramente arriva nel circuito delle sale commerciali (perlopiù in Italia, mentre la situazione è diversa in altri paesi europei), ha una sua storia sostanziosa e una notevole tradizione di professionalità. Lo mette bene in evidenza il Festival internazionale del film di Montagna e di Esplorazione che, arrivato alla 31.a edizione, si sta svolgendo a Trento. Accanto alle sezioni dei film

nuovi, in concorso e non, c'è quest'anno una retrospettiva che presenta una selezione di titoli premiati a Trento nelle passate edizioni in modo da ricostruire il proprio passato e dialogare sulla sua possibile evoluzione.

Questo cinema ha un suo pubblico affezionato ed esigente (l'affluenza in questi giorni è molto alta e costante), i suoi autori (che sintomaticamente, sono degli appassionati della montagna e talvolta alpinisti professionisti, nonché dei tecnici in campo cinematografico e non dei dilettanti), e ben precise e definite infine sono le varie tendenze, come è emerso già in questi primi giorni.

Sempre dominante è la documentazione su particolari imprese e sul perché si fa alpinismo: questo è il caso di

documentari «The Ultimate Challenge», «Usa e Haya-tek» (Ungheria), «Pavuk» e «The Sand Climbing» (Cecoslovacchia), «Beyond The North Wind» (Irlanda) e il lungometraggio cinese «Terza dea».

E' ovvio che, avvicinandosi alla montagna, a un ambiente ancora, almeno in certi casi, incontaminato, non si può non sviluppare un interesse specifico per queste situazioni ambientali. Ecco quindi che l'ottica etnologica ed ecologica prevale su quella tecnica: «Montagna Hua» dalla Cina e «Inti Anti Cammino di sole» dall'Argentina cercano le tracce di civiltà millenarie; con «Le nozze di ghiaccio» dello svizzero Strobino si studia meticolosamente la fauna delle Alpi mentre, a metà tra sociologia e antropologia, è

l'intervento degli italiani Cavasini («Marsica un terremoto che ha 70 anni») e Batelli («Gente di lassù e dintorni» reportage sulla vita nella valle del Reno).

Tutto questo senza dimenticare che il cinema è anche spettacolo e che anzi trova spesso esaltazione dagli scenari e dalle imprese narrate.

Stella Rasan

La Biennale sollecita Strehler

VENEZIA — Il regista Giorgio Strehler è stato sollecitato a dare una risposta sull'accettazione della nomina a direttore del settore teatro della Biennale. Il consigliere dell'ente veneziano Emilio Greco, a questo proposito, ha interessato il presidente Paolo Portoghesi perché intervenga su Strehler.

«La città — ha dichiarato Greco — è onorata e orgogliosa di avere al vertice della Biennale teatro un regista del valore di Strehler, ma per la città e per la Biennale bisogna avere al più presto una risposta. Siamo perdendo del tempo utile nel settore teatro, mentre il lavoro è già avviato fattivamente per cinema, musica, arti visive, architettura e progetti speciali».

Il consiglio direttivo della Biennale si riunirà venerdì 20 e sabato 21 maggio con all'ordine del giorno, tra l'altro, i problemi inerenti ai collaboratori delle direzioni di settore.

G. Go

L'ULTIMO L.P. DEL CANTAUTORE BOLOGNESE

La sfida di Dalla

Oltre tre anni di silenzio discografico, rotto solo dal «Q disc», uscito nell'81. Durante anni di assenza dalle scene «live», interrotti soltanto dal breve tour europeo (Germania, Svizzera, Austria...), che si è concluso ieri sera a Vienna. E forse è stata proprio la data austriaca l'ultima occasione per vedere dal vivo Lucio Dalla, in questo 1983 che dà il titolo al suo nuovo 33 giri, che esce in questi giorni. Ce lo aveva anticipato qualche mese fa, nel corso di una breve intervista: quest'anno avrebbe suonato solo all'estero, rinvitando ancora il suo ritorno sulle scene italiane. Un'altra cosa che ci aveva detto, pochi giorni prima di entrare in sala di registrazione, era che quello nuovo sarebbe stato un album molto diverso dal precedente.

E c'è da dire subito che Dalla ha tenuto fede a quelle intenzioni. «1983» è un album che mantiene pochissimi punti di contatto con i lavori precedenti: abbandonati gli arrangiamenti e le melodie lineari del suo recente passato, il musicista bolognese recupera il gusto per l'esperimento,

per la stamberia, per l'invenzione, che mancava dai tempi di «Andride solforosa» (cioè prima del grande successo di pubblico). Da libero sfogo alla sua musicalità ribelle, fa esplodere quella vocalità spesso animalistica che era stata troppo a lungo incanalata in sentieri convenzionali, quasi quasi ritorna alle sue origini jazzistiche, all'improvvisazione e alla ricerca.

Il disco si apre con la canzone che dà il titolo all'intero album: «1983». «Dieci del mattino e mi scoppia la testa come se avessi bevuto una botta di vino o fossi stato a una festa», comincia così una lunga riflessione su passato-presente-futuro, nell'anno del quarantesimo compleanno (Dalla è nato il 4 marzo 1943, titolo di una delle sue vecchie canzoni più note).

Il tono è decisamente richissimamente complesso e contorto allo stesso tempo, tanto che si permette il lusso di ospitare tre o quattro cambi di tempo, oltre a diversi incisi e seni, senza perdere nulla del suo fascino.

«Pecorella» è una canzone d'amore, con un testo molto

bello e un'atmosfera delicata, mentre «L'altra parte del mondo» conclude la prima facciata ed è forse l'autentico gioiello di tutto il 33 giri. Riprendendo la tecnica del racconto intrecciato (già incontrata in «Meri Luis»), Dalla compie un piccolo capolavoro: le storie di Maria, Sandra, Cleo e Andrea offrono lo spunto per costruire una canzone poeticamente e musicalmente molto intensa.

La seconda facciata comprende «Camion» («... amante è solo chi ama, non quello che è amato, per questo sono fortunato più di te...»), «Noi come voi» («... chissà ancora per quanto saremo qui insieme, aspettando un nuovo tramonto o la fine del mondo...»), e «Solo», che riprende e porta a compimento la malinconia e la disperazione già accennate nella canzone che apre l'album.

Un disco che lascia sorpresi al primo ascolto, ma che si fa amare già da quello successivo e che comunque rappresenta un'autentica sfida al pubblico.

Carlo Muscatello

NEL RECITAL DI VINCENZO SAGONA A VILLA GEIRINGER

Un grande Donizetti «minore»

TRIESTE — Quando l'esecutore non si accontenta delle occasioni che la musica gli offre, ma è lui stesso che queste occasioni va a cercare frugando nelle zone riposte della storia, allora l'interprete compie anche un'insostituibile funzione culturale. Quando poi l'interprete in questione possiede le doti di gusto ed il mezzo vocali di Vincenzo Sagona, allora i risultati, così lontani dalle convenzioni di routine, appaiono ancor più gratificanti. Tanto più preziosi, dunque, la serata che Villa Geiringer ha inserito lunedì scorso, come un autentico avvenimento, nella vita musicale triestina.

Il basso Vincenzo Sagona, dopo aver curato da ricercatore colto ed appassionato nella sterminata produzione vocale di Gaetano Donizetti, in gran parte inedita, ha presentato una scelta di liriche e di arie del facondo maestro bergamasco, indicativa non solo del suo alto artigianato artistico, ma anche di un senso sincretico infallibile del «comico» e del «tragico», e con certe intuizioni drammaturgi-

che di singolare modernità. Anche nelle composizioni «minori» il mestiere di Donizetti si mantiene «in quota», sviluppando da una parte l'inventiva giocosa di Rossini, (specie nella parodistica ballata del «Trovatore», vero e proprio «musikalische spass»), dall'altra preoccurrendo lo scavo della «parola scenica» verdiana. Da un lato, dunque, l'estro arguto del basso bufo così come sfocerà nel «Don Pasquale» e come si specchia nella cavatina «Viva il matrimonio» (memore dell'«Agnus Dei» di Verdi), dall'altro il carattere tipico del basso-cantante «nobile» come emerge nell'aria «Morte, ah vieni!» dal melodramma «storico-spettacoloso», «Otto mesi in due ore» del 1831, degna delle migliori pagine del «Don Sebastiano» o del «Belisario». E se nei brani comici, Vincenzo Sagona ha profuso un temperamento di estrema comunicativa, dalla misurata teatralità, nelle pagine di più intensa natura drammatica ha impresso una densità e una gravità del registro grave, sia per un eccellente «passaggio» barito-

nale di omogeneo smalto. Ma soprattutto colpisce l'interna tensione, la sensibilità di modulazione del fraseggio, l'incisività dell'accento. Tutte doti impegnate severamente e vittoriosamente dal poderoso sviluppo drammatico dell'«Agnus Dei» del Conte Ugolino, dall'«Inferno» di Dante, messo in musica da Donizetti nel 1828: un «arioso» che delle terzine dantesche enfatizza l'aspetto tragico-rappresentativo, ma lo fa con una consapevolezza drammatica ed una plasticità continuamente rigenerata e senza cedimenti neppure nel finale dove l'invettiva «muovansi la Capra e la Gorgona» parrebbe sfociare nell'empito cabalistico.

Giustamente l'operista Donizetti, a questa «cantata», vicina allo spirito figurativo del Doré, ci credeva e per questo ne caldeggiava la pubblicazione a Ricordi. La stessa tensione — portata da Vincenzo Sagona a esiti espressivi di profonda risonanza — agita la parte pianistica di questo eccezionale brano, sostenuta con perfetta corri-

spondenza di chiaroscuro dalla pianista Giulietta Paoli. Collaboratrice sempre attenta e sensibile, Giulietta Paoli ci ha fatto ascoltare, quale intermezzo pianistico, due deiziosi valzer donizettiani. Dal primo, l'autore del «Don Pasquale» avrebbe molto più tardi ricavato il coro dei domestici, uno dei gioielli dell'opera. Strepitoso il successo arrivato a questo eccezionale concerto, conclusosi con l'esecuzione, fuori programma, di due «perle» inedite del maestro di Donizetti, Simone Mayr, scoperte e trascritte dallo stesso Sagona.

G. Go

Gli appuntamenti

Torna «Videorock»

TRIESTE — Dopo la tappa udinese di ieri sera, arriva questa sera a Trieste la prima delle due accoppiate che compongono «Videorock 2», la rassegna regionale di video-musica organizzata dalle agenzie «Dan Video» di Milano e «Theoreality» di Trieste. Sono previste tre videoproiezioni al cinema Ariston, con inizio alle ore 17, 19.30 e 22.

Protagonisti sono due «numeri uno» del rock internazionale: Rod Stewart e Jackson Browne, il primo in procinto di venire a suonare in Italia (proprio nei giorni scorsi gli organizzatori italiani sembrano aver concluso le trattative con i manager del cantante scozzese), e il secondo reduce da un tour tenuto nel nostro paese l'estate scorsa, che ha avuto l'effetto di far salire la popolarità di questo artista californiano presso il nostro pubblico.

Come già annunciato, il video di Rod Stewart dura circa un'ora e mezza, è stato realizzato dal vivo, e comprende alcune delle più belle canzoni interpretate in passa-

to da questo rocker con la passione del calcio: le recenti «Tonight I'm yours» e «Young turks». «You're in my heart», «Da ya think I'm sexy», la bellissima «Maggie May», «Stay with me» (cantata insieme a due ospiti d'eccezione: Kim Carnes e Tina Turner), «Passion», «Sailing» e altre ancora.

Per quanto riguarda invece Jackson Browne, il video proposto è più breve (una mezz'ora circa) e comprende fra l'altro «For everyman», «The crow and the cradle», «The load out», «Fountain of sorrow», e naturalmente la notissima «Stay».

Pianista al Cumt

TRIESTE — Oggi alle ore 18.30 nella Sala da musica del Centro universitario musicale di Trieste in via dell'Università 1 avrà luogo un concerto della pianista Manuela Dalla Fontana. In programma musiche di Haydn, Beethoven e Schubert. Ingresso libero.

Paolo Poli all'Auditorium



TRIESTE — Incomparabile interprete di mille personaggi ritorna a Trieste Paolo Poli con il suo ultimo lavoro (testi assieme a Ida Omboni, «Mistica» che verrà rappresenta-

ta fuori abbonamento all'Auditorium da oggi fino a lunedì prossimo, 9 maggio, con le consuete riduzioni per gli abbonati del Teatro Stabile. L'ispirazione di «Mistica»

nasce dal personaggio di Fozzaro Nadaide, una ragazza dell'epoca umbertina piena di pudori e di ammicciamenti. In realtà si tratta solo di un pretesto che Poli utilizza per mettere a nudo le contraddizioni della società italiana e dei suoi costumi.

Interprete e regista del lavoro Paolo Poli, che con questo spettacolo ha incontrato ovunque il più vivo successo di pubblico e di critica, ritornerà a muoversi in quel clima di divertita ironia e di autentica comicità che gli è più congeniale.

Nella foto di Firenze Niccoli, Paolo Poli in un momento di «Mistica».

Commedia musicale al Teatro di Servola

TRIESTE — Sabato 7 maggio alle ore 20 e domenica 8 maggio alle ore 18 il gruppo teatrale «Amici di S. Giovanni» presenta la commedia dialettale musicale «Iera e tempo co' l'interava le galine» di Giuliano e Giuliana Zannier.

Ultimo concerto «della domenica»

TRIESTE — Domenica nella Sala del Ridotto alle ore 11 il Complesso da camera del teatro Vetro diretto da Severino Zannierini chiuderà il ciclo dei Concerti della domenica iniziatisi lo scorso novembre.

Il programma comprende due sinfonie di Mozart: quella in la maggiore KV 201 e quella in mi bemolle maggiore KV 543.

Ritornano le gemelle Gessi

Ritornano oggi in televisione — Rete 1, ore 17.05 — le gemelle triestine Paola e Federica Gessi. Presenteranno da Bibione l'ultima puntata di «Direttissima con la tua antenna».

Nel corso del programma, Paola e Federica canteranno anche «Gioventù», brano tratto dal loro primo 45 giri inciso per la Emi.

Per la prossima estate le gemelle Gessi hanno in programma la partecipazione a numerose manifestazioni musicali.

MONICA VITTI
per la prima volta
regista

Che fai... Ridi?!

RAI

Stasera alle 20.30
TERZA RETE TV

Giovedì prossimo
uno scherzo di **PUPI AVATI**

MERCATI E NEI MIGLIORI NEGOZI

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL RILANCIO DELL'ELETTRONICA ITALIANA APPARE ANCORA IN ALTO MARE

Il sindacato critica Pandolfi
«Il piano Zanussi è lacunoso»

Si teme che intanto procedano i licenziamenti - Confermato lo sciopero

PORDENONE — Sindacato e Film hanno giudicato grave l'occasione della Zanussi in occasione dell'incontro di lunedì al ministero dell'Industria poiché dopo tre mesi di mancato confronto, con la dichiarazione di voler licenziare 3500 lavoratori e di chiudere alcune aziende — si fa rilevare — si tarda ancora nell'avvio di una seria trattativa. Ugualmente duro l'atteggiamento nei confronti di Pandolfi il quale, a giudizio del sindacato, ha esposto orientamenti sui problemi di politica industriale e finanziaria della Zanussi per larga parte inconfidenziali e insoddisfacenti. Per quanto riguarda l'elettronica civile, viene rammentato — si è prospettata la costituzione della società operativa per la produzione di tv-color tra Zanussi e Rel con

l'apporto di un partner europeo sulla cui identità non si sono ancora sciolte le riserve, né si è chiarita la distribuzione delle partecipazioni tra Rel-Zanussi e partner. Verrebbero inoltre messi in discussione — secondo la Film — migliaia di posti di lavoro, in particolare nel Centro-Sud. Pure negativo il giudizio espresso per l'operazione volta a separare la conclusione dell'intervento nella produzione del tv-color dal comparto della componentistica passiva (piano Sud, Bologna, Longorini).

Sulle produzioni diversificate non è stata formulata, a giudizio del sindacato, alcuna ipotesi, se non la necessità di attuare un intervento di riordino generale del gruppo.

In conclusione è questo il giudizio complessivo sulle

proposte del governo: 1) non esiste ancora un progetto industriale credibile di ristrutturazione della Zanussi, né c'è chiarezza sulle vie che tendano alla ricapitalizzazione e al finanziamento del gruppo; 2) degli impegni di «bocce ferme» che l'azienda si dovrebbe assumere in questa fase di transizione; 3) manca un'ipotesi credibile e complessiva dell'intervento nell'elettronica civile che chiarisca la qualità, la portata e l'estensione degli accordi con le multinazionali.

Assumono quindi importanza, in questo quadro, le scadenze proposte da Pandolfi per il 17 e 18 maggio, quando ci saranno rispettivamente gli incontri sulla Zanussi con la direzione e quelli sull'elettronica. Oltre a un pacchetto

di quattro ore di sciopero il sindacato ha annunciato il presidio delle portinerie di tutti gli stabilimenti Zanussi per il 17 maggio prossimo, durante l'incontro tra Zanussi e governo. Frattanto la Philips ha iniziato la settimana scorsa colloqui con la Zanussi su richiesta del governo italiano. Lo ha dichiarato un portavoce della società olandese, senza tuttavia fare commenti sulle congetture della stampa italiana secondo cui la Philips intenderebbe rilevare una quota nella Zanussi. Le discussioni — ha precisato il portavoce — sono ancora in fase iniziale e per ora restano senza sviluppi. All'operazione — ha aggiunto — sono interessate altre società fra cui la Thomson-Brandt.

T. Z.

Il Piemonte vuole
un posto nella Rel
anche per l'Indesit

Cgil, Cisl e Uil sentono odore di chiusura

TORINO — La federazione Cgil, Cisl, Uil del Piemonte giudica «gravissima» l'intenzione del ministro dell'Industria Pandolfi di escludere le aziende del Piemonte (la Indesit, in particolare), dalla società operativa incaricata di attuare con la «Rel» (società emanata dal ministero dell'Industria) il piano per il risanamento e lo sviluppo dell'elettronica in Italia.

L'intenzione del ministro annunciata negli ultimi incontri con il sindacato nazionale — dice una nota della federazione Cgil, Cisl, Uil piemontese — è tanto più grave in quanto disattende gli impegni precedentemente assunti dallo stesso ministro.

Il sindacato piemontese precisa che la mancata attuazione di questi impegni significa per il Piemonte, che ha già

pesanti situazioni nell'auto, nelle fibre e nella gomma, la perdita di altri 1300 posti di lavoro. Per questo motivo il sindacato respinge la decisione di «smantellamento» presentata dal ministro. «E' certo indispensabile un piano di risanamento nazionale del settore — precisa la nota — ma questo non può partire dalla chiusura di stabilimenti come la Indesit».

■ PIONEER — Il gruppo elettronico statunitense Pioneer, specializzato nella produzione di apparecchiature ad alta fedeltà, ha riportato un netto ridimensionamento degli utili, scesi, nel primo trimestre a 21,5 milioni di dollari, contro 29,8 milioni del corrispondente periodo del 1982.

LA MAGGIORANZA TORNAREBBE A GOTTHARD-IRNERI

Lloyd Adriatico: la Fiat non esclude la cessione

Il consiglio di amministrazione teme una subordinazione alla Toro

TRIESTE — Il gruppo Agnelli ha manifestato la sua intenzione di non rinunciare al Lloyd Adriatico, ma nello stesso tempo non ha escluso di poter rivendere la propria quota azionaria (il 40 per cento) alla Gotthard Finanz, che assieme alla famiglia Irneri, detiene tuttora il 42,5 per cento del pacchetto.

La posizione è emersa nel corso di un lungo consiglio di amministrazione della compagnia assicurativa, chiamato a discutere — fra l'altro — l'intenzione manifestata nei giorni scorsi dal gruppo Agnelli di collocare le azioni Lloyd nell'ambito della «Toro».

Il colosso assicurativo è pure controllato dalla holding torinese attraverso l'Iri e l'Ifil, le stesse società che nell'ago-

sto scorso acquistarono le azioni Lloyd dalla Gotthard. Il gruppo Agnelli era rappresentato nel consiglio d'amministrazione anche dal vicepresidente Teodorani. La discussione è stata lunga e articolata e ha preso in esame tutti gli aspetti del problema. Il consiglio di amministrazione della compagnia assicurativa, che non solo sulla proprietà ma anche sulla gestione della compagnia assicurativa.

I rappresentanti del gruppo Gotthard-Irneri hanno sottolineato la necessità che il Lloyd Adriatico non sia messo in subordinazione rispetto alla «Toro». L'altra componente del consiglio d'amministrazione ha escluso che ciò possa avvenire ed ha anzi auspicato un potenziamento della com-

pagnia, nel segno di una sua maggiore indipendenza e autonomia. Il gruppo Agnelli ha manifestato la convinzione di aver fatto «un buon affare», entrando nel Lloyd Adriatico, con un affare al quale — appunto — non intende rinunciare. Nonostante ciò, non si è escluso il ripristino totale o parziale della situazione azionaria precedente.

Il consiglio di amministrazione ha espresso alla fine dell'incontro una raccomandazione unanime: in essa si manifesta comprensione per le preoccupazioni del personale della compagnia, si auspica che tali preoccupazioni possano essere cancellate e si invita infine la proprietà ad operare in questo senso.

P. R.

Il direttivo
Confindustria
critica
le banche

ROMA — La Confindustria insiste sulla questione del costo del denaro: dopo le prime dichiarazioni di qualche esponente, ieri il comitato direttivo dell'associazione, che si è riunito nella sede dell'Eur, ha ribadito «la propria profonda insoddisfazione per l'insufficiente riduzione del prime rate» decisa dall'Abi.

All'ordine del giorno della riunione, era la prossima assemblea annuale della confederazione, ma — a quanto si è appreso dai pochi commentari dei partecipanti — il direttivo ha ancora una volta accusato il sistema bancario di non tener conto nella giusta misura dei recenti cambiamenti intervenuti nella politica monetaria, quali la riduzione di un punto del tasso di sconto, l'abbassamento del rendimento dei Bot e la riduzione dei prezzi industriali all'ingrosso.

Sulla prossima riunione dell'assemblea annuale dell'associazione, convocata per il 12 maggio, il direttore generale, Solustri, ha dichiarato che «il motivo dominante della relazione sarà l'alto tasso d'inflazione ancora presente in Italia con particolare riguardo agli altri paesi industrializzati».

«Se infatti — ha aggiunto — fino a tre anni fa il rapporto tra l'inflazione italiana e quella Usa era di 1 a 2, oggi è di 1 a 4».

L'AMMINISTRATORE DELEGATO IN VISITA A TRIESTE

Cosa produrre alla Terni?
Lo dirà una commissione

TRIESTE — Da oggi una commissione di studio composta da tecnici del gruppo Terni e della francese Pont de Mousson si metterà al lavoro per definire nel dettaglio un piano di diversificazione produttiva della Ferreria di S. Servola. In particolare, tenendo d'occhio aspetti tecnici, economici e commerciali, verrà studiata la possibilità di produrre raccorderie. Assieme alle lingottiere e ai piani di ghisa, le raccorderie, infatti, dovrebbero costituire la nuova attività produttiva dello stabilimento di S. Servola.

Nella Ferreria, che comunque non sarà chiusa, funzionerà alternativamente uno solo dei due altoforni.

L'insediamento della commissione italo-francese fa seguito a una lettera d'intenti sottoscritta dai due colossi della siderurgia e potrebbe preludere a un vero e proprio accordo economico.

Queste cose, in gran parte già note, sono state riprese ieri dall'amministratore delegato del gruppo Terni, Aldo Pozzo, salito a Trieste assieme a un dirigente della Finsider.

Pozzo ha avuto una giornata fitta di incontri. Alla matti-

na col direttore dello stabilimento, Sacerdote, con i rappresentanti del consiglio di fabbrica e della Federazione metalmeccanici. In tarda mattinata con tre esponenti della giunta regionale, Francesco De Carli, vicepresidente e assessore all'Industria, Sergio Coloni, assessore alla pianificazione e bilancio, Dario Rinaldi, assessore ai trasporti e traffico. All'incontro era presente anche Arnaldo Pittoni, presidente del Fondo Trieste.

Non è tutto. Nel pomeriggio l'amministratore delegato della Terni è salito nel palazzo della Provincia dove si è incontrato col presidente Dario Carli. Più tardi, nella direzione dello stabilimento, Pozzo ha ricevuto il prosidico di Trieste Sergio Paor.

Vediamo con ordine. «Siamo insoddisfatti, dall'incontro non è emersa nessuna sostanziale novità», sostengono in coro i segretari della Film, Devescovi, Tria e Di Tura.

E aggiungono: «Non possiamo pensare che questo sia stato l'incontro promesso a Roma e in programma per la metà di aprile tra partecipazioni statali, Finsider, la Regione e sindacati».

Gli esponenti regionali, da

parte loro, hanno riconfermato a Pozzo la piena disponibilità della Regione di intervenire finanziariamente attraverso la legge 828.

Ma si sono riservati una valutazione definitiva dopo la presa in visione del progetto.

Il presidente della Provincia, Carli, infine ha assicurato che farà da tramite tra l'azienda, la Regione e le partecipazioni statali per intensificare i contatti in vista della definizione del progetto alternativo.

A. D. C.

DOPO OLTRE UN ANNO E MEZZO DI «CASSA»

Settanta dell'Alto Adriatico
assunti da Arsenale e «GmT»

TRIESTE — Il problema degli operai e impiegati dell'ex cantiere Alto Adriatico di Muggia che non avevano ancora trovato collocazione nelle industrie delle Partecipazioni statali di Trieste è stato parzialmente risolto in un incontro fra Film e Finsider svoltosi nella sede dell'Intersind.

In pratica, dando piena attuazione agli accordi sottoscritti al momento del fallimento del cantiere muggesano (gennaio '82), i 70 operai hanno trovato posto alla Grandi motori Trieste e all'Arsenale triestino.

San Marco. Per i 18 impiegati alla sede triestina dell'Intersind ha offerto la propria disponibilità.

Non per tutti però l'assunzione è scattata immediatamente: chi ancora non ha trovato collocazione potrà godere della cassa integrazione per altri sei mesi, cioè fino ad ottobre. Ma molti, già da lunedì, hanno iniziato il nuovo lavoro, dopo oltre un anno e mezzo di cassa integrazione e corsi di riqualificazione professionale.

Pollame e conigli, una produzione penalizzata

UDINE — Nonostante la crisi della zootecnica, il settore degli allevamenti avicoli, di polli e conigli cioè, ha confermato nello scorso anno la sua importanza, producendo complessivamente il 37 per cento del totale della carne prodotta nel nostro Paese, e contribuendo positivamente alla bilancia dei pagamenti con l'estero.

All'assemblea del consorzio fra produttori avicoli del Friuli-Venezia Giulia è stato notato, tuttavia, come a questo risultato positivo non sia conseguito, nel 1982, un analogo beneficio per gli allevatori. «La quasi totalità delle specie allevate — ha detto il presidente del consorzio Dino Omenetto — ha infatti registrato medie di mercato inferiori all'anno precedente, mentre i costi di gestione per le aziende sono aumentati in maniera superiore al tasso

d'inflazione, causando forti perdite».

La produzione regionale di polli e conigli contribuisce alle richieste del mercato italiano con oltre 520 mila quintali di carni (il 5 per cento) rappresentando il risultato delle capacità produttive di circa 650 aziende con settanta addetti.

Nel 1982 il comparto ha raggiunto nei Friuli-Venezia Giulia i 102 miliardi di produzione lorda vendibile. «Ma non dobbiamo dimenticare — ha affermato Omenetto — che per dare un senso compiuto a queste cifre e garantire la continuità delle aziende, è necessario affiancare ad adeguate strutture per la trasformazione dei prodotti e il reperimento delle materie prime, in modo da contenere l'aumento dei costi e alleviare i rischi connessi alla commercializzazione degli animali vivi».

Giovedì 12 maggio, frattanto, si svolgerà la prima asta dei beni immobili dell'ex cantiere. Si tratta di tre lotti divisi, che comprendono rispettivamente la zona a monte della strada, i capannoni e la fascia a mare di proprietà dell'ex Caa.

Finora non sono pervenute alla curatela fallimentare richieste per aggiudicarsi i tre lotti, mentre a suo tempo i beni mobili (materiali, attrezzature) non avevano stentato a trovare compratori. C'è dunque il rischio che l'asta possa andare deserta, a meno che non prenda corpo l'idea lanciata poco tempo fa dal sindaco di Muggia, Bordon. Il progetto prevedeva l'acquisto delle aree per poi affittarle ad alcune aziende triestine interessate a trasferirsi in una zona già attrezzata e con banchine a mare. Ma il progetto non ha ricevuto finanziamenti dalla legge 828.

L'idea non dispiace ai sindacati, che invece sono preoccupati perché della nuova azienda Fincantieri-Friuli, che avrebbe dovuto subentrare al Caa per assicurare almeno un'industria di medio calibro a Muggia, non si sa ancora nulla.

L. MI

Notizie in breve

Aumenta il plafond valutario

ROMA — Il plafond valutario per i viaggi dei turisti italiani all'estero aumenterà salvo imprevisti, dalla prossima settimana e potrebbe risultare sostanzialmente più elevato rispetto alle anticipazioni sinora circolate. Si tratterebbe infatti di due milioni di lire pro-capite, da spendersi in un anno, contro l'attuale tetto di 1.100 mila lire. Nei giorni scorsi erano circolate in materia varie ipotesi, l'ultima delle quali dava per quasi scontato un aumento a 1.600 mila lire. Il relativo decreto, a quanto si è appreso presso gli organi ministeriali competenti — ha esaurito il suo iter burocratico e sarà firmato a giorni.

Salone del caffè a Genova

GENOVA — Riservato agli operatori caffeioli di ogni settore e di ogni nazionalità, nonché a coloro che, direttamente o indirettamente, sono interessati alla produzione, alla commercializzazione e alla trasformazione del caffè, si terrà a Genova da oggi a domenica il salone internazionale del caffè che giunge alla sua sesta edizione.

L'ufficio del futuro a Villa Manin

PORDENONE — «Automazione dell'ufficio: organizzazione del lavoro, spazi e servizi», questo il tema che verrà sviluppato in una giornata di studio in programma oggi a Villa Manin di Passariano, curata dalla Olivetti Synthesis e dalla Zanussi. I lavori prevedono la partecipazione di autorevoli esponenti del mondo universitario e del lavoro, di dirigenti di azienda ed esperti di informatica e di automazione degli uffici.

Tirrenia: ottimi risultati '82

ROMA — Ottimo è risultato il bilancio '82 della Tirrenia navigazioni (gruppo Iri-Finmare). Lo scorso anno, infatti, si è avuto un forte incremento del traffico e dei voli mentre le spese si sono ridotte. In pratica la Tirrenia navigazioni ha diminuito del 5 per cento l'incremento delle sovvenzioni dello Stato fissate per consentire alla compagnia di espletare i collegamenti reputati necessari alle isole e al Mezzogiorno. Questo più rigoroso argine gestionale è stato ottenuto sia col più elevato flusso degli introiti (+25 per cento), influenzati essenzialmente dagli aumenti di traffico piuttosto che dagli aumenti delle tariffe, sia con la sensibile riduzione delle spese sostenute (malgrado l'espandersi del credito della società nei riguardi dello Stato che ha raggiunto alla fine del 1982 i 279 miliardi). Come ha sottolineato il consiglio di amministrazione della Tirrenia, riunitosi sotto la presidenza di Guido De Vita per l'esame dell'esercizio '82, un altro indice positivo è fornito dall'andamento del traffico.

AVEVA TORTO IL LLOYD TRIESTINO

Durante gli scioperi
antisindacale a bordo
far chiudere le cucine

GENOVA — La chiusura delle cucine poste a bordo delle navi in occasione di scioperi del personale marittimo costituisce un comportamento antisindacale da parte degli armatori.

È stata una sentenza del pretore di Genova, Cenni, a sbrogliare un nodo che aveva sinora creato non pochi problemi. Il magistrato, in particolare, ha ordinato alla società di navigazione Lloyd Triestino, ma la vicenda interessa quasi tutti gli armatori, a non privare i marittimi imbarcati dell'uso della cucina durante i loro scioperi.

La lunga diatriba era giunta in pretura portata da sindacalisti della Uim, per la chiusura delle cucine poste sulle navi «Serena» e «Buona Speranza» in occasione di uno sciopero il 20 e il 21 aprile scorso nel porto di Genova. Il servizio di

mensa, la cosiddetta «panatica» — ha scritto il giudice nella sentenza — non è solo parte della retribuzione che non viene erogata il giorno di sciopero, ma anche mezzo assistenziale nell'ambito dell'organizzazione impresa-nave e non può essere sospesa perché il lavoratore marittimo, al termine del suo turno, non può rientrare al luogo di residenza.

Quindi il chiudere le cucine di bordo, ha motivato il magistrato, «è motivo valido per ostacolare il libero esercizio del diritto di sciopero».

■ PORTO — La proposta di un finanziamento per la realizzazione di una parte del nuovo porto di Genova-Voltri è stata illustrata ieri ai giornalisti dal prof. Giuseppe Dagnino presidente del consorzio autonomo del porto,

RICONFERMATO IL PRESIDENTE AL SECONDO CONGRESSO

«Confcoltivatori»: Avolio propone un patto d'intesa

ROMA — Con la riconferma di Giuseppe Avolio alla carica di presidente e con la nomina di Massimo Bellotti a vice presidente, in sostituzione di Renato Ognibene, si è concluso ieri sera il secondo congresso nazionale della Confcoltivatori. È stato eletto anche il nuovo consiglio generale della nuova direzione nazionale. I nuovi massimi organismi dirigenti della Confcoltivatori risultano ampiamente rinnovati e vedono l'ingresso di nuove componenti politiche (il Pli, il Psdi e il Pri accanto alle tradizionali componenti del Pci, del Psi e di Democrazia proletaria).

Nel suo discorso conclusivo del congresso, Avolio ha ribadito le proposte della Confcoltivatori per un piano straordinario di rilancio dell'agricoltura e per la riforma della politica agricola della Cee che costituiscono — ha detto Avolio — un terreno di confronto tra le tre organizzazioni professionali. Il presidente della Confcoltivatori ha quindi ribadito la proposta di un «patto d'intesa» tra Confcoltivatori, Coldiretti e Confagricoltura.

La proposta — ha detto Avolio — non è stata respinta, si sono avute risposte evasive che ci inducono ad insistere nella ricerca di una intesa sempre più ampia su tutti i problemi dei coltivatori che realizzano un momento unificante delle convergenze che di volta in volta riusciamo a trovare.

L'agricoltura — ha proseguito Avolio — è stata marginalizzata anche a causa della sua divisione interna. La Confcoltivatori si propone di raggiungere l'obiettivo dell'u-

nità nelle campagne. Ci rendiamo conto — ha detto Avolio — che l'unità organica non è un traguardo vicino, ma occorre agire con tenacia e coerenza per normalizzare i rapporti tra le organizzazioni professionali più rappresentative. Ciò comporta la scelta della politica delle convergenze e delle intese.

Avolio ha concluso annunciando che la Confcoltivatori porterà a Bruxelles, con una grande manifestazione di assedio simbolico delle istituzioni comunitarie, le richieste dei coltivatori italiani. Tanto più sarà forte la nostra voce — ha detto Avolio — se saremo insieme alle altre organizzazioni professionali.

Al congresso della Confcoltivatori è intervenuto anche il ministro dell'Agricoltura, Mammì, il quale si è soffermato soprattutto sulla trattativa di Bruxelles per i prezzi agricoli.

La vita nel porto

Merci alla rinfusa e colli

TRIESTE — Il traffico marittimo triestino nel periodo gennaio-marzo (con il confronto relativo al primo trimestre dello scorso anno) ha segnato alcune variazioni conseguenti alla crisi internazionale e ad alcuni mutamenti nel campo energetico. Ecco le tipologie delle strutture dei traffici di sbarco-imbarco:

Rinfuse liquide (oli minerali, greggi, lavorati, transiti per l'oleodotto): discesa da 4.388 a 3.915 milioni tonnellate. Il calo più massiccio è dipeso dai minori prelievi di petrolio grezzo da parte della Germania e dell'Austria.

Rinfuse secche (carboni, minerali, cereali, semi oleosi ed altre rinfuse): aumento da circa 707 mila a 872.616 t. L'incremento è notevole ed è dipeso solamente dal maggio-

ri arrivi di carbon fossile. Legnami: incremento notevolissimo soprattutto nella voce «imbarchi», dovuto ad un miglioramento nei transiti di segati austriaci verso l'oltremare. E da notare che, secondo le statistiche austriache, le vendite da parte dei segatori della vicina Repubblica per i paesi dell'oltremare sono aumentate di circa il trecento per cento.

«Merci varie»: sono scese da 588,5 mila a 435,3 mila t, conseguenti a minori esportazioni dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'industria triestina e dell'industria friulano-giuliana. La crisi industriale ha influito notevolmente sul volume delle merci in colli e lo stesso fenomeno è stato registrato in Amburgo, Brema e Rotterdam. I tre scali del range del Mare del Nord

D. Lun.

BEDFORD CF 2300 DIESEL.

Bedford CF è attuale, per questo è sempre nuovo. Oggi disponibile anche in over-drive, porta laterale scorrevole e cambio automatico a richiesta, cromature nero opaco, nuovi interni. Miglior rapporto in assoluto qualità-prezzo, costi di esercizio e manutenzione estremamente ridotti, motore GM diesel 2.3: tutta l'esperienza e la tecnologia avanzata General Motors. Bedford CF 2.3 diesel: sempre nuovo, sempre più attuale.

BEDFORD
GENERAL MOTORS



Movimento navi

Trieste
Navi in arrivo: «Dajti» (albano), ag. Anst, imbarco varie, prov. Durazzo, orm. riva 17; «Hvar» (jugoslavo), ag. Mediterraneo, imbarco filati, prov. Istanbul, orm. riva 9; «Lira» (italiana), ag. Turbocchia, alibio carbone, prov. Sud Africa, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Al Idrisi» (egiziana), ag. Audoly, sbarco ciolla, orm. riva 14; «Hos M.» (libanese), ag. Dadadmar, attesa imbarco bestiame, orm. molo II; «Agri» (turco), ag. Ellerman & Wilson, dest. Istanbul; «Ivi» (greca), ag. Cima, dest. Algeri; «Kely Kokeb» (etiopica), ag. Ellerman & Wilson, dest. Massaua.

Navi all'ormeggio: «Al Idrisi» (egiziana), ag. Audoly, sbarco ciolla, orm. riva 14; «Hos M.» (libanese), ag. Dadadmar, attesa imbarco bestiame, orm. molo II; «Agri» (turco), ag. Ellerman & Wilson, sbarco ceneri zinco

e lingotti, orm. molo V; «Esquilino» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, testa molo V; «Ivi» (greca), ag. Cima, imbarco varie, orm. riva 55; «Kely Kokeb» (etiopica), ag. Ellerman & Wilson, sbarco caffè e pell, orm. riva 58; «Khitnos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco varie, orm. riva 94; «Pepino d'Amato» (italiana), ag. Topi, attesa partenza, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Pensa, attesa trasporto carbone, orm. molo VII; «Palatino» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. Gaslini.

Monfalcone
Navi in arrivo: «Heviz» (ungherese), ag. Costanzi, carube da Valencis; «Ghat» (libica), ag. Costanzi, merce varia e container, da Venezia; «Sidergemma» (italiana), ag. Costanzi, lamiera, da Venezia.

Navi in partenza: «Anastasia» (ciprota), vuota, per Trieste; «Balsà 24» (panamense), vuota, per Gibilterra; «Socarquattro» (italiana), vuota, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Berezinsk» (sovietica), ag. Martini, Portorosega, sbarco tonello; «Maria

Smits» (olandese), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco colino; «Logatec» (jugoslavo), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; «Socartre» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Porto Nogaro
Navi in arrivo: «Ivan Pulzonov» (sovietica), ag. Friulmar, sale industriale, da Saint Louis du Rhone; «Teodoros» (greca), ag. Unigant, merce in transito, da Trieste.

Navi in partenza: «Marilu» (italiana), merce varia, per Tunisi; «Edy L.» (libanese), merce varia, per Ravenna.

Navi all'ormeggio: «Pelops» (greca), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Haj Abdul Sattar Issa» (libanese), ag. Unigant, bacino Margret, imbarco merce varia; «Evdokia» (greca), ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Fair Jennifer» (panamense), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Farida» (egiziana), ag. Unigant, bacino Margret, imbarco merce varia; «Die» (italiana), ag. Friulmar, darsena di Torviscosa, sbarco sale industriale.

CRONACHE DELLO SPORT

Sul campo della Juventus aleggia la squalifica

LE DECISIONI DEL GIUDICE SPORTIVO SULLA BASE DEL RAPPORTO ARBITRALE

Un'indagine sull'incidente a Marini Squalificati Bettenga, Gentile e Bagni

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio, Barbè, ha preso l'unica decisione possibile in merito a Juventus-Inter: ha disposto un supplemento di indagini. Interrogati i giocatori nerazzurri, le forze dell'ordine di Torino, accertato il fatto delittuoso dello scalmanotto giovanile tifoso dei bianconeri, Barbè probabilmente muterà il risultato di quella che è stata definita la più bella partita dell'anno e dovrà squalificare, in nome della responsabilità oggettiva, il campo della Juventus per un numero imprecisato di gare.

Tuttavia dopo Juventus-Inter, sulla base del rapporto arbitrale, Barbè ha squalificato per una giornata Bettenga, Gentile e Bagni. Ha inflitto inoltre alla società bianconera l'ammenda di 850 mila lire; ha ammonito con diffida Bergomi, ha ammonito Prandelli e ha deplorato Collovato.

Sull'incidente a Marini i precedenti lasciano poche speranze alla Juventus di evitare l'onta della squalifica e la sconfitta a tavolino. Il pullman dell'Inter stava imboccando il viale che immette allo stadio e l'arbitro ha visto le ammannate sulla carrozzeria e i vetri rotti. Il signore in giacca nera ha poi controfirmato il certificato medico presentatogli dai dirigenti dell'Inter in cui c'era scritta la diagnosi e la prognosi dei medici delle Molinette. Barbè ha detto a fine partita di essere come un notafio, e lui non ha visto il giovane tifoso scagliare il mattone.

Barbè non ha ricevuto dai dirigenti interisti alcuna riserva scritta ma ha controfirmato il referto medico che Mazzola e Beltrami gli hanno sottoposto. I rapporti tra Juventus e Inter si sono incrinati mentre era preoccupazione di Fraizzoli che questo non avvenisse. Ma il gatto e la volpe, come vengono chiamati Mazzola e Beltrami, perfidamente hanno accontentato il loro presidente ma hanno fatto presente al signor Barbè che un loro giocatore, destinato alla panchina, era stato reso menomato dalla mattonata.

Quelli della Juve si disperano e chiedono, assieme al presidente della Roma Viola, che l'incontro, giocato tanto bene, non sia cancellato da una decisione disciplinare. Con tutto il rispetto per chi l'ha giocata, è giocata tanto bene. L'invocazione di questi sportivi «puri» sembra fuori luogo. La legge è uguale per tutti, per i piccoli e per i grandi.

Condannati due tifosi milanesi

PERUGIA — Due tifosi milanesi, Saverio Di Terlizzi, di 19 anni, e Marco Zaina, di 23, sono stati condannati dal tribunale di Perugia alla pena di tre mesi di reclusione per il reato di rissa aggravata da lesioni, del quale si sarebbero resi responsabili nell'ambito degli incidenti avvenuti nella curva Sud dello stadio Curi durante la partita Perugia-Milan.

Il tribunale ha loro concesso la sospensione condizionale della pena e i due imputati sono stati subito scarcerati.

La responsabilità oggettiva ha ucciso lo stile-Juve

E' bastata una salsata di un giovanotto esagitato e lo stile Juventus, lo stile degli Agnelli, è andato a farsi benedire. La responsabilità oggettiva attribuisce alla società ospitante il dovere di proteggere arbitro e giocatori della formazione avversaria, e domenica Gianpiero Marini è stato colpito alla testa da un mattone scagliato da un fan (che in inglese sta a significare fanatico, quindi pazzo) di fede bianconera. Lo stile degli Agnelli, cantato da Arpino e da Mario Soldati, la «eredità aristocratica» e il perfetto splendor dei maestri, davanti al canino e dettavano il comportamento anche ai giocatori e al pubblico.

Ora chi ci pensa più allo stile Juventus con tutta quella marea di immigrati che cintonano Torino e seguono le partite della Juventus? Già dieci anni or sono gli Agnelli dovettero abbattere e quell'aura un po' soft e accaparrarsi le prestazioni di Furino, Causio, perfino Cuccureddu (giudicato calciatore non da Inter solo perché portava un cognome così chiososo) per soddisfare e ammorbidire la nostalgia dei meridionali importati dalla Fiat e ditte collegate come forza-lavoro.

E' notizia di qualche anno dopo che Causio apostrofasse un collega meno fortunato di lui con un «morto di fame, stai attento che lo gioco nella Juve e guadagno 100 milioni l'anno, mentre tu bazzichi per squadracce che lottano per non retrocedere!». Poi Causio ha capito presto lo stile-Juve e ha cominciato a farsi chiamare «barone», usurpando dall'araldica plebea ciò che l'araldica vera e propria non gli aveva concesso. Lui forse sognava di potersi chiamare Francesco Causio barone di Gallipoli. Adesso il titolo di barone viene sempre più spesso assegnato a Nils Liedholm. E questo ci trova tutti d'accordo.

Dicevamo dello stile Juventus. Un fiero colpo (e per qualcuno «Viej Piemont») è stato addirittura appioppato a stato inferto alla bianconera way of life proprio all'inizio del campionato che stile le ultime sudate in questo mese. Tardelli, Gentile e Rossi si sono rifiutati di firmare il contratto proposto loro da Boniperti. I giocatori si sentivano in cuor loro di meritare un

ritocco più sostanzioso negli emolumenti dopo i quasi 200 milioni percepiti dalla Federazione per la vittoria mondiale. Boniperti ha sussultato, si è sdegnato, poi ha dovuto ammettere che il mondo stava proprio crollando. Allora ha dovuto cedere alle richieste dei tre reprobati, tanto più che uno stava per diventare padre e doveva pensare all'avvenire del bebè che egli, il giocatore, sperava nascesse maschio. L'Italia insorse per la battuta di Paolo Röss, il

giocatore senz'altro più commercializzato d'Italia, e qualcuno pensò di organizzare una colletta per contribuire al corredo di quel piccolo, e innocente, che stava per nascere tra le miserie materiali di una famiglia che non riusciva a mettere assieme un bilancio superiore ai 400-500 milioni annui.

Domenica anche i tifosi, o i fanatici (traduzione dall'inglese), hanno tradito la fiducia che in loro avevano riposto Agnelli, Giovanni e Umberto, e Boniperti.

A memoria d'uomo non si ricorda il campo della Juventus squalificato e partita persa a tavolino: l'amaro calice della delusione, l'avvocato Agnelli lo deve bere fino in fondo. Così vuole la giustizia sportiva, quella che accetta la responsabilità oggettiva. Per intanto, poi potremo discutere se la normativa andrà rivisitata in chiave moderna, perché anche Boniperti s'è accorto che il mondo, quel mondo, è crollato. Bruno Lubis

GIUDICE SERIE C

Pezzo del Padova fermo per due gare

TRIESTE — Il giudice sportivo della serie C, nella sua riunione di ieri, non ha omologato l'incontro Pro Patria-Forlì di domenica scorsa (3-0 per i bustocchi) a seguito del preannunciato reclamo da parte del romagnolo. Come noto l'incontro, durante il secondo tempo, era stato sospeso per una decina di minuti dal direttore di gara a seguito di una violenta grandinata.

Fra gli altri provvedimenti adottati, il più pesante ha colpito il goleador del Padova Pezzato, squalificato per due turni di campionato. Per questi giocatori: Moro (Trento), Marangoni (Sanremo).

La Triestina è stata multata di 350 mila lire per il comportamento del pubblico nei confronti del direttore di gara a fine partita.

RAPPRESENTATIVA DI B

Italia	5
Zagreb	2

BUFFONI TIENE SULLA CORDA TUTTA LA «ROSA» ALABARDATA

Forlì aspetta: niente permessi e tutti a lavorare sul campo

TRIESTE — La Triestina continua al gran completo la preparazione sul campo del Villaggio del pescatore. Questa settimana, per la prima volta dall'inizio della stagione, Buffoni ha annullato qualsiasi forma di permesso straordinario. Il provvedimento non è stato dettato da alcun motivo particolare. «I giocatori», ha detto Buffoni «avevano usufruito recentemente di un paio di giornate di riposo in coincidenza con la sospensione del campionato, per cui non ho ravvisato l'opportunità di concedere altre licenze particolari. Domenica, dopo la partita con il Forlì, potranno essere più larghi di manica e i giocatori che risale, dopo più lontano da Trieste potranno andarsene a casa. Ho detto dopo la partita di

Forlì in quanto non mi piace decidere mai una qualsiasi cosa con anticipo».

In vista della trasferta romagnola, ormai con quasi entrambi i piedi in serie C2, la Triestina si è allenata due volte ieri, mattina e pomeriggio, e oggi Leonarduzzi e compagni saranno impegnati nella partita di metà settimana sul campo del San Sergio. Le condizioni fisiche degli alabardati sono ottimali. Il solo tifo, dopo la botta subita domenica nella gara con la Sanremese, lamenta del dolore e quindi ha svolto un lavoro ridotto.

E' ormai imminente il ritorno in campo di Massimo Pedrazzini, il centrocampista, che ieri ha svolto un leggero lavoro atletico allo stadio, nel pomeriggio si è trasferito ad

Anconara per sottoporre il ginocchio sinistro a visita medica da parte del dott. Specar, il quale, almeno così si spera, dovrebbe dare l'o.k. per la ripresa degli allenamenti. Pedrazzini, rimasto notevolmente sorpreso per tutte le attestazioni di simpatia ricevute in questo sfortunato periodo della sua carriera, ha una gran voglia di ritornare ad allenarsi assieme ai compagni. Un'aspirazione del resto più che legittima per questo generoso giocatore il quale non ha certamente abbandonato la speranza di poter partecipare, almeno per soli pochi minuti, alla gioia di tutti i suoi compagni di squadra e dei tifosi nella giornata in cui gli alabardati raggiungeranno la certezza matematica della promozione in serie B.

C. N.

Alabardati alle 16 in campo a S. Sergio

TRIESTE — Proseguendo nel suo giro di visite di cortesia alle consorelle minori, la Triestina disputerà questo pomeriggio una partita amichevole sul campo di borgo San Sergio. Avversari degli alabardati l'undici dilettantistico di terza categoria del San Sergio allenato da De Bosich.

Il San Sergio, che quindici giorni fa ha inflitto una pesantissima sconfitta all'allora capitolista Aurisina (6-1) presenterà fra gli altri giocatori, Fusi, Giuliano Gerin, i fratelli Gallinotti e Pozzocco. L'incontro avrà inizio alle ore 16.

In poche righe

Infortunato seriamente Schumacher

BONN — Il portiere della nazionale tedesca e del Colonia, Harald Schumacher, 29 anni, si è infortunato gravemente nel corso dell'incontro che opponeva la sua squadra a quella di Bochum, valevole per il campionato di prima divisione della Rfg.

Giudice giovanile

TRIESTE — Il giudice sportivo del Comitato regionale del Settore giovanile della Federcalcio ha deliberato ieri in merito agli incontri disputati domenica per i maggiori campionati. Questi i provvedimenti adottati: squalifica una giornata: Vegnaduzzo (Prodonese); squalifica sino al 9 maggio: Fonda (San Giovanni); squalifica sino al 19 maggio: Alessio (Rangers San Rocco); squalifica sino al 21 maggio: Zanini (Zoppola); squalifica sino al 24 maggio: Gasparotto (Zoppola); squalifica sino al 30 luglio: Pignin (Zoppola); squalifica sino al 30 giugno: Gramola (Zoppola).

Per quanto riguarda gli allenatori, Zanetti del Montalcone e Andreazza della Prodonese sono stati sospesi sino al 17 maggio.

Finale dei giovanissimi

TRIESTE — Netta affermazione del Sant'Andrea nell'incontro di andata disputato ieri pomeriggio in viale Sanzio e valido per il titolo provinciale di calcio della categoria giovanissimi. Il Sant'Andrea ha battuto per 4-0 (1-0 dopo il primo tempo) il Pontiziana. Sabato, con inizio alle ore 18.30 sullo stesso campo, verrà giocata la gara di ritorno.

Carovana alabardata a Forlì

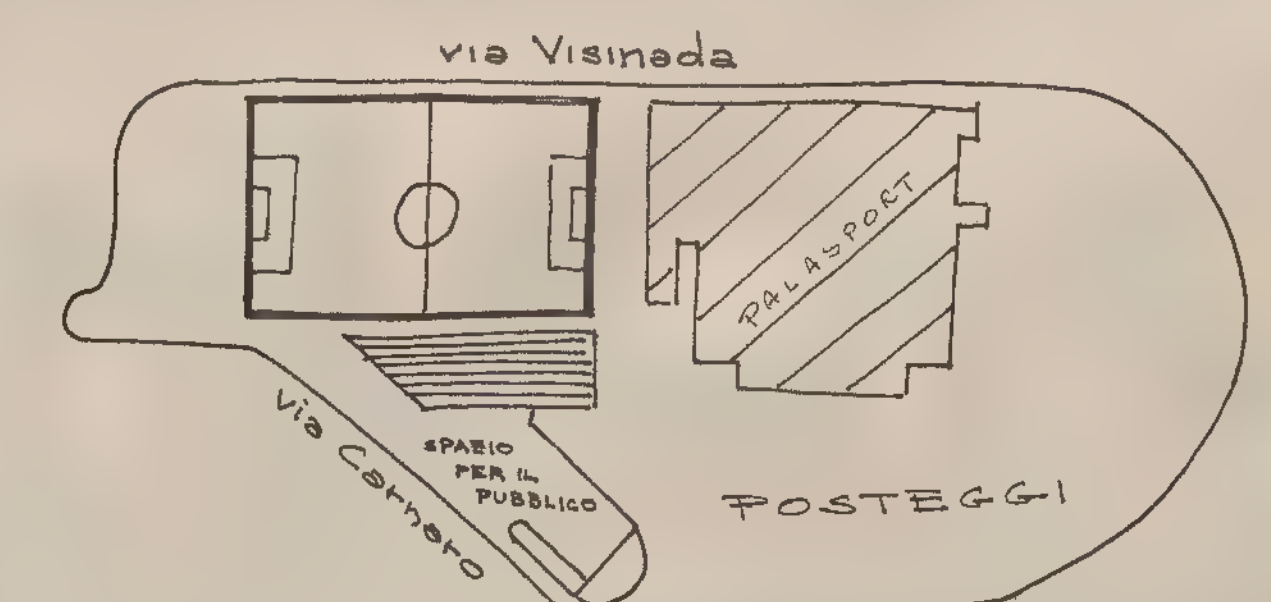
TRIESTE — Sono ancora disponibili alcuni posti nella carovana l'alabardata che partirà domenica per la Triestina nella trasferta di Forlì. Gli interessati possono rivolgersi al centro di coordinamento di via dell'Istria n. 95 (tel. 825482) dalle ore 17 alle ore 20.

PRESENTATO DALLA SOCIETÀ BIANCOCELESTE IL PROGETTO ESECUTIVO

Poniziana: questo campo s'ha da fare!

TRIESTE — Per il nuovo campo del Circolo Sportivo Poniziana qualcosa finalmente torna a muoversi. Come si ricorderà, la commissione edilizia aveva respinto qualche tempo fa il progetto di massima della società biancoceleste perché attorno all'area sportiva di Chiarbola (dove al fianco del Palasport dovrebbe sorgere appunto il nuovo campo di calcio) data una presumibile affluenza di settanta spettatori complessivamente dovevano sorgere almeno millequattrocento posti macchina.

Ora l'arch. Varini, delegato del Poniziana a rivedere il progetto sulla base delle esigenze dettate dalla suddetta commissione, ha provveduto al riguardo e ieri mattina il nuovo progetto dell'esecutivo del campo Poniziana è stato presentato ufficialmente in Municipio al sindaco Cecovici di presidente Zagaria dal vice Sergio Ramani e dall'architetto stesso. Il progetto comprende la sistemazione dell'area dell'ex



autoparco e delle aree «incolte» attorno al Palasport.

Il Circolo sportivo Poniziana, da quando è rimasto privo del suo campo di gioco appropriato nel 1968 a fini edificatori, ha compiuto ogni sforzo per arrivare ad una adeguata sistemazione di un nuovo impianto che

soddisfacesse le richieste dei propri soci attuali e potenziali, nonché della popolazione sportiva del rione. Ora il circolo stesso si è assunto tutti gli oneri della progettazione ulteriore offrendo all'amministrazione comunale affinché la faccia propria. Il consiglio comunale stesso si era pronunciato qualche settimana fa perché per il nuovo campo di Poniziana giungesse l'ora di fare veramente qualcosa.

Il Poniziana da parte sua si è impegnato a proseguire di concerto con le autorità comunali, nell'opera di progettazione sino

al livello di progetto esecutivo, affidando che l'amministrazione comunale a sua volta si impegni a reperire gli adeguati finanziamenti in modo che si possano realizzare in successione i lotti funzionali compresi nel progetto dell'arch. Varini.

La strada suggerita dallo stesso Zagaria, presidente del Poniziana, è di seguire una procedura analoga a quella adottata per l'ampliamento del palazzetto dello sport (il riferimento riguarda la trattativa privata).

Il presidente del Poniziana, che aveva già preannunciato le sue dimissioni per la fine della corrente stagione (comunque vada il campionato), e che stasera presenterà al direttivo biancoceleste una relazione sull'incontro avuto ieri in Municipio e sulle modalità di realizzazione dell'impianto, resterà ancora in carica, come ci ha dichiarato ieri pomeriggio: «A questo punto non posso proprio mollare...».

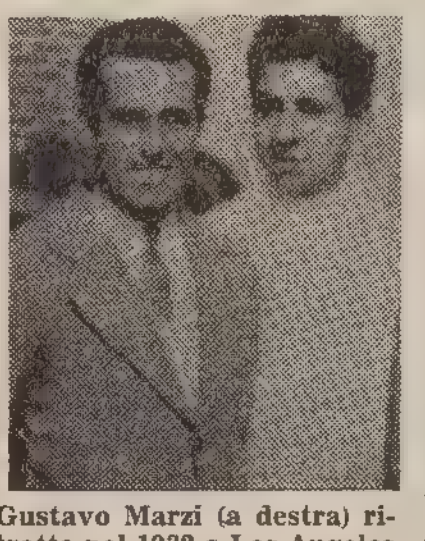
Ezio Lipott

DA OGGI A TRIESTE SULLE PEDANE DELLA GINNASTICA ITALIA, POLONIA, UNGHERIA E URSS

Un trofeo dedicato al più grande spadaccino: Marzi

TRIESTE — La grande scherma internazionale torna a Trieste, nella sua più naturale, e al tempo stesso classica, cattedrale cittadina e regionale della nobile disciplina, la palestra della Ginnastica Triestina. Qui sono stati forgiati tanti campioni e qui si ebbe la magistrale presenza di un uomo che tutto il mondo sportivo ci invidia: Gustavo Marzi, leggendario gigante della scherma, che diede all'Italia 7 medaglie olimpioniche (due d'oro, cinque d'argento) in tre Giochi (1928, '32 e '36) e otto titoli mondiali.

Per onorare questo eccezionale campione, che dall'età di 8 anni tirava di fioretto e sciabola, ma anche di spada, la Ginnastica Triestina, dopo la sua prematura scomparsa (novembre 1966), per l'amorevole zelo della vedova, signora Wanda Castri, e dei suoi tre figli (tre maschi e due femmine), dal 1968 istituisce annualmente il trofeo Marzi, quadrangolare di sciabola a squadre, al quale partecipano rappresentative di quattro nazioni.



Gustavo Marzi (a destra) ritratto nel 1932 a Los Angeles accanto ad Harold Lloyd

ni tradizionalmente tra le più forti nazioni in questa disciplina: Italia, Urss, Ungheria e Polonia.

Il trofeo è triennale. Dal 1968 a oggi la rappresentativa sovietica ha ottenuto ben 11 vittorie, assicurandosi tre trofei definitivi. L'Italia ha vinto i restanti 4 incontri, ma finora non ha conquistato il trofeo.

Oggi, per l'intera giornata e fino a tarda sera, si disputa il sedicesimo incontro, in un clima notevolmente elettrizzato dalla fase preolimpica per Los Angeles, quindi con formazione a buon punto nella preparazione, anche per quanto concerne le squadre ungheresi e polacche.

Ad ogni modo, questa occasione fa rimbombare ancora una volta la figura quasi mitica di un Gustavo Marzi, nato a Livorno e poi autentico giramondo che nel 1941 disse: Trieste a sua città di adozione. Lo ricordiamo alle nuove generazioni. A 13 anni allievo del grande Beppe Nadi nel circolo Fides di Livorno che diede anche Nedo e Aldo Nadi. Qui maturò per le Olimpiadi di Amsterdam, Los Angeles e Berlino. Agostino Greco e Bino Bini lo definiscono il più forte schermidore di tutti i tempi.

Florentista impareggiabile, viene dichiarato l'atleta più «alato» di Los Angeles, dove è alliere della rappresentativa azzurra. Hollywood è vicina. Vi alligiano «spadaccini» che lo schermo rende famosi, ad

esempio Douglas Fairbanks senior, iniziatore della serie di Zorro, e Harold Lloyd, che fa comiche coi fioretto. Sono i grandi tifosi di «Gustavino» alla pedana olimpica.

Dopo Berlino e i titoli mondiali, Marzi si occupa di assicurazioni ed è commissario tecnico degli azzurri. La scherma è anche sport di regie accademiche. Vari sovrani lo vogliono a corte. Giorgio di Grecia, Faruk d'Egitto, il maggiore insistentza. Opta per le Piramidi, dove trova, nel 1948, un Hussein di Giordania giovinotto ospite del discendente dei faraoni. Al Cairo e ad Alessandria insegna a tirare scherma a Neguib, a Nasser, a Sadat e al piccolo Hussein. Nominato commissario della rappresentativa egiziana, porta quella squadra al secondo posto agli europei di Liegi. Ma Trieste lo attrae irresistibilmente e fa in tempo a dare preziosi consigli a Irene Camber e a Silvia Strudel candidate per Helsinki. Irene andrà a vincere l'oro, facendo la felicità sua, di Turio e Centonze.

L'ultima sua fatica per gli azzurri la compie nel 1965 a Città del Messico, dove accompagna parte dei componenti la squadra per saggiare ambiente e altitudine in preparazione ai Giochi del 1968. Fa un rapporto al Coni piuttosto melanconico, quasi prevedendo che quelle Olimpiadi non le avrebbe viste. Non le vide, infatti.

Italo Soncini

Gli incontri odierni nella palestra della SgI avranno la seguente articolazione:

ORE 9: Italia-Polonia

Ungheria-Urss

ORE 11: Italia-Ungheria

Urss-Polonia

ORE 15.30: Ungheria-Polonia

Italia-Urss

La rappresentativa azzurra sarà così composta: Gianfranco Dalla Barba, Ferdinando Meglio, Giovanni Scalzo, Marco Marin e Mareo Franzini.

A CERVIA LE NOVITÀ, I PROTOTIPI, FANNO LA PARTE DEL LEONE

Nella vela s'invecchia presto

CERVIA — «Wind», un prototipo di Luca Taddel con al timone Lorenzo Bortolotti, ha vinto i campionati italiani della quarta classe Ior che si sono disputati nelle acque di Cervia. Secondo arrivato l'«Lsd» di Valliell (già vincitore della settimana di Alassio), terzo il «Go Buffalo» di Giglio Russo. Al quarto e quinto posto due delle quattro imbarcazioni triestine in gara: il «Serdidiola» di Rasini — Starkel davanti all'«Almar» di Ferro — Sciomachen; ottavo il «Blue Moon», più indietro il «Ma Cherie». Questi i risultati.

I suoi campionati c'era molta attesa. Le selezioni per i mondiali di quarta classe quest'anno si svolgeranno a Trieste. A Cervia, dove s'è corso con un buon vento, quasi sempre sopra i 15 nodi, è emersa soprattutto una cosa: l'altissima competitività raggiunta dai nuovi quattrini. Tutti i propri posti sono monopolizzati dalle barche nuove, da prototipi appena varati. Le imbarcazioni con più di un anno d'età sembrano, anzi sono, già vecchie. Lo dimostra il fatto che lo stesso vicecampione mondiale in carica, il tedesco Righton è arrivato dietro «Serdidiola». Anche il «Botta Dritta», forte l'anno scorso, a Cervia ha preso botte. Insomma la ricerca, l'evoluzione delle barche continua. E i fatti lo dimostrano.

In casa di «Serdidiola» c'è un po' di delusione. Al campionato si voleva vincere. Non è stato così, però la barca era sino all'ultimo in corsa per il titolo. Nella regata lunga, infatti, quella che dà il maggior punteggio, «Serdidiola» era sola in testa. Gioco fatto? Macché. Una bonaccia la ferma. Gli altri s'avvicinano, lentamente si fanno sotto. A bordo, Rasini, Silla e l'équipe della veliera Olimpic vivono momenti di rabbia. Una dopo l'altra tredici barche la raggiungono. Si sira la boa tutti assieme!

Ma non tutto è perduto. Si cercano le lame di vento; forse, con qualche bavetta... Ma improvvisamente, da un bordo che pareva completamente perso arriva su «Go Buffalo», poi un



altro, poi un altro ancora. Per «Serdidiola» è il settimo posto. Addio prova, addio campionato.

L'«Almar» invece è andato meglio del previsto. La sera prima delle gare a bordo si dava ancora di cacciavite, per montare l'attrezzatura. A bordo Catalan, Terdoslavich, Wetzel, Dei Rossi, Massarini e «Malcom» hanno compiuto delle belle regate. Tutto lascia ben sperare.

E già negli ambienti velici triestini si pregustano le battaglie per le selezioni italiane che, per l'organizzazione della Triestina della Vela si svolgeranno dal 12 al 20 maggio.

Tullio Biasi

ATTUALITÀ

SEVERI GIUDIZI ESPRESSI DALL'ESPERTO AMERICANO CHE HA SEGUITO I SUOI MOVIMENTI

Fogar «smascherato» dal satellite

Per il prof. Lee Houchins, il nostro esploratore è un «avventuriero» che non ha toccato il Polo Nord. Imbarazzata difesa dell'italiano: «In questo momento non mi sento in grado di spiegare questo punto»

MONTREAL — Gravi riserve sono state avanzate ieri sull'effettiva realizzazione della marcia in solitario verso il polo di Ambrogio Fogar, dall'esperto americano di comunicazioni via satellite, che ha fornito a Fogar il rilevatore satellitare e che è stato incaricato di seguire gli spostamenti dell'italiano sulla banchisa.

In una «dichiarazione» fatta pervenire da Washington, dove risiede, Lee Houchins — responsabile per gli Usa del Weather and marine co. di Tokyo — ha detto che «in almeno due occasioni, una in marzo e l'altra a metà aprile, sono stato costretto a notificare alla "Noaa" e all'"Environment Canada" (due enti federali rispettivamente americano e canadese che si occupano di rilevare atmosfere nei collegati al sistema satellitare franco-americano Argos), che il sistema Argos a cui si è appoggiato Fogar è stato probabilmente violato».

«Tali preoccupazioni — continua la dichiarazione di Houchins — sono state da me comunicate a Fogar attraverso il suo operatore radio, Claudio Schranz nonché alla compagnia aerea privata "Kenn Borek", incaricata dell'assistenza aerea di Fogar. Come risultato di queste vertenze, Fogar pare abbia riattivato il suo trasmettitore».

«Io non intendo fare un processo personale a Fogar — ha proseguito Houchins — ma secondo il mio giudizio professionale, basato sul rilevamento satellitare in mio possesso, non esiste alcuna indicazione che il suo apparecchio trasmettente abbia mai raggiunto il Polo Nord».

Inoltre — ha proseguito l'esperto — la dura evidenza suggerisce che il trasmettitore di Fogar sia stato speso in volo per distanze considerevoli. Houchins, ex ufficiale di marina ed ex docente universitario, ha affermato inoltre di essere in accordo totale e senza riserve con le localizzazioni di Fogar rese precedentemente note alla stampa da W.D. Hume, responsabile dell'ente federale canadese "Atmospheric Environment" di Edmonton.

«E stata ed è — ha detto ancora Houchins — una mia responsabilità professionale verso la comunità scientifica internazionale per la raccolta dei dati, verso la Nasa (l'ente spaziale Usa), il Cnes (il centro nazionale francese di studi spaziali) e la Noaa, esternalizzare

questi organismi la mia preoccupazione che del sistema Argos, ad essi collegato, sia stato molto probabilmente fatto un cattivo uso in questo particolare caso».

L'esperto americano ha poi spiegato che all'origine dei suoi rapporti con Fogar c'era stata una lettera indirizzata dall'italiano nel dicembre del 1982, contenente una «raccomandazione» per Fogar di Naomi Uemura, il giapponese che nel '78 riuscì per primo a

raggiungere il Polo Nord in solitario, con una slitta trainata da cani.

Houchins, che aveva fornito anche a Uemura un rilevatore satellitare e che di lui era divenuto estimatore e amico, ha quindi precisato di avere caldeggiato l'accesso di Fogar al sistema Argos, presentando addirittura egli stesso la richiesta per conto dell'ex navigatore solitario. «Oggi però sento che il sistema è stato male utilizzato», ha detto.

«Nonostante l'uso maledetto — ha concluso l'esperto di Washington — da parte di un avventuriero che non comprende le possibilità di questa alta tecnologia, i dati raccolti sono stati utilissimi e hanno messo in luce le fantastiche utilizzazioni che offre il sistema Argos».

Lo stesso Ambrogio Fogar ha dichiarato di avere compiuto dal 160 al 180 chilometri del suo percorso (totale 800 km circa) in aereo e non a

pieci. Il giorno 12 aprile scorso — ha detto il 41enne giornalista milanese — sono stato prelevato a 85° e 42' di latitudine Nord dall'aereo il "Twin Otter" della compagnia privata Borek che mi ha condotto per un'ora verso Nord, oltre la zona del ghiaccio rotto. Siamo atterrati in un punto della banchisa oltre l'87° parallelo, dopo aver volato per 160-180 chilometri.

«Il motivo di ciò — ha proseguito Fogar — è stato determinato dalle condizioni del pack in questo periodo dell'anno, secondo quanto indicato dal pilota. Egli infatti, mi aveva avvertito mentre eravamo in volo, che entro l'87° parallelo circa c'erano numerosi vici d'acqua, che una forte deriva verso Ovest-Sud-Ovest, mentre oltre quella latitudine il pack aveva soltanto una rotazione verso Est».

Fogar ha fatto questa dichiarazione dopo che l'"Atmospheric Environment Canada" aveva rivelato che fra il 12 aprile e il 21 seguente il giornalista italiano aveva compiuto un «inspiegabile» balzo di 400 chilometri, avanzando quindi a una media di 44 chilometri al giorno, ad un

ritmo giudicato impossibile dagli esperti dell'Artico. Lo stesso Fogar, ha sempre dichiarato di poter procedere al massimo di una ventina di chilometri al giorno, in condizioni ottimali.

La dichiarazione di Fogar tende a precisare indirettamente che, avendo egli compiuto 180 chilometri in aereo, avrebbe effettuato i rimanenti 220 a piedi, secondo quanto si era prefisso, avanzando quindi ad una media di 24 chilometri al giorno.

In questa dichiarazione, Fogar non ha però saputo fornire delucidazioni riguardo un periodo di «silenzio» del suo trasmettitore satellitare fra il 23 e il 28 marzo, periodo durante il quale l'ente federale canadese aveva registrato uno spostamento di 220 chilometri, pari cioè ad una media di 36 chilometri al giorno. «In questo momento — ha detto Fogar — non mi sento in grado di spiegare questo punto».

A proposito della discontinuità del segnale trasmesso dal trasmettitore satellitare, Fogar ha detto che ciò è accaduto in diverse occasioni, ma che egli non è in grado di fornire una spiegazione in merito.

SI PROCEDE ALL'IMBRIGLIAMENTO DELLA LAVA

Riaperti sull'Etna negozi di souvenir

Molto più tranquille le popolazioni dei tre paesi minacciati

CATANIA — L'operazione, che, entro otto-dieci giorni, dovrà consentire di porre al riparo i centri dell'Etna minacciati dall'eruzione, ha praticamente preso il via ieri mattina. Tutti i novanta mezzi che dovranno «sbancare» i circa 90 mila metri cubi di materiale inerte (15 mila metri cubi al giorno), prelevando dalle tre piccole colline nei pressi di Monte Vettore, si sono messi all'opera. Gli uomini impiegati nell'operazione sono un centinaio.

Il prof. Amedeo Sbacchi, ideatore del progetto, ha detto che il principio al quale «ci si è ispirati è quello della cosiddetta minima costrizione dei vincoli». In pratica, non si tenterà un vero e proprio dirottamento della colata lavica, vietato dalla legge, ma si cercherà piuttosto di intervenire sul «vincolo» dell'autonomia della lava, deviandola il meno possibile dal tragitto che avrebbe «comunque com-

piuto sul terreno naturale». Una volta raggiunto questo risultato, la lava che fuoriesce dalle bocche — ha proseguito Sbacchi — si rimetterà sempre sulle lave già colate da più giorni a Est del Monte Vettore, per poi proseguire verso il basso, con un lasso di tempo che dovrebbe essere quanto meno pari a quello finora impiegato dall'inizio dell'eruzione, e cioè di oltre un mese.

Sul fronte più avanzato la lava continua a procedere con molta lentezza, sia perché si trova su terreno pianeggiante, sia perché il fronte si è allargato fino a circa 300 metri.

Il progetto di intervenire sulla lava ha un po' tranquillizzato le popolazioni dei paesi etnei più vicini alla zona dell'eruzione, e cioè Nicolosi, Belpasso e Paternò. Una nota positiva: sull'Etna hanno riaperto alcuni negozi di souvenir. Ciò in quanto sempre più numerosi i turisti che raggiungono la quota del vulcano.

Le motorette uccidono più della droga

ROMA — «Diecimila ragazzi sono stati uccisi dalle motorette, negli ultimi dieci anni, soltanto in Italia». Lo ha dichiarato Gian Paolo Cresci, direttore di «Prospettive nel mondo», durante una conferenza stampa nella quale ha presentato l'ultimo numero della rivista, che dedica un dossier al drammatico problema.

«È una vera e propria strage degli innocenti — ha detto Cresci — che tuttavia non sembra turbare grande pubblico e quanti dovrebbero intervenire, per porvi rimedio. Eppure, ogni delinquente che muore per la moto che la droga, ogni anno, mille giovani vite, sono stroncate e mille famiglie distrutte. Ogni anno 30 mila adolescenti finiscono in ospedale, feriti più o meno gravemente».

Per combattere questo pericolo Cresci propone l'elevezione del limite di età, dai 14 ai 16 anni, per poter guidare i ciclomotori; l'obbligatorietà del casco e delle lezioni di guida, con rilascio di patentino; l'obbligatorietà della targa.

Sta crollando il Campidoglio di Washington

WASHINGTON — «La verità è che il Campidoglio sta crollando», ha dichiarato drammaticamente il deputato americano Jerry Lewis facendosi fotografare in mezzo alle macerie di un lastrone di arenaria del Campidoglio, largo due metri e lungo cinque, caduto al suolo mercoledì scorso in un cortile. Il crollo non ha provocato vittime, ma che cosa sarebbe successo se di lì fosse passato in quel momento il presidente Reagan?

Che crolli oppure no, è un fatto che il Campidoglio ha resistito finora ad ogni insidia per 190 anni, da quando l'architetto militare francese Pierre l'Enfant, autore del piano per la costruzione della città di Washington scelse per edificarlo la collina Jenkins, defi-

nendola «un piedistallo che attende il suo monumento».

Da allora (si era alla fine del Settecento), il Campidoglio ha attirato l'attenzione dei politici e degli architetti, nonché di una variegata gamma di maniaci incendiari, di terroristi e di esperti in demolizioni.

Cio malgrado il Campidoglio è rimasto ed è stato riconosciuto in tutto il mondo, insieme con il monumento a Washington, come un simbolo subito riconoscibile degli Stati Uniti. È un edificio molto caratteristico, con le sue colonne e la sua gigantesca cupola in stile neoclassico. Ora si parla di ampliarlo, salvando la parte storica e monumentale ma il progetto ha suscitato vivaci polemiche.

RESIDUATI INQUINANTI SPARSI A TONNELLATE SUL TERRITORIO

Mille Seveso negli Stati Uniti. Intossicati interi centri urbani

CHICAGO — Centinaia, anzi migliaia di milioni di tonnellate di residui chimici altamente tossici, lasciate in eredità da decenni di sfrenato progresso industriale e di colpevole noncuranza per i problemi dell'ambiente, sono disseminate in ogni angolo degli Stati Uniti e minacciano la gente del territorio. Interi centri abitati sono intossicati, innumerevoli corsi d'acqua sono inquinati con gravi danni per la fauna acquatica e moltissime falde freatiche sono contaminate, mettendo in pericolo l'approvvigionamento di acqua potabile per circa un terzo delle città americane con più di diecimila abitanti. Sono state recensite finora quasi 15 mila discariche pericolose, dal New England all'arcipelago delle Samoa nel

Pacifico, ma ogni settimana ne vengono scoperte di nuove. Il quadro d'insieme è desolante. Alcune discariche contengono liquori velenosi come il piombo, il cianuro di potassio o la diossina, che possono provocare una vasta gamma di malattie, dal cancro ai disturbi nervosi, dalle eruzioni cutanee ai disturbi genetici. Ora, dopo anni di sporadici allarmi, l'opinione pubblica si è risvegliata in seguito ad un'inchiesta aperta dal Congresso di Washington sull'Epa, l'ente federale per la tutela dell'ambiente, accusato di corruzione politica e di cattiva gestione. Nel Missouri, una discarica di diossina ha trasformato in una città fantasma la località di Times Beach. Il governo pensa di acquistarla in blocco

per trasferire altrove l'intera popolazione. Tracce di diossina sono state trovate anche in molte altre zone del Missouri. Nel Michigan, funzionari di stato scoprono ogni mese tre o quattro nuovi casi di contaminazione delle falde freatiche. Un magistrato ha invitato a lasciare le loro case 150 persone che abitano nel pressi di una discarica di prodotti chimici a Flint nel Michigan. Nel Minnesota una discarica che occupa quattro ettari nei pressi del Mississippi è considerata la più pericolosa degli Stati Uniti perché trasuda pericolose fanghiglie e liquidi, residui di solventi e di vernici che inquinano il fiume. Ora si teme che venga contaminata l'acqua potabile destinata alla vicina Minneapolis.

«Da una stima prudente e per difetto risulta che almeno ventimila milioni di tonnellate di sostanze pericolose sono state riversate in media ogni anno, dalla fine della seconda guerra mondiale, nel territorio degli Stati Uniti», afferma Joel Hirschhorn, un esperto che lavora per il Congresso di Washington. «Negli ultimi cinque anni però si è riscontrato un aumento impressionante delle scorie tossiche, con una media di 275 milioni di tonnellate all'anno, l'80 per cento delle quali viene ancora disseminato sul territorio».

Innumerevoli cittadini degli Stati Uniti hanno sperimentato di persona quanto sia grave la situazione. Se ne è accorto per esempio Joetta McGuire, che vive a Glen Avon in California, la cittadina di 7 mila abitanti che sorge ai piedi delle colline sulle quali si trovano i pozzi di Stringfellow, dove per molti anni sono stati riversati milioni di litri di sostanze tossiche. La signora Joetta stava innaffiando un giorno il suo orto quando improvvisamente l'acqua del suo idrante divenne bianca e schiumosa come se contenesse un detersivo. Il giorno dopo le piante di pomodoro e di altri legumi divennero bianche e poi morirono ad una ad una. Quattro anni fa un'indagine condotta tra gli alunni delle scuole di Glen Avon mise in evidenza

CONTINUA NEL SUD LA LOTTA CONTRO LA MALAVITA ORGANIZZATA

Sgominata in Calabria una cosca: otto arresti

REGGIO CALABRIA — Una «cosca» della 'ndrangheta composta da 16 persone, che, secondo l'accusa, agiva nel campo del sequestro di persona a scopo estorsivo, è stata sgominata dai carabinieri del comando gruppo di Reggio Calabria, la notte fra martedì e mercoledì 27 e 28 aprile, centro preasprontamento della piana di Gioia Tauro. Otto persone sono state arrestate, altre sei hanno avuto notifica in carcere dove sono detenuti, l'ordine di cattura, emesso dal procuratore della Repubblica del Tribunale di Palmi, Tuccio e due sono latitanti.

Le persone arrestate sono: Domenico Zumbo, di 50 anni; Giuseppe Zumbo, (21); Giovanni Audino, (23); Gaetano Cianci, (27); Carmelo Attana, (71); Leone Timpano, (41); Giuseppe Timpano, (29); e Rosario Scaleri, (60). Sono state arrestate dai carabinieri delle compagnie di Taurianova, Gioia Tauro e Palmi, in una operazione fatta congiuntamente nel triangolo compreso tra Oppido Mamertina, Varapodio e Taurianova.

Le altre persone che hanno avuto notificato in carcere (erano detenute per altri motivi) gli

ordini di cattura sono: Giuseppe Zumbo, 47 anni; Rocco Zumbo, (45); Antonio Audino, (30); Saverio Audino, (20); Domenico Cianci, (36) e Saverio Annunzi, (53).

Dei latitanti si conosce soltanto il nome di uno: Damiano Cianci, di 43 anni. Questi ha riportato condanne per altri sequestri di persona fatti nel Nord Italia. Cianci è stato, inoltre, condannato a 30 anni di reclusione per la strage di contrada Razzà di Taurianova, dell'aprile del 1977, nella quale rimasero uccisi due carabinieri e due mafiosi. Dopo che un gruppo di militari aveva interrotto un «vertice» di elementi di cosche della Piana di Gioia Tauro. A tutti gli arresti è stato contestato il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso.

A Giuseppe, Domenico e Rocco Zumbo, Giovanni Audino e Rosario Scaleri (quest'ultimo è stato accusato anche di favoreggiamento personale), viene contestato anche il sequestro di persona del presidente Stefano Pellegrino, di 63 anni, di Varapodio, rapito il 7 agosto 1982 e rilasciato il 26 dicembre, dopo 136 giorni di prigionia.

Appalti a camorristi detenuti

NAPOLI — La Guardia di finanza è impegnata in migliaia di accertamenti fiscali su camorristi e su persone sospettate di avere legami con la camorra. Nel mirino degli inquirenti gli appalti pubblici che, secondo quanto stabilisce la nuova legge antimafia del settembre 82, non possono essere affidati a persone legate alla camorra.

«E' un lavoro immane — affermano i funzionari della Campania — in quanto non solo si devono fare accertamenti sui sospetti, ma anche sui loro parenti, su società con prestanome e così via. Il lavoro è reso difficile perché i camorristi usano tutti i "trucchi", dai depositi sui libretti di risparmio al prestanome che sono per lo più pensionati anziani oppure — non è affatto raro — persone morte». Sotto il torchio della Gdf quindi appalti, imprenditori, commercianti ed anche disoccupati che non hanno una vita o un'attività limpida. Un costruttore che non potrà partecipare, a norma della legge antimafia, agli appalti pubblici è il presidente dell'Avellino calcio Antonio Sibilla, condannato qualche mese fa al soggiorno obbligato nel paese di residenza, Mercogliano e come lui tutti i costruttori legati a questo o quel clan.

Non mancano certo i casi di aggiramento della norma antimafia. Lo ha denunciato il vice presidente della commissione di controllo sull'applicazione della legge, on. Martorelli, ha dichiarato recentemente in una intervista rilasciata ad un quotidiano che in Campania vengono concessi appalti a camorristi o a persone legate alla camorra anche se sono in stato di detenzione. E' avvenuto, ad esempio, a Pagani, il cui Consiglio comunale ha ratificato una delibera di affidamento dei lavori per la realizzazione della casa comunale, per un importo di due miliardi, a Giuseppe Lombardi, arrestato agli inizi di novembre dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri di Nocera che avevano interrotto un summit di camorristi ritenuti responsabili della uccisione di Simonetta Lombardi, 8 anni, figlia di Antonio, il procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania.

i telegrammi

Negato il condono al malato di cancro

SYDNEY — Il ministro per gli Istituti di pena del Queensland ha rifiutato il condono ad un evaso ammalato di cancro, fuggito durante il trasporto ad un ospedale di Brisbane, dove era atteso per una seduta chemioterapica. Andrew Malone, 22 anni, stava scontando tre anni di carcere per 27 furti con scasso.

Equini in quarantena per malattie veneree

WASHINGTON — Il dipartimento dell'Agricoltura statunitense ha rifiutato restrizioni sull'importazione dall'Italia di cavalli in età riproduttiva, in seguito alla conferma di casi di una malattia venerea equina (metrite contagiosa, un'infezione localizzata nell'utero delle fattrici).

Le restrizioni non vietano l'import di cavalli ma si limitano a imporre una quarantena, la terapia antibiotica e l'ispezione sanitaria finale.

In bicicletta sull'Everest

KATMANDU — Con speciali biciclette «da montagna», due americani, Brad Granewald e Craig Moffet, entrambi ventottenni, hanno raggiunto il campo base del monte Everest, a 4.877 metri di quota (cioè ad un'altezza superiore di quella del monte Bianco, che a 4.810 metri).

Il traduttore nell'editoria

MILANO — Organizzato dall'Associazione italiana traduttori e interpreti, domani a Milano, nella sala Piccoli si svolgerà, sotto il patrocinio della Regione Lombardia, il convegno nazionale sul tema «Il traduttore nell'editoria».

Scopo del convegno è far presente che la professione del traduttore è da considerarsi con il dovuto rispetto, sia da parte di chi l'abbraccia, sia da parte di chi se ne serve.

Meningite in Nepal: un centinaio di morti

KATMANDU — Un centinaio di persone, in gran parte bambini, sono morte in seguito all'epidemia di meningite, nella vallata di Katmandu.

Reinhold Messner a quota 5.200

KATMANDU — Reinhold Messner, attualmente impegnato nella scalata del monte Cho Yau, che con i suoi 8.153 metri è tra le vette più alte dell'Himalaya, ha stabilito il 26 aprile scorso il campo base a quota 5.200 metri in attesa di attaccare la cima della montagna che si trova nel Nepal Nordorientale.

Questo si legge nel breve messaggio che la spedizione ha fatto arrivare ieri a Katmandu.

In Australia si adottano embrioni congelati

SYDNEY — L'adozione prenatale di embrioni congelati non utilizzabili dai genitori è stata raccomandata dall'equipe che studia la fecondazione artificiale dell'Università di Monash di Melbourne, che ieri aveva annunciato la gravidanza di una donna cui è stato impiantato un embrione congelato per quattro mesi.

Il direttore scientifico dell'equipe, Alan Trounstein, ha definito «una soluzione opportuna» l'adozione di tali embrioni quando non sia possibile re-impiantarli nell'utero materno a causa di divorzio o incapacità fisica. Attualmente gli scienziati della «fecondazione in vitro» operano negli ospedali «Queen Victoria» ed «Epworth» di Melbourne, dispongono di 35 embrioni congelati in nitrogel liquido a una temperatura di meno 196 gradi Celsius.

La proposta è destinata a incontrare la ferma opposizione della chiesa cattolica e dei gruppi che si identificano nello slogan del «diritto alla vita».

Serpico condannato: deve mantenere il figlio illegittimo

ALBANY — Frank Serpico, il poliziotto onesto le cui rivelazioni sulla corruzione dei suoi colleghi portarono a una riforma della polizia newyorchese, è stato condannato al pagamento delle spese per il mantenimento di un figlio illegittimo.

Il tribunale dello stato di New York che ha deliberato in questo senso, non ha tenuto in considerazione il fatto che la madre del bambino avesse dichiarato a Serpico di aver preso la pillola la sera in cui è avvenuto il concepimento.

«Questa menzogna non esonera un padre dal provvedere alle necessità della sua prole», si afferma nel verdetto.

Quando la vicenda era stata portata per la prima volta davanti al giudice, il poliziotto aveva dichiarato che la madre del bambino, una hostess, si era servita di lui come di «una banca dello sperma».

Frank Serpico era diventato famoso alla fine degli anni Sessanta quando aveva denunciato la corruzione dei suoi colleghi della polizia newyorchese. Dalle sue rivelazioni era stato tratto un libro.

Autosole: indiziati di disastro i due autisti

FIRENZE — Per la sciagura nella galleria del «Melarancio» dell'autostrada del Sole, dove persero la vita undici ragazzi napoletani, il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Dubolino ha indiziato l'autista del pullman Nazareno Giordano, e il conducente del camion di trasporto eccezionale, Antonio Cannone, anche del reato di disastro colposo oltre a quello di omicidio colposo plurimo.

L'ipotesi di disastro colposo scaturisce, per quel che è dato sapere, dalle indagini preliminari fatte dalla polizia stradale, in base alle quali sarebbe stato accertato che il conducente del camion non si sarebbe fermato all'ingresso della galleria, mentre l'autista del pullman avrebbe viaggiato ad una velocità superiore a quella consentita.

Nell'ambito dell'inchiesta sulla sciagura avvenuta martedì della scorsa settimana, il dottor Dubolino, dopo aver interrogato i due autisti, sentirà al più presto anche gli agenti che facevano la scorta.

Manifestazioni omosessuali negli Usa per il morbo

NEW YORK — Migliaia di omosessuali americani hanno partecipato a manifestazioni in tre città degli Stati Uniti per richiamare l'attenzione delle autorità sul problema della diffusione del nuovo morbo noto come «Aids» (sindrome da carenza immunitaria), che colpisce in maggioranza gli omosessuali maschi, spesso con conseguenze letali. Il morbo si trasmette in seguito a trasfusioni di sangue o a certi tipi di attività sessuale.

Il sindaco di San Francisco, signora Dianne Feinstein, ha dichiarato la settimana in corso «Settimana della consapevolezza dell'Aids».

Circa diecimila persone, per la maggioranza omosessuali, hanno marciato verso il municipio di San Francisco per esprimere la loro preoccupazione per la diffusione della malattia.

A New York cinquemila persone hanno dimostrato per le strade di Manhattan per chiedere fondi per combattere tale morbo. Una decina di uomini affetti dall'Aids guidavano i dimostranti.

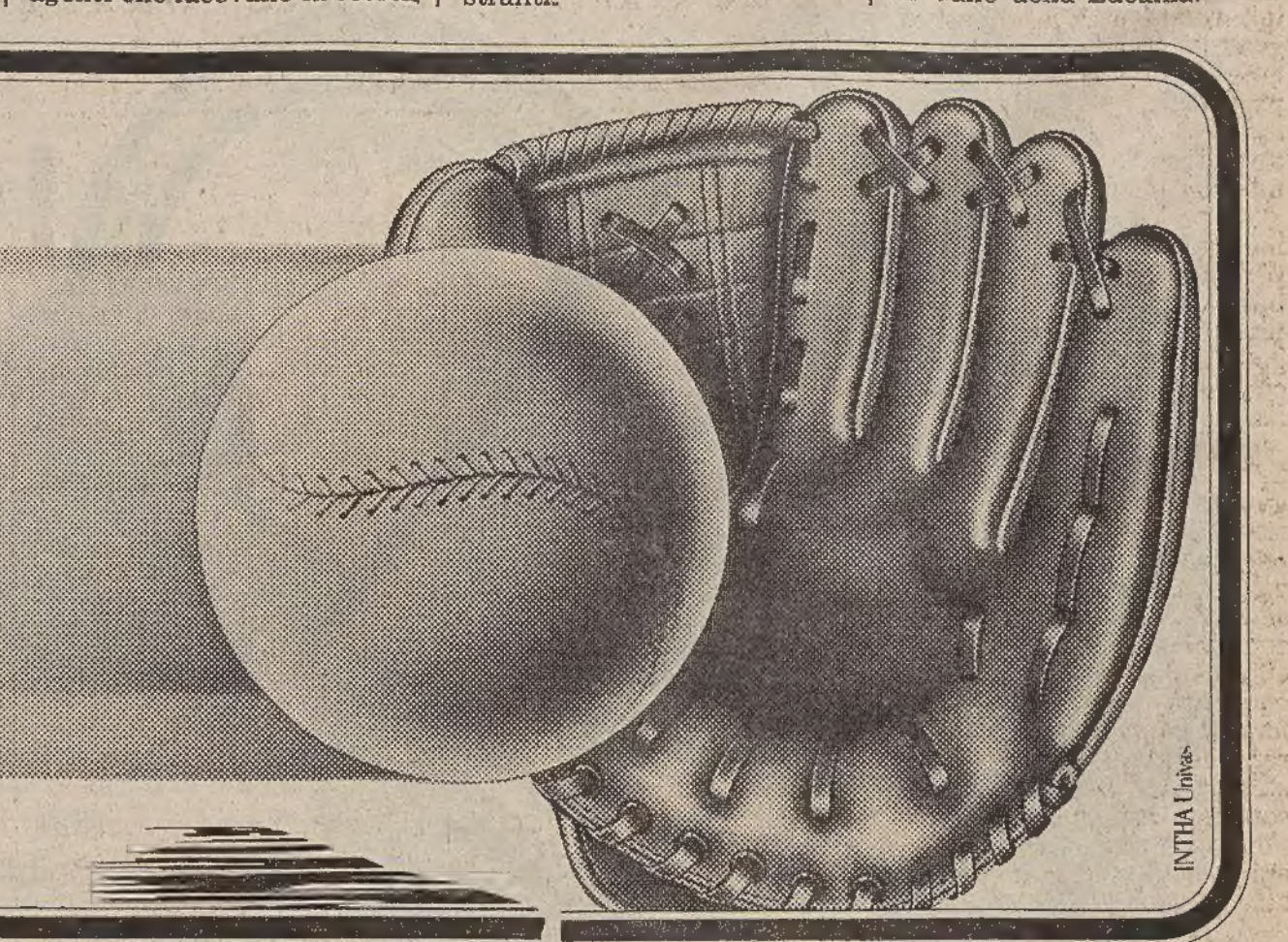
PREZZI BLOCCATI FINO AL 31-5-83 LA FORZA DEI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT.

PEUGEOT 104 DA L. 6.540.000
TALBOT SAMBA DA L. 6.718.000
TALBOT HORIZON DA L. 7.654.000
TALBOT SOLARA DA L. 8.860.000
PEUGEOT 305 DA L. 9.296.000
PEUGEOT 505 DA L. 15.519.000
TALBOT CANGURO FURGONE DA L. 6.254.000

IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.

Per queste e tutte le altre vetture e veicoli commerciali, disponibili presso i Concessionari Peugeot Talbot, che verranno consegnati entro il 31/5/83, il prezzo sarà lo stesso del 1° Febbraio. E' un'occasione da prendere al volo. Oggi stesso.

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.



ESTERI

DOPO LE MANIFESTAZIONI, IN ATTESA DEL PAPA

Walesa vuole trattare con il governo polacco

Netto rifiuto delle autorità - Pressioni della Chiesa per l'amnistia

VARSAVIA — Il «Primo Maggio» le manifestazioni indipendenti indette da «Solidarnosc» clandestina hanno avuto una partecipazione e una adesione su scala nazionale impreviste. Manifestazioni al grido di «Solidarnosc» e «non ci può essere anniversario senza Solidarnosc» si sono avute anche martedì scorso benché la clandestinità avesse invitato a compiere solo gesti simbolici.

Poco più di un mese prima dell'inizio del secondo pellegrinaggio del Papa in Polonia «Solidarnosc» ha fatto sapere di esistere ancora nonostante gli sforzi del potere per arginare e bloccare sul nascere le manifestazioni.

Le forze dell'ordine sono state decise come non mai ed hanno messo in evidenza un apparato repressivo non usato neppure durante lo stato di guerra. L'efficienza della polizia non ha tuttavia impedito che per la prima volta in un paese a democrazia popolare un giovane operaio sia stato ucciso durante gli scontri con le forze dell'ordine il giorno della festa dei lavoratori.

Il presidente del discolto sindacato «Solidarnosc» Lech Walesa ammonisce che la repressione ha un limite — ha sollevato il rischio di vendette da parte dei manifestanti per così — ripropone la disponibilità a intraprendere dei nuovi negoziati con le autorità.

Il portavoce del governo Jerzy Urban risponde a Walesa ritenendolo responsabile di aver fatto perdere il treno a «Solidarnosc» nel 1981 e precisando che adesso non potrà più essere un partner del governo. Nello stesso tempo Urban inneggia al successo delle manifestazioni ufficiali giustificando in questo modo il fatto che «Solidarnosc» clandestina non sia riuscita a porre ostacoli alla visita del Papa in Polonia.

Un accenno alle manifestazioni del giorno scorso in Polonia è stato fatto dal Papa al termine dell'udienza generale in piazza San Pietro, esprimendo solidarietà ai suoi connazionali. Rivolgendosi in particolare a 150 polacchi giunti da Varsavia e Cracovia, il Papa ha raccomandato alla Madonna di Jasna Gora «tutti coloro che nella mia patria hanno sofferto in relazione con gli avvenimenti degli ultimi giorni».

Più preoccupata appare invece la chiesa cattolica che sta facendo forti pressioni sulle autorità perché venga concessa quell'amnistia che il Papa stesso ha chiesto nella lettera inviata al presidente del consiglio di Stato.

Un accenno alle manifestazioni del giorno scorso in Polonia è stato fatto dal Papa al termine dell'udienza generale in piazza San Pietro, esprimendo solidarietà ai suoi connazionali. Rivolgendosi in particolare a 150 polacchi giunti da Varsavia e Cracovia, il Papa ha raccomandato alla Madonna di Jasna Gora «tutti coloro che nella mia patria hanno sofferto in relazione con gli avvenimenti degli ultimi giorni».

Un quarto dei tubi messi in trincea sono già stati collaudati o sono in via di collaudo, mentre proseguono i lavori per la costruzione delle 40 stazioni di pompaggio (17 nel 1983 e le altre 23 nel prossimo anno), delle stazioni di raffreddamento e delle infrastrutture.

Dati aggiornati sullo stato d'avanzamento dei lavori sono stati forniti dal vice-ministro per la costruzione del ministero dell'Industria petrolifera e del gas, Anatolij Veseliov.

Al 27 aprile, ha precisato Veseliov sulla base dei rapporti che quotidianamente giungono sulla sua scrivania, erano stati saldati 4.278 dei 4.451 chilometri di tubi da 1.420 mm attraverso i quali il gas fluirà alla pressione di 75 atmosfere. Alla stessa data erano stati

ENTRERÀ IN FUNZIONE IL 1.° GENNAIO '84

Il gasdotto siberiano ormai quasi ultimato

Diecine di miliardi di metri cubi di gas per l'Occidente

MOSCA — A neppure due anni dall'inizio dei lavori, il condotto del grande gasdotto internazionale destinato a trasportare decine di miliardi di metri cubi di gas (32 miliardi nel primo anno) dai giacimenti siberiani di Urengoi verso i paesi dell'Europa occidentale risulta completato al 93 per cento, in anticipo sulle tabelle di marcia.

Un quarto dei tubi messi in trincea sono già stati collaudati o sono in via di collaudo, mentre proseguono i lavori per la costruzione delle 40 stazioni di pompaggio (17 nel 1983 e le altre 23 nel prossimo anno), delle stazioni di raffreddamento e delle infrastrutture.

Dati aggiornati sullo stato d'avanzamento dei lavori sono stati forniti dal vice-ministro per la costruzione del ministero dell'Industria petrolifera e del gas, Anatolij Veseliov.

Al 27 aprile, ha precisato Veseliov sulla base dei rapporti che quotidianamente giungono sulla sua scrivania, erano stati saldati 4.278 dei 4.451 chilometri di tubi da 1.420 mm attraverso i quali il gas fluirà alla pressione di 75 atmosfere. Alla stessa data erano stati

isolati e posti in trincea 4.147 chilometri di tubi. Restavano da realizzare circa 300 chilometri di gasdotto suddivisi in vari tratti nel territorio dell'Ucraina.

Parallelamente alla costruzione di tali tratti proseguono a pieno ritmo le operazioni di collaudo, con immissione di acqua.

La realizzazione dei tratti ancora mancanti, ha assicurato Veseliov, «non pone alcun particolare problema». Le difficoltà maggiori sono state affrontate e risolte per la realizzazione del tratto tra Urengoi e gli Urali. Si è trattato di difficoltà anche superiori al previsto a causa dei «capricci» meteorologici.

Oltre a quelle climatiche e a quelle prettamente tecniche vi sono state le difficoltà causate dall'embargo posto dall'amministrazione Reagan sulle apparecchiature destinate al gasdotto, ma a Mosca si assicura che esse non ritarderanno il completamento dell'opera. «Le risolveremo — ha dichiarato Veseliov — come abbiamo risolto tutte le altre difficoltà».

Il gasdotto sarà pronto a funzionare il primo gennaio 1984.

DUE DURI COLPI CONCOMITANTI PER LA POLITICA ESTERA DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Un congelamento atomico proposto dai vescovi Usa

CHICAGO — Ferma e definitiva condanna all'impiego delle armi atomiche; altrettanto deciso no a qualsiasi conflitto nucleare; invito a porre un freno al riarmo atomico delle superpotenze. Sono questi i punti salienti della lettera pastorale approvata la scorsa notte, dopo quasi due anni di dibattiti, dai vescovi americani riuniti a Chicago.

Il documento, che definisce in modo formale ed ufficiale la posizione della gerarchia cattolica sul tema degli armamenti atomici e della guerra nucleare, è stato approvato con 238 voti favorevoli e soltanto 9 contrari.

«Oggi il potenziale distruttivo delle potenze nucleari minaccia l'essere umano, la civiltà che abbiamo lentamente costruito e persino lo stesso destino del creato», si legge nella lettera pastorale che consta di 44 mila parole.

Non figura invece nel documento un «no» altrettanto categorico per quanto riguarda qualsiasi uso delle armi nucleari nella parte del documento in cui si parla del possesso di armi atomiche nella strategia del deterrente. Il cardinale di Chicago Joseph Bernardin, capo della commissione che ha stilato la lettera pastorale, ha così spiegato la decisione dei vescovi.

«Vogliamo fissare una barriera salda contro qualsiasi impiego delle armi atomiche ma non possiamo far piazza pulita di tutte le ambiguità insite in questo paradosso del deterrente».

In un'altra parte del documento i vescovi hanno affermato di non ritenere che esaltano situazioni tali da giustificare sul piano morale un avvio deliberato di guerra nucleare anche se su scala limitata.

«La guerra nucleare minaccia l'esistenza del nostro Paese ed è una minaccia più consistente di quelle che il mondo aveva sinora conosciuto... possediamo un potere che non dovrà mai essere usato ma che potrebbe venir usato se non mutiamo direzione», continua la lettera pastorale.

I vescovi chiedono, per il raggiungimento del congelamento nucleare, accordi «immediati, bilaterali, verificabili» per far sospendere gli esperimenti, la produzione e il dislo-

camento di nuovi apparati bellici nucleari. Ad un sofferto congelamento l'amministrazione americana del Presidente Reagan si oppone dal momento che ritiene che una siffatta scelta finirebbe per favorire soltanto i sovietici.

Una delle poche voci controcorrente nell'assise dei vescovi americani è stata quella dell'arcivescovo di New Orleans Philip Hannan, di 69 anni, il quale ha inutilmente tentato, a più riprese, di «annacquare» il documento finale. A suo dire, la rinuncia all'arma nucleare renderebbe gli Stati Uniti «impotenti a combattere una guerra giusta» contro l'Unione Sovietica.

Mons. Hannan, che segue come cappellano le truppe americane in Germania e alla conquista di Berlino casa per casa, ha contestato agli altri vescovi di non sapere che cosa significhi combattere.

«Non avremmo potuto vincere la guerra nello spirito di questa lettera pastorale», ha detto. «Secondo questa logica, avremmo dovuto cessare di combattere Hitler quando cominciarono a morire i civili».

La Camera blocca i dollari per l'operazione Nicaragua

WASHINGTON — Una commissione della Camera dei rappresentanti americana ha votato ieri contro la concessione di fondi per un'operazione segreta che secondo il Presidente Reagan dovrebbe arrestare le forniture di armi ai guerriglieri del Salvador da parte del governo sandinista del Nicaragua, dando invece aiuto ai guerriglieri del Nicaragua stesso. La commissione ha invece approvato uno stanziamento di 80 milioni di dollari nell'arco dei prossimi due anni da devolvere in aiuti ai paesi amici del Centroamerica.

Gli osservatori ritengono che il voto potrebbe mettere in difficoltà la linea che il Presidente Reagan intende seguire in Centroamerica e che meno di una settimana fa lo stesso capo della Casa Bianca aveva delineato in un importante discorso pronunciato davanti ai due rami del Congresso eccezionalmente riuniti in seduta comune.

L'operazione segreta contro il Nicaragua è stata ammessa dallo stesso Reagan il quale ha però negato che il suo scopo sia quello di favorire il rovesciamento del regime appoggiando i ribelli antisandinisti.

Nella stessa giornata c'è stato un altro scacco per Reagan: nel corso di una seduta a porte chiuse la commissione della Camera dei rappresentanti per i servizi armati ha respinto un piano che prevedeva un aumento di 37 mila effettivi nei servizi armati attivi.

La reazione di Reagan non si è fatta attendere: ha giudicato «irresponsabile» il voto della commissione affari segreti della Camera riguardo la sospensione degli aiuti segreti forniti dalla Cia ai guerriglieri che combattono in Nicaragua contro l'esercito sandinista.

Nel difendere la sua politica per il Centroamerica Reagan l'ha definita «perfettamente adeguata».

C'è anche da sottolineare che i guerriglieri del fronte «Farabundo Martí» di sinistra che da tre anni conducono una lotta sanguinosa contro i governi di centro-destra, hanno distrutto in questa periferia del Salvador almeno un quarto dei documenti anagrafici necessari per la compilazione

Bonn — I «verdi» tedeschi hanno mantenuto la promessa di movimentare l'attività del Bundestag. Petra Kelly e Gabriele Gottwald esibiscono un cartello in cui accusano il governo Kohl di «complicità» nell'uccisione in Nicaragua dell'attivista tedesco Albrecht Pfäum: l'accusa è motivata con l'appoggio di Bonn alla politica statunitense nell'America centrale.

INCONTRO CON UN ESPERTO USA

«Cruise e Pershing fattori d'equilibrio»

È improbabile che un accordo sugli euromissili sia raggiunto da Usa e Urss prima dell'inizio della dislocazione dei «Cruise» e dei «Pershing» nell'Europa occidentale. Se l'ottimismo è fuori luogo a breve termine, risulta però prevedibile, a lunga scadenza, che le due superpotenze riconoscano l'esigenza reciproca di un proficuo rapporto negoziale.

Questa l'analisi di Maurice Eisenstein, ricercatore dell'agenzia per il controllo degli armamenti del Dipartimento di Stato Usa, esposta in un incontro a Trieste con studenti di sei atenei triestini. La manifestazione, organizzata dall'U.Sis, ha fornito ai giovani, provenienti dalle università di Trieste, Udine, Venezia, Padova, Feltre e Trento, un'insolita occasione di confronto tra le loro opinioni e verificare le loro conoscenze sulla complessa materia della politica di difesa e delle trattative sugli armamenti. Dal dibattito, svolto in lingua inglese, è emersa una alto livello di preparazione, unito ad una costante richiesta di informazioni che renderebbe auspicabili ulteriori iniziative del genere.

Tanto più che l'Italia, come ha sottolineato il consigliere per gli affari pubblici dell'ambasciata americana a Roma, Stanton Burnett, è protagonista di un vigoroso rilancio sulla scena politica internazionale.

L'accreciuto potenziale militare sovietico, ha spiegato Eisenstein nella sua relazione, «costituisce una minaccia all'equilibrio strategico globale soprattutto in due settori: la superiorità dello schieramento di missili intercontinentali a base terrestre acquistata dall'Urss mette in forse la capacità americana di respingere la sua offensiva nella stessa categoria; il monopolio sovietico nei missili a medio raggio dislocati nel «teatro» europeo in misura inaccettabile, la sicurezza degli alleati degli Usa.

Le caratteristiche del missile «Ss-20» (tre testate, mi-

INTANTO ALTRI SOLDATI ISRAELIANI RESTANO FERITI

Shultz tornato a Gerusalemme: «Siamo ormai alla fase finale»

GERUSALEMME — Il segretario di Stato americano George Shultz è ritornato ieri in Israele per quella che altri funzionari Usa hanno definito «la fase finale, cruciale» del suo tentativo di trovare un accordo per il ritiro delle truppe israeliane dal Libano.

«Sono pronto a lavorare per tutta la notte, se necessario», ha dichiarato Shultz ai giornalisti, durante il breve volo da Beirut.

«Questa è la fase finale, cruciale», hanno affermato altri funzionari statunitensi a bordo dell'aereo, lasciando intendere che un altro viaggio a Beirut potrebbe non essere necessario, se gli israeliani accettassero le proposte libanesi.

Intanto dodici soldati israeliani sono rimasti feriti nelle ultime 24 ore in seguito a tre diversi incidenti in Libano, secondo annunci del portavoce militare a Tel Aviv.

Gli ultimi sei sono rimasti vittime dell'esplosione di un ordigno lungo una strada nei pressi della collina di Baabda, alla periferia Sud-Est di Beirut, dove si trova la residenza ufficiale del presidente libanese Amin Gemayel. La pattuglia transitava con un veicolo.

Altri tre soldati sono stati feriti ieri mattina, quando il mezzo blindato sul quale si trovavano è saltato su una mina nei pressi di Ein Zhalta, nel Libano centrale, in una zona dove successivamente è stato scoperto un altro ordigno esplosivo.

La notte scorsa il portavoce militare aveva riferito che tre militari erano rimasti feriti per l'esplosione di un'altra carica posta in una via del villaggio Navrah, nei monti del Chouf.

Un carro armato è stato danneggiato — martedì scorso — dall'esplosione di una mina nei pressi del villaggio Al-Luz, nel fronte orientale libanese.

Negli ultimi giorni si sono moltiplicati gli attacchi e gli attentati contro i contingenti israeliani di stanza in Libano. Alcuni colpi d'arma da fuoco sparati dai soldati israeliani hanno raggiunto ieri le posizioni dei marines americani della forza multinazionale a Beirut. Nessuno è rimasto ferito ma il comandante dei marines, colonnello James Mead, ha chiesto spiegazioni al comando israeliano.

Un portavoce militare israeliano a Beirut ha dichiarato che si è trattato di un «incidente». Ieri mattina alle 9 i soldati dello Stato ebraico stavano rastrellando le alture del Chouf, ai piedi delle quali si trova l'aeroporto presidiato da marines, dopo che lo scoppio di due mine aveva provocato nove feriti tra loro. Una pattuglia ha sparato e i colpi sono finiti nell'acampamento dei marines.

Il portavoce americano, maggiore Fred Lash, ha confermato che il fatto è «accidentale».

La Camera dei Rappresentanti Usa ha respinto un piano che prevedeva un aumento di 37 mila effettivi nei servizi armati attivi.

RILANCIO DELL'ATTENZIONE DIPLOMATICA DI PECHINO NEI CONFRONTI DELL'EUROPA

Attenuati da Mitterrand a Pechino i contrasti sulla crisi in Cambogia

PECHINO — Quattro ore e mezzo di colloqui fra il Presidente francese François Mitterrand e il primo ministro cinese Zhao Ziyang sono stati definiti da quest'ultimo «molto utili».

Il premier ha detto all'ospite che le relazioni fra i due Paesi dovrebbero essere migliori e che la Cina desidera aprire ancor di più i suoi mercati alla Comunità economica europea.

Negli affari internazionali «sulle questioni dove noi riteniamo che potessero esserci delle divergenze, e invece, con uno scambio di opinioni, abbiamo scoperto che le posizioni delle due parti sono molto vicine», ha affermato Zhao.

Ritengo — ha aggiunto — che la visita del Presidente ci aiuterà a realizzare una cooperazione e un coordinamento negli affari internazionali benefici per il futuro.

Il Presidente francese e Zhao hanno discusso a fondo

il problema della Cambogia. La Cina, si sa, sostiene la coalizione cambogiana a tre, nella quale i khmer rossi sono la forza preponderante, che si prefigge di cacciare dal paese le truppe vietnamite.

Mitterrand aveva detto che, quando erano al potere, i khmer rossi erano stati un «regime sanguinario, non scusabile ai nostri occhi». Ma Zhao ha dichiarato ieri ai giornalisti che Francia e Cina condannano entrambe l'aggressione vietnamita in Cambogia e che una soluzione del problema deve basarsi sul completo ritiro delle forze vietnamite e che il governo di Samrin, appoggiato da Hanoi, non può essere riconosciuto.

Zhao ha detto all'ospite che coi suoi legami coi paesi indocinesi, «la Francia può svolgere un ruolo utile nella ricerca di una soluzione politica in Kampuchea (Cambogia). La Francia può cercare di con-

vincere il Vietnam a rispettare la risoluzione delle Nazioni Unite (che chiede il ritiro dalla Cambogia)».

Per quanto riguarda le relazioni bilaterali, Zhao ha rilevato che la Francia è stato il primo grande paese occidentale a riconoscere nel 1966 la Cina, e che la Cina ha sempre seguito con attenzione lo sviluppo delle relazioni con la Francia. Le relazioni franco-cinesi sono buone, ma non riteniamo che siano ancora a una certa distanza dal livello in cui dovrebbero essere. La cooperazione economica e tecnologica franco-cinese ha tuttora un grande potenziale. Nell'importazione di tecnologia la Cina desidera adottare una politica ancor più aperta. Per quanto riguarda i mercati, la Cina desidera dare alla Francia e ad altri paesi della Comunità economica europea, un'adeguata considerazione».

Zhao ha auspicato una

nuova realtà, nella cooperazione economica e tecnologica franco-cinese.

Il Presidente francese aveva iniziato la sua prima giornata piena a Pechino facendo la prima colazione col segretario generale del partito comunista, Hu Yaobang, che a mezzogiorno è partito per una visita alla Romania e alla Jugoslavia.

Conversando più tardi coi giornalisti il primo ministro Zhao si è detto «molto ottimista» che il governo di Parigi firmi il contratto per la costruzione, nei pressi di Hong Kong, della parte principale del progettato impianto nucleare di 1.800 megawatt e alla domanda se la Cina acquisterà «Mirage 2.000», Zhao ha tuttavia risposto: «Non so se la Cina avrà i soldi per comprare i Mirage. Sono molto cari».

Il Presidente francese sarà ricevuto oggi dal massimo leader cinese Deng Xiaoping

Missione di Hu Yaobang a Bucarest e a Belgrado

PECHINO — Il segretario generale del partito comunista cinese Hu Yaobang è partito ieri da Pechino alla volta della Romania e della Jugoslavia.

All'aeroporto egli ha dichiarato che scopo della sua visita è trasmettere i sentimenti di amicizia, studiare le esperienze, scambiare opinioni e accrescere l'unità.

Come si sa dal punto di vista economico la Cina sta seguendo un'esperienza per certi versi analoga a quella jugoslava, pur se quest'ultima, di recente, ha dato segni crescenti di cedimento.

Nel frattempo, la Cina ha fatto sapere di aver interesse a sviluppare i rapporti con l'Albania e l'Unione Sovietica, oltre che, si intende, con gli altri paesi del mondo; lo ha dichiarato ieri durante una conferenza stampa, il portavoce del ministero del commercio estero, Huang Wenjun.

Egli ha parlato in particolare della recente visita a Tirana — dopo molti anni — di una delegazione commerciale cinese e di un accordo commerciale di recente firmato tra la provincia cinese dello Heilongjiang e la regione estremo orientale dell'Urss.

Profondamente commossi per l'unanime manifestazione di stima e di affetto tributata al nostro caro

Amerigo

ringraziamo di cuore quanti, in vario modo, hanno preso parte al nostro immenso dolore.

Un grazie particolare ai Sign. Medici per le amorevoli cure sviluppate i rapporti con l'Albania e l'Unione Sovietica, oltre che, si intende, con gli altri paesi del mondo; lo ha dichiarato ieri durante una conferenza stampa, il portavoce del ministero del commercio estero, Huang Wenjun.

Famiglia TAMBURINI

Gorizia, 5 maggio 1983

Il 4 maggio si è spento serenamente, munito dei comfort religiosi, il nostro caro

CAV.
Alessandro Ferro
Maresciallo Maggiore
«Aiutante» di Fanteria a rip.

Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono la moglie MARIA, i figli RENATO e ANGELA, la nuora PATRIZIA, il genero VINCENZO, le adorate nipotine BARBARA, CAROLINA, DEBORAH e VALENTINA, la sorella ANTONIETTA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. ROSCIOLI, al dott. MASCIOLO, al dott. D'ADAMO e al personale infermieristico per le assidue cure prestategli.

I funerali seguiranno domani venerdì 6 maggio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 maggio 1983

Un giorno 4 maggio 1983 ci ha lasciati

Riccardo Bertuzzi

Lo annunciano con dolore la sorella, le zie, gli zii, i cugini e parenti tutti.

Un grazie di cuore al dott. ALDO MARINUZZI, ai suoi collaboratori e al personale della divisione di medicina per le premurose cure prestategli.

I funerali seguiranno domani venerdì 6 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 maggio 1983

Partecipano al dolore di LILLY, BRUNO e LUCY.

Trieste, 5 maggio 1983

Il 3 maggio dopo lunga malattia si è spento

Giuseppe Gerbec

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 maggio 1983

Partecipano al dolore le famiglie SERGIO IACONIS e CARLO VASOTTO

Trieste, 5 maggio 1983

Il 4 maggio è mancata, dopo una vita dedicata alla famiglia la nostra adorata

Brigida Dilena
in Valeri

Ne danno il doloroso annuncio il marito ANTONIO, i figli FRANCO e DARMA, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 6 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 maggio 1983

VITTORIO LATTELLA e PIETRO SCHEITINO titolari del ristorante «AL FOGOLAR» partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM.

Giovanni Bigot

Gorizia, 5 maggio 1983

La concessionaria JULIA AUTOMOBILI esprime alla concessionaria BLAUD di Udine la partecipazione al dolore per la scomparsa di

Giovanni Bigot

Gorizia, 5 maggio 1983

Le famiglie di NINO e TULLIO PERIZZI sono vicine a tutti i BIGOT ricordando con commozione il

COMMENDATOR
Giovanni Bigot

Trieste, 5 maggio 1983

RINGRAZIAMENTO

La famiglia GISELLI ringrazia quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro amico

Ferdinando Franzini

Trieste, 5 maggio 1983

Nell'undicesimo anniversario della salita aerea di Montegn Longa, in cui perse la vita l'

ARCHITETTO
Lidia Tosi
nata Borcich

I familiari tutti La ricordano con immutabile rimpianto.

Trieste, 5 maggio 1983

I ANNIVERSARIO

Annamaria Sghedoni
nata Lenghi

MICHELE, SERGIO, mamma e fratelli Ti ricordano sempre.

Trieste, 5 maggio 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marcello Pesco

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 maggio 1983

Nel VII anniversario della scomparsa di

Carolina (Carla)
Lipolt in Spazzal

il marito e parenti La ricordano sempre.

Trieste, 5 maggio 1983

I ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte di

Tullia Quadri

il marito DARIO La ricorda a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Trieste, 5 maggio 1983

In Buenos Aires è mancato improvvisamente il

DOTT.
Remigio Nider

Lo piangono la sorella FULVIA col marito ALFREDO, i nipoti FULVIO e PAOLO, la zia FULVIA, i cugini MARIA, SERGIO, SILVIA, le cognate TONCI, LAURA, la nipote MARIA-TERESA con SILVANO.

Trieste-Buenos Aires.

5 maggio 1983

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Clelia Garasic
ved. Sumeraz Sutte

Addolorati lo annunciano la figlia ed il genero con la nipotina, il fratello, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 maggio 1983

Si uniscono al dolore di GIULIANA:

— RUDI e CLAUDIA

Trieste, 5 maggio 1983

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Oscar Godnic

Con tanta tristezza lo annunciano la moglie DINA, la figlia FEDERICA, il genero GIANNINO, gli adorati nipotini VALENTINA, LODOVICO e NEVA unitamente alle famiglie CONTRI, BATTI, UMEK e MARTELLANI e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 6 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella del cimitero di Barcola.

Trieste, 5 maggio 1983

E' mancata la nostra cara

Carolina Toneatti
ved. Moretto

Ne danno il triste annuncio la sua cara EMMA e la famiglia CAPUTI.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. TEODORO LOVRECHICH.

I funerali seguiranno domani venerdì 6 maggio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 maggio 1983

Il giorno 3 maggio 1983 alle 19

Giuseppe Villis

ha concluso la sua vita terrena. I funerali avranno inizio alle ore 10.30 nella chiesa dell'Ospedale civile di Monfalcone e la successiva sepoltura nel cimitero di Trieste alle 12.30.

Famiglie: VILLIS, BANDIERA, BRINDULLA

Monfalcone-Trieste, 5 maggio 1983

Il Consiglio direttivo, la Direzione, il personale e tutti gli associati esprimono al sig. ERMECELDIO OLINICH, Presidente della Federazione provinciale coltivatori diretti di Trieste, e alla famiglia, le più sentite espressioni di cordoglio per la morte del padre

Francesco Olenich

Trieste, 5 maggio 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marcello Pesco

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 maggio 1983

Nel VII anniversario della scomparsa di

Carolina (Carla)
Lipolt in Spazzal

il marito e parenti La ricordano sempre.

Trieste, 5 maggio 1983

I ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte di

Tullia Quadri

il marito DARIO La ricorda a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Trieste, 5 maggio 1983

CCOLO